



POSTE ITALIANE SPA—SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE—AUT. N°LONO/01973/01.2022 STAMPE IN REGIME LIBERO



Martina Moriondo, allieva ufficiale di coperta >25



Tommaso Boccanfuso, resp. Naz. Nautica Unasca >26



Marco Demontis, neo professionista >30



Chimamanda Adichie, il best seller > 35



5XMille Dona il tuo 5X1.000 a questo giornale C.F.01951360997

25-26 MAGGIO A GENOVA SI VOTA LA SFIDA FRA I SETTE CANDIDATI

Papa Leone XIV: "Da san Francesco a sant'Agostino"

di Enrico Cirone



Un filo intessuto di illuminazione e ricerca interiore, lega figure apparentemente distanti come san Francesco a sant'Agostino. Il primo, l'illuminato che rivoluzionò la Chiesa medievale con la sua radicale povertà e il suo amore per il creato, parlò al cuore di un'epoca. Il secondo (anch'egli un illuminato) riconosciuto come il primo filosofo cristiano e il più importante padre della Chiesa antica, intraprese un viaggio interiore che lo condusse alle radici stesse dell'essere. Agostino, il fondatore della psicologia, intesa come lo studio profondo dell'anima, ci ha lasciato in eredità un'opera monumentale: le *Confessioni*. Attraverso centinaia di pagine tra le più belle della storia dell'umanità, egli condusse la più sconvolgente e tormentosa esplorazione del mistero della psiche. Scrutò quel "qualcosa" che dimora in una parte profonda dell'anima, un luogo misterioso dove l'alto e il basso si eguagliano, e immanenza e trascendenza si confondono. Un messaggio universale parlando a tutti del mistero del divino. Quel «Qualcosa che è nella memoria anche quando l'animo non prova più nulla» (*Confessioni*, II 6). Un'eco persistente, quel Qualcosa che per Agostino è «un ricordo innamorato e come il rimpianto del profumo di cibi che non siamo ancora stati in grado di mangiare». Buon lavoro, papa Leone XIV.



RICAMBI e ACCESSORI per porte, finestre e tapparelle

Antipanico, casseforti, chiudiporta, duplicazione chiavi, maniglie, serrature, silicani, utensileria

MINGUCCI
ACCESSORI PER SERRAMENTI GENOVA



Eletto Papa Leone XIV: «Mai più guerre»
di Rosanna Robiglio

Questa elezione che è stata molto veloce, si è svolta con tre scrutini, segno che pur nella sua complessità, c'è stato un ampio consenso. Con gli occhi rivolti al comignolo della Sistina, dopo due fumate nere, alle 18.08 dell'8 maggio, tra il suono a festa delle campane e le ovazioni della folla, la tanto attesa fumata bianca è stata seguita dalla chiara voce del cardinale protodiacono Dominique Mamberti che dalla loggia della basilica, annunciando al mondo intero: "Habemus Papam", affermò l'elezione di Robert Francis Prevost, ora Papa Leone XIV, seguita dalla prima benedizione "Urbi et Orbi". Robert Francis Prevost, 69 anni, nato a Chicago, missionario agostiniano e pastore in Perù, sempre accolto da tutte le comunità latinoamericane come un fratello, dopo aver scelto il forte nome di Leone XIV, è il primo Pontefice nordamericano della storia. Abbracciando due continenti ha attraversato le invisibili frontiere esistenti tra popolo e Curia romana e ora è il primo Pontefice statunitense del Vaticano e della Chiesa cattolica ma è anche il 267° successore di Pietro. Con volto sorridente e deciso, ma anche solcato dall'emozione, Leone XIV, pur consapevole di avere dinanzi a sé, in questo ritaglio di storia segnato da guerre e divisioni, un compito immenso, è apparso alla loggia centrale della Basilica di San Pietro salutando in italiano i presenti che rappresentavano tutto il mondo: "La pace sia con tutti voi. Fratelli e sorelle carissimi, questo è il primo saluto del Cristo risorto. Vorrei che questo saluto di pace entrasse nei vostri cuori e raggiungesse tutti i popoli della Terra".

Il suo primo messaggio non è stato politico ma profondamente cristiano e, mettendo sempre in primo piano "una pace disarmata e disarmante che si può ottenere solo gettando ponti oltre ogni barriera", con voce leggermente rotta dall'emozione, ha aggiunto: "Vogliamo essere una Chiesa missionaria che sappia costruire i ponti del dialogo, così il male non prevarrà. So di poter contare su ognuno di voi per camminare con me come Chiesa, come credenti e come comunità di amici di Gesù per annunciare la buona novella del Vangelo, perché Cristo è figlio del Dio vivente". In questo mondo devitalizzato dai valori di fede dove emerge individualismo, indifferenza, violenza e presunzione di potere, la sfida della Chiesa resterà sempre quella dell'annuncio del Vangelo. Nel suo discorso, Leone XIV, ha citato con calore, affetto e stima, il suo predecessore Papa Francesco, ricordando che ha lasciato una grande eredità spirituale basata sulla riflessione e l'azione della Chiesa per riavvicinare, attraverso il Vangelo, i principi di una nuova fraternità universale. Non a caso Papa Leone XIV ha scelto questo nome in onore di Leone XIII, Papa di fine Ottocento, del lavoro (*Rerum novarum*), degli indigenti e dell'impegno sociale. Il suo sarà un legame tra passato e futuro e, riferendosi a Cristo ha concluso la sua prima preghiera dichiarando che "la pace del mondo" è principio di attuazione di "vita, serenità, giustizia e amore", una sfera emotiva che dà senso all'esistenza e che si può costruire gettando ponti per unire il più possibile tutti i cuori e avviarli in una nuova era fatta di amore e di pace.

Ucraina: terre rare e morti comuni

di Enrico Cirone



Le stime sulle riserve totali di terre rare in Ucraina variano a seconda delle fonti. Un recente studio dell'Istituto geologico nazionale ucraino stima che si aggirino intorno alle 2,5 miliardi di tonnellate. Le terre rare sono un gruppo di 17 elementi diversi, e le stime possono riferirsi al volume totale di minerali contenenti questi elementi, non alla quantità pura degli elementi stessi. In sintesi, quantificare con precisione le tonnellate di terre rare da estrarre è complesso e dipende da fattori economici e tecnici, oltre che dalla definizione di terre rare che si considera. Sulla base delle informazioni disponibili, si può indicare che i giacimenti di terre rare in Ucraina si trovano principalmente in Donbass (regioni di Donetsk e Luhansk). La zona orientale dell'Ucraina è stata identificata come una delle principali aree con giacimenti di diverse materie prime, inclusi alcuni elementi delle terre rare. Ma una parte significativa di questo territorio è attualmente sotto il controllo russo, il che rende incerta l'attività estrattiva attuale e futura. Scudo ucraino: questa vasta area geologica che si estende dal nord al sud del paese (dal confine con la Bielorussia al Mar d'Azov) contiene diverse formazioni rocciose antiche in cui sono

stati individuati vari minerali, tra cui potenziali giacimenti di litio e altri elementi associati alle terre rare. In particolare, ricerche specifiche si sono concentrate nelle aree intorno a Mariupol, nel Donbass meridionale. Regione di Zhytomyr (nord-ovest): qui è presente il deposito di Perha, noto per la presenza di berillio, un minerale strategicamente importante utilizzato in diversi settori tecnologici. Il berillio non fa parte delle 17 terre rare ma la sua presenza indica un potenziale di mineralizzazione complessa. L'Ucraina possiede anche riserve di altri minerali critici e strategici (titanio, grafite, litio, manganese, uranio) che si trovano in diverse regioni del paese. Anche qui mentre il Donbass e lo Scudo ucraino sono indicati come le regioni con il maggior potenziale di terre rare, l'attuale situazione bellica rende difficile fornire un quadro preciso delle attività estrattive. Ma perché questo mio personale interesse per le "terre rare"? In effetti non avrebbe senso per me sapere del berillio o del litio se non per un banale calcolo matematico: cioè per conquistare 2,5 miliardi di tonnellate di terre rare sono morte un milione di persone, praticamente un morto ogni due tonnellate e mezza. Un vero affare.

5XMille Dona il tuo 5X1.000 a questo giornale C.F.01951360997

MAGGIO 2015 LA COPERTINA

ilCorniglianese
«Mensile indipendente di informazione e cultura»
Il giornale con la testimonianza politica

Stazione G. Cornigliano
Ma che vuol dire quella "G"?

Stazione Genova Sampierdarena

Stazione Sestri Ponente Aeroporto

RICAMBI E ACCESSORI PER PORTE, FINESTRE E TAPPARELLE
ANIPANICO, CASSERIGLI, CRIVELLOTTA, DIFUSORI A INFRAROSSI, MANIGLIE, SERRATURE, SILICONE, UTENSILERIA.

FIDATI, MINGUCCI E CI!

MINGUCCI
Via Torino 10/11 - 16152 - Genova - Tel. 010.4112104 - Fax. 010.4112103 - mingucci@ing.it - www.mingucci.it

nuova
BOTTEGA
delle cose
BUONE

GASTRONOMIA
TRATTORIA

Via Cornigliano, 117 - Genova
☎ 351 5125322

Massena
IMMOBILIARE

Piazza A. Massena, 5 R
Genova Cornigliano - 16152
Tel/Fax. 010. 65.17.439
www.massenaimmobiliare.it

FARMACIE DI CORNIGLIANO
APERTURE DOMENICHE
E FESTIVI 2025
orario 9/13

GIUGNO 2025
01: Farmacia Farmagorà
02: Farmacia Farmagorà h. 9/18.30
08: Farmacia Dr. Max (ex Venzano)
15: Farmacia Moderna (stazione)
22: Farmacia Balbis
24: Farmacia Balbis
Farmacia Farmagorà h. 8.30/19.30
29: Farmacia Farmagorà

LUGLIO 2025
06: Farmacia S. Giacomo
13: Farmacia Dr Max (ex Venzano)
20: Farmacia Moderna (stazione)
27: Farmacia Balbis

**Fincantieri
Prevista
per il 2026
la banchina
di allestimento**

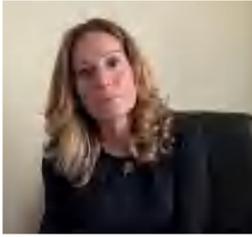


Sestri Ponente. Nelle aree del ribaltamento a mare di Fincantieri i lavori procedono a ritmo sostenuto e a gennaio 2026 è prevista la consegna della *banchina di allestimento*. Ogni operazione richiede precisione assoluta perché tutto viene realizzato in acqua. Sono già state effettuate operazioni di collaudo e due prove di carico sui pali

installati. Entro fine anno dovrebbe essere pronta un'area di 14.000 metri quadrati con 320 metri lineari in grado di ospitare una nave una volta fuoriuscita per il suo allestimento dal bacino di carenaggio. Navi di ultima generazione in grado di ospitare fino a 6mila passeggeri che consentiranno a Genova di avere una delle aree più avanzate ed estese del Mediterraneo.



Mattia Crucioli
Uniti
per la Costituzione



Raffaella Gualco
Genova Unita



Antonella Marras
Sinistra alternativa



Pietro Piciocchi
Coalizione
di centrodestra



Cinzia Ronzitti
Partito comunista
dei lavoratori



Silvia Salis
Coalizione
di centrosinistra



Francesco Toscano
Democrazia sovrana
popolare

25-26 MAGGIO, UN "CONCLAVE" LAICO PER GENOVA SETTE CANDIDATI PER LA POLTRONA DI SINDACO

di Enrico Cirone

Se, come me, avete ancora in testa un barlume cardinalizio di elezioni papali, nell'occasione delle amministrative che porteranno uno/a dei sette candidati a sedere sulla poltrona di sindaco/a di Genova, mi rimbalza il potentissimo meccanismo del Conclave, una macchina millenaria perfetta che ha richiamato l'attenzione di mezzo mondo. Credenti e non. Così, laicamente penso: perché non rinchiudere i magnifici sette (foto sopra) nella bellissima sala di rappresentanza di Palazzo Tursi, primo piano, finché, insieme, non esprimano un successore di Bucci? Magari sorpassando il ballottaggio. Mi direte: ma sette elementi come possono rappresentare 481mila genovesi? Rispondo: pensate a 135 (meno 2) cardinali che nel recentissimo Conclave hanno rappresentato 1 miliardo e 400 milioni di bravi cristiani (si spera) nel mondo. Lasciamo le porporate



suggerzioni e facciamo il punto a pochi giorni da una data laicamente importante. Per chi legge occorre ricordare che il nostro giornale ha un ricordo particolare legato alle elezioni genovesi, infatti il nostro primo numero, 13 anni fa, venne alla luce un mese prima degli scrutini che portarono Marco Doria sulla poltrona di primo cittadino. Seguì Bucci 1 e 2 fino alla sua elezione a presidente Regione Liguria, settembre 2023. Eccoci ancora qui, dopo aver seguito una campagna elettorale politicamente abbastanza scontata. Mi ha colpito sentire tutti i candidati affermare: "penso ai cittadini, penso ai giovani, penso agli anziani, penso alle scuole, penso al lavoro, penso al porto, penso al traffico, penso al trasporto, penso al commercio, penso ai disoccupati, penso agli occupati, penso agli animali, penso al verde, penso alle case, penso allo sport, penso al tempo libero, penso ai concerti, penso ai parcheggi, penso alla sicurezza, penso all'inclusione, penso all'esclusione". Penso al ballottaggio?



IL TUO SERRAMENTO

**FINESTRE IN PVC E ALLUMINIO - PORTE BLINDATE
- PORTE INTERNE - TAPPARELLE - PERSIANE -
ZANZARIERE - TENDE DA SOLE - DOMOTICA**

LA MIGLIORE QUALITÀ A PREZZI IMBATTIBILI!





VIA CORNIGLIANO, 190/R 16152 (GE)



VIA PRÀ 159 L R 16157 (GE)

Iltuoserramentosrl.it

Amministrazioni NL
NESSI LODDO
Amministrazioni e Revisioni Condominiali
Ge Cornigliano via M. Minghetti 6r
Tel. 324 6190811
E-mail: amministrazioni.nl@tiscali.it
Si riceve su appuntamento

Piazza Monteverdi 23 r
338 9833559
I FIORI DI ORRY

Gioielleria Orologeria
Castello Maria
Genova
Via Cornigliano, 280 r
Tel 0106505932 Email castelmoref@gmail.com

EUROREVISIONI s.r.l.
Revisione di tutti gli autoveicoli fino a 35 q.li
motocicli e tricicli
Via Rolla, 16 - 16 D
16152 Genova Cornigliano
Tel. 010 6593659
Fax 010 6001211

Via Monte Guano, 30-32r - 16152 Genova
Tel 010.6515701 Fax 010.6512007
E-mail: alexcanneva@alice.it
CANNEVA
Marmi s.r.l.
P. Iva / C.F. 02722170103

Associazione Cornigliano 268
Via Cornigliano 268 r.
ingresso riservato ai soci

NUOVO BANCO METALLI
RECUPERO ORO - ARGENTO
MONETE - LINGOTTI - DIAMANTI
Investimenti in oro fisico, lingotti certificati 999.9,
monete, investimenti in diamanti certificati
Via Cornigliano n°36/38/40r - 16152 GENOVA
Tel. 010.6501501
www.banco-metalli.com

DONA IL TUO 5x1000
ALLA PUBBLICA ASSISTENZA
CROCE BIANCA CORNIGLIANO
www.crocebiancicornigliano.org presidenza@crocebiancicornigliano.org 010.6512817

TARI, ATTIVO IL BANDO PER CONTRIBUTI A FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ (FINO AL 30 GIUGNO) COME FUNZIONANO LE EROGAZIONI FINO A 150 EURO PER NUCLEO FAMILIARE

Anche quest'anno il Comune di Genova ha pubblicato un bando per l'erogazione di un contributo a favore di famiglie in difficoltà economica residenti nel Comune di Genova. «Con un'intesa tra Comune e sindacati (Cgil, Cisl e Uil) e la firma del protocollo dello scorso anno - spiega il facente funzioni sindaco e assessore al Bilancio Pietro Piciocchi - abbiamo attivato misure che supportino i nuclei familiari di lavoratori, disoccupati, inoccupati e pensionati in difficoltà economica con l'erogazione di un contributo fino a 150 euro per la Tari. Per andare incontro alle famiglie e soprattutto alle persone anziane che hanno poca dimestichezza con l'accesso attraverso il fascicolo del cittadino, sono stati predisposti servizi di informazioni e assistenza in tutte le sedi dei nove Municipi e in una rete di associazioni

territoriali». Il bando prevede l'erogazione di un contributo di 100 euro per: i nuclei familiari, iscritti nella banca dati Tari, che alla data di presentazione dell'i-

familiari, iscritti nella banca dati Tari, in cui alla data di presentazione dell'istanza siano presenti da 1 a 4 figli a carico coresidenti al di sotto dei 26 anni. Per aver accesso è

in regola con il pagamento della Tari 2023 (se dovuto) e non fruire dell'agevolazione per grave disagio economico prevista dall'art. 21 del regolamento Tari.

nepolitichedellente@comune.genova.it o chiamando 0105575433/434. Il fondo sarà ripartito per due terzi ai nuclei familiari e un terzo ai pensionati over 70, con due graduatorie separate, fino a esaurimento fondi disponibili. In caso di avanzo di risorse in una delle due graduatorie, i residui saranno impiegati nell'altra graduatoria, fino a esaurimento fondi. I contributi saranno erogati nelle modalità indicate dal richiedente. I cittadini possono richiedere assistenza e informazioni nelle sedi dei Municipi: I Municipio Centro Est, II Municipio Centro Ovest, III Bassa Val Bisagno, VII Ponente e IX Levante, il mercoledì dalle ore 14 alle 16; IV Media Val Bisagno, V Municipio Val Polcevera, VI Municipio Ponente e VIII Medio Levante, il mercoledì dalle 9 alle 11. Chiara Inchingolo



stanza siano composti da un massimo di 2 componenti (un pensionato da solo di età superiore a 70 anni - nucleo di 1 componente); un pensionato di età superiore a 70 anni con un solo familiare coresidente a carico (diverso da 1 figlio di età inferiore a 26 anni - nucleo di 2 componenti). Il contributo è di 150 euro per i nuclei

necessario il possesso di questi requisiti: far parte di un nucleo familiare residente nel Comune di Genova nel 2025, essere in possesso di una certificazione Isee non superiore a 20.000 euro, occupare un immobile di residenza - non superiore a 100 metri quadri e non accatastato nelle categorie A1, A8 e A9 -, essere

L'istanza di contributo può essere presentata dall'intestatario della Tari, esclusivamente attraverso il Fascicolo del Cittadino, fino alle ore 12 del 30 giugno. È possibile consultare la sezione del sito del Comune di Genova dedicata al contribuente, contattare la Direzione entrate tributarie e canoni, scrivendo a direzio-

CENERE E STELLE, CORNIGLIANO E LA FABBRICA I FANTASMI DELL'ACCIAIERIA E ALTRI ABISSI

La vicenda umana è un lungo cammino di cadute e riscatti. Tuttavia, la memoria e una vita corte spesso ci tolgono la speranza e la giusta prospettiva, quelle per cui anche la cenere esausta che è stata fuoco e lavoro e dolore può diventare polvere sì, ma di stelle, nuova prospettiva, medicina e futuro aperto. Questa è la sfida di *Altri Abissi di Acciaio*: immaginare che i resti di un'acciaieria in demolizione coi suoi fantasmi si trasformino a tutt'altra cosa, come un'avventura nello spazio profondo, e restituiscano la metafora di quel riscatto che proprio nella cenere trova la sua

ALTRI ABISSI D'ACCIAIO
(Cornigliano tra la cenere dei forni e la polvere di stelle)
di Claudio Castellini e Matteo A. M. Rossi



MOSTRA FOTOGRAFICO/TESTUALE dal 29/5 al 7/6 2025 presso il CENTRO CIVICO DI CORNIGLIANO di viale Narisano
VERNISSAGE/READING giovedì 29/5 ore 17:30 alla presenza dell'autore
ospiti il soprano Livia Mondini accompagnata dal Maestro Karen Parodi (arpa)

necessaria origine. Ideata e realizzata da Matteo A. M. Rossi con le foto di Claudio Castellini, la mostra fotografica sarà visibile a partire dal 29/5 e fino al 7/6 presso il Centro Civico di Cornigliano (Villa Spino-la-Narisano, viale Narisano 14). Il 29 maggio alle 17.30 ci sarà un vernissage di presentazione con reading dell'autore, accompagnato dal soprano Livia Mondini e dal maestro Karen Parodi all'arpa. Si eseguiranno musiche di Bellini, Mascagni e Saint-Saëns. Ingresso gratuito, per info chiamare al n. 375 9001256 L.C.

5X Mille Dona il tuo 5x1.000 a questo giornale C.F. 01951360997

DIBI MILANO
DIBI Center LILIANA
CENTRO ESTETICO E PARRUCCHIERA
VIA CORONATA, 39/2 - 16152 CORNIGLIANO (GE)
Tel. 010/6515388
Parcheggio gratuito
CENTRO ESTETICO LILIANA - DIBI - MILANO

LOTTOMATICA BETTER
TABACCHERIA FARINA EGIDIO E LE SCMESSE SPORTIVE
A Cornigliano
FARINA EGIDIO
Giocattoli - Cartoleria
RIVENDITA TABACCHI 222
16152 GENOVA
VIA CORNIGLIANO, 98 R
TEL/FAX (010) 6518907

Da Biella a Genova la staffetta degli Alpini 2026



Domenica 11 maggio, a Biella (foto), si è tenuto il tradizionale "passaggio della stecca" tra il Comune di Biella, che ospita la 96ª adunata nazionale degli Alpini, e il Comune di Genova, scelto dal Consiglio direttivo nazionale dell'Ana, per l'edizione 2026, dall'8 al 10 maggio. Attese 400.000 persone da tutta Italia. Dalla sezione Ana di Genova (3.000 iscritti) centinaia di Penne nere sono giunte per partecipare all'Adunata nel capoluogo

piemontese. Domenica la tradizionale sfilata, a cui ha partecipato l'assessore alle Tradizioni del Comune di Genova con il passaggio di consegne tra il sindaco di Biella e il facente funzioni sindaco di Genova, con il Gonfalone del Comune di Genova e di Regione Liguria, e il vessillo della sezione AnaGe. Le sezioni di Genova e Biella hanno allestito uno stand con materiale promozionale e prodotti locali come il pandolce genovese.

REFERENDUM ABROGATIVI 2025 COSA SONO, SI VOTA L'8 E 9 GIUGNO

L'8 e il 9 giugno 2025 i cittadini saranno chiamati a votare su cinque quesiti referendari abrogativi. I temi affrontati spaziano dal lavoro alla cittadinanza: il primo quesito riguarda il reintegro nel posto di lavoro per licenziamento ingiustificato; il secondo propone di eliminare il tetto agli indennizzi nei licenziamenti delle piccole imprese; il terzo mira a contrastare l'abuso dei contratti a termine; il quarto interviene sulla responsabilità delle imprese negli appalti in caso di infortuni; infine, il quinto prevede la riduzione da 10 a 5 anni del requisito di residenza per ottenere la cittadinanza italiana

I seggi saranno aperti dalle ore 7:00 alle 23:00 nella giornata di domenica e dalle 7:00 alle 15:00 in quella di lunedì. La scelta di distribuire la votazione su due giorni ha l'obiettivo di incentivare la partecipazione, specialmente in occasione di consultazioni popolari che richiedono il raggiungimento del quorum del 50% più uno degli aventi diritto per essere valide. La data del referendum 2025 coincide con il secondo turno delle elezioni amministrative, che si terranno in molti comuni, tra cui Genova, e in alcune regioni.

Tutti i quesiti di tipo

abrogativo sono stati promossi principalmente dalla Cgil e da comitati civici.

Quesito 1 Reintegro nel posto di lavoro in caso di licenziamento illegittimo

Il primo quesito referendario punta a ripristinare la possibilità di reintegro nel posto di lavoro per i dipendenti licenziati senza giusta causa, superando le norme introdotte dal Jobs Act che prevedevano solo un'indennità economica. Attualmente, chi è stato assunto dal 7 marzo 2015 nelle aziende con più di 15 dipendenti, in caso di licenziamento illegittimo ha diritto solo a un indennizzo economico predeterminato, senza possibilità di reintegro nel posto di lavoro, tranne in rarissimi casi.

Quesito 2 Maggiore tutela nei licenziamenti delle piccole imprese

Il secondo quesito referendario si concentra sui lavoratori impiegati nelle piccole imprese, cioè quelle con meno di 16 dipendenti. Attualmente, in caso di licenziamento illegittimo, la legge prevede un risarcimento economico limitato: il massimo previsto è di 6 mensilità, aumentabile in alcuni casi fino a 14, ma solo per aziende con più di 15 dipendenti e con lavoratori particolarmente anziani in servizio. Questo tetto fisso, se-

condo i promotori del referendum, limita fortemente le possibilità per il giudice di valutare la gravità del licenziamento e di disporre un risarcimento equo. L'obiettivo del quesito è dunque quello di abrogare il limite massimo all'indennizzo, lasciando al giudice la libertà di determinare l'entità del risarcimento in base alle circostanze specifiche del caso, come già avviene in altri settori del diritto del lavoro.

Quesito 3 Limiti ai contratti a termine e ritorno all'obbligo di causale

Il terzo quesito referendario riguarda la disciplina dei contratti a tempo determinato, e in particolare la possibilità oggi concessa ai datori di lavoro di stipulare contratti senza causale (cioè senza indicare un motivo specifico) per i primi 12 mesi. Le modifiche introdotte dal decreto dignità nel 2018 avevano già ristretto parzialmente questa libertà, ma l'attuale normativa consente ancora di utilizzare contratti a termine senza giustificazione entro il primo anno, e di prorogarli o rinnovarli con causali molto ampie, spesso definite direttamente dalle parti. Il quesito propone di eliminare questa possibilità, rendendo obbligatoria la presenza di una causale giustificativa fin dall'inizio del contratto a termine e

limitando l'autonomia delle parti nel definirla. Si vuole così contrastare il ricorso sistematico e, secondo i promotori, abusivo ai contratti precari, incentivando forme di lavoro più stabili e garantite.

Quesito 4 Responsabilità negli appalti e sicurezza sul lavoro

Il quarto quesito referendario affronta un tema cruciale: la tutela dei lavoratori negli appalti e la responsabilità in caso di infortuni sul lavoro. La normativa attuale (art. 26, comma 4, del Testo Unico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro) stabilisce che il committente è responsabile in solido con l'appaltatore e i subappaltatori per i danni subiti dai lavoratori non coperti da Inail o Ipsema. Tuttavia, esclude tale responsabilità quando il danno è causato da rischi specifici dell'attività dell'appaltatore o del subappaltatore, limitando così l'obbligo del committente.

Il quesito propone di abrogare questa esclusione, ampliando la responsabilità del committente anche ai rischi specifici dell'appaltatore, cioè ai danni legati alle caratteristiche particolari dell'attività svolta. In altre parole, si vuole rendere il committente sempre coresponsabile degli infortuni, anche se questi derivano da situazioni

che attualmente rientrano nella sola sfera dell'appaltatore.

Quesito 5 Cittadinanza italiana dopo 5 anni di residenza legale

Il quinto quesito referendario interviene sulla legge n. 91 del 1992 in materia di cittadinanza, con l'intento di semplificare e accelerare l'accesso alla cittadinanza italiana per gli stranieri non comunitari. Attualmente, uno straniero può ottenere la cittadinanza per naturalizzazione solo dopo almeno 10 anni di residenza legale continuativa in Italia. Inoltre, è prevista una norma specifica per i minori adottati da cittadini italiani, che ottengono la cittadinanza solo se adottati formalmente.

Il quesito propone due modifiche: da un lato, abrogare la norma che prevede il requisito dei 10 anni di residenza, riducendo di fatto a 5 anni il termine minimo richiesto; dall'altro, eliminare il riferimento all'adozione, in modo da estendere automaticamente il diritto alla cittadinanza anche ai figli minorenni dei nuovi cittadini, indipendentemente dalla modalità con cui sono entrati nel nucleo familiare.

Chi può votare all'estero?

Gli elettori iscritti all'Aire (Anagrafe degli

italiani residenti all'estero), che riceveranno il plico elettorale al proprio indirizzo di residenza all'estero.

Gli italiani temporaneamente all'estero per almeno tre mesi, esclusivamente per motivi di lavoro, studio o cure mediche, e i familiari con essi conviventi all'estero, che abbiano presentato una specifica richiesta al proprio comune entro il 7 maggio.

Gli elettori all'estero votano in anticipo (sia quelli iscritti all'Aire sia quelli temporaneamente all'estero) per corrispondenza. I plichi verranno spediti all'indirizzo di residenza entro il 21 maggio.

Il Consolato avverte gli elettori che entro il 25 maggio non abbiano ancora ricevuto il plico elettorale potranno contattare il proprio ufficio consolare per ottenere il duplicato.

Estero. Come si vota?

Il voto avviene per corrispondenza. Le schede dovranno essere rispettate al Consolato seguendo le indicazioni del foglio informativo presente nel plico elettorale, senza inserire alcun materiale "proprio". Le buste dovranno poi essere fatte pervenire al Consolato entro le ore 16.00 di giovedì 5 giugno, per essere poi spedite in Italia per lo spoglio.

NON SOLO  FINESTRE

VENDITA • POSA • RIPARAZIONE INFISSI
DALLA PROGETTAZIONE ALLA POSA IN OPERA
PRODUZIONE ARTIGIALE INFISSI IN ALLUMINIO

 Via Guido Pellizzari, 15r (GE)
 0104712265  3898290359
 info@nonsolofinestregenova.it
 nonsolofinestre



nonsolofinestregenova.it

Genova Urban Green Edition, Concorso di sviluppo sostenibile



Nell'ambito della 13ª edizione di Euroflora, è stato presentato Genova Global Goals Award 2025, in una veste speciale: la Urban Green Edition. Il concorso, organizzato dalla Direzione Marketing Territoriale del Comune di Genova in collaborazione con Genova Smart City si concentra sui 17 obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda Onu

2030, con particolare attenzione alla tutela del patrimonio naturale urbano. Il premio è aperto a due categorie: scuole di ogni ordine e grado e aziende, start-up, spin-off, associazioni ed enti pubblici. L'evento finale previsto a novembre 2025. È possibile candidarsi fino al 31 ottobre 2025, compilando il form al link: <https://forms.office.com/e/Yr7Lae1b5n>

Domenica 25 e lunedì 26 maggio, domenica 8 e lunedì 9 giugno i cittadini genovesi saranno chiamati al voto in occasione delle elezioni amministrative e dei cinque referendum abrogativi.

In questa occasione il **Comune di Genova**, attento a promuovere l'inclusione sociale e l'accessibilità al voto da parte delle **persone con disabilità** e dei **soggetti fragili**, promuove una campagna informativa illustrando i presupposti e la documentazione necessaria per poter fruire di un seggio accessibile ed esercitare il diritto di voto assistito o domiciliare.



documento di identità in corso di validità, copia della tessera elettorale dell'interessato. La documentazione può essere presentata tramite i servizi online del sito istituzionale del Comune di Genova oppure inviata all'indirizzo mail elettorale@comune.genova.it o all'indirizzo Pec elettoralecomge@postecert.it o consegnata personalmente recandosi presso l'Ufficio elettorale di corso Torino 11. Per ogni informazione e chiarimento è possibile contattare l'Ufficio elettorale del Comune di Genova allo 010-5576829 nei giorni e fasce orarie: lunedì e mercoledì dalle 8.10 alle ore 15.30; martedì, giovedì e venerdì dalle 8.10 alle 12.30. Previste aperture straordinarie.

VOTO ASSISTITO, ELEZIONI AMMINISTRATIVE E REFERENDUM ABROGATIVI: LE MODALITÀ DI ESERCIZIO DEL DIRITTO DI VOTO PER LE PERSONE CON DISABILITÀ

ASSEGNAZIONE A SEGGIO ACCESSIBILE

Il servizio è rivolto a tutti gli elettori che presentano un impedimento fisico-motorio, iscritti in sezioni elettorali ubicate in edifici non accessibili.

Si può ottenere l'assegnazione di un seggio accessibile: tramite sito istituzionale del Comune di Genova (Cie, Spid) - comune.genova.it/servizi/consultazioni-elettorali/assegnazione-seggio-accessibile recandosi presso l'Ufficio elettorale centrale di corso Torino 11 - comune.genova.it/amministrazione/uffici/ufficio-elettorale o presso gli uffici decentrali;

inviando una mail o una Pec rispettivamente agli indirizzi elettorale@comune.genova.it o elettoralecomge@postecert.it, allegando documentazione scaricabile comune.genova.it/servizi/consultazioni-elettorali/assegnazione-seggio-accessibile. In tutti e tre i casi sarà richiesto un documento d'identità valido e apposita certificazione medica che attesti le difficoltà fisiche o motorie dell'elettore, qualora quest'ultimo non abbia superato il 90° anno di età.

Per ogni informazione e chiarimento è possibile contattare l'Ufficio elettorale del Comune di Genova al numero 010-

5576829 nei giorni e fasce orarie: lunedì e mercoledì dalle 8.10 alle 15.30; martedì, giovedì e venerdì dalle 8.10 alle 12.30. Sono previste aperture straordinarie.

DIRITTO VOTO ASSISTITO

Il servizio è rivolto a: soggetti ciechi, amputati alle mani o affetti da paralisi o altro impedimento di analogo gravità. Mediante l'apposizione della sigla "AVD" l'elettore potrà esercitare il diritto al voto tramite l'assistenza di un accompagnatore. Cosa fare per poter esercitare il voto assistito: la domanda potrà essere presentata recandosi personalmente

o avvalendosi di persona delegata presso l'Ufficio elettorale centrale di corso Torino 11 esibendo tessera elettorale, documento di identità in corso di validità e certificazione medica rilasciata dalla Asl competente.

La documentazione potrà essere anticipata all'indirizzo mail elettorale@comune.genova.it o all'indirizzo Pec elettoralecomge@postecert.it. L'utente dovrà in ogni caso recarsi presso l'Ufficio elettorale centrale per l'apposizione del timbro "AVD" sulla scheda elettorale. Per ogni informazione e chiarimento è possibile contattare l'Ufficio elettorale del Comune di Genova allo 010-

5576829 nei giorni e fasce orarie: lunedì e mercoledì dalle 8.10 alle 15.30; martedì, giovedì e venerdì dalle 8.10 alle 12.30. Sono previste aperture straordinarie.

RICHIESTA VOTO DOMICILIARE

Il servizio è rivolto: agli elettori che si trovino in condizioni di dipendenza continuativa e vitale da apparecchiature elettromedicali o che siano intrasportabili, in quanto affetti da gravissime infermità. Come ottenere il riconoscimento del voto domiciliare? Presentando istanza accompagnata da specifico certificato medico rilasciato dall'Asl competente,

SERVIZIO DI TRASPORTO AI SEGGI PER PERSONE CON DIFFICOLTÀ DI DEAMBULAZIONE

Il Comune di Genova, in applicazione della legge 5 febbraio 1992, n. 104, art. 29, ha attivato un servizio di trasporto gratuito, con automezzi idonei, per gli elettori con difficoltà di deambulazione, prenotabile telefonando al numero specifico attivato la settimana delle consultazioni elettorali con fascia oraria dedicata. Il numero sul sito del Comune.

SERVIZIO NAVETTA PER ALCUNI SEGGI ELETTORALI

Per alcuni seggi ubicati nei Municipi II Centro Ovest, III Bassa Val Bisagno, VII Ponente e VIII Medio Levante sarà inoltre disponibile un servizio specifico di trasporto gratuito con navetta attivo nei giorni delle votazioni. EC

Il mondo di Betti
Via Cornigliano 75r Genova
Merceria e Intimo

Caffetteria dolce - salato

PINTORI

Via Pellizzari, 9r. - 16152 Genova Cornigliano
Tel. 010 6091638

di Rodolfo Primo e Figlio S.a.s.

Orari:
Da Martedì a Sabato
Mattino: 8:30-12:30
Pomeriggio: 15:30-19:30

Via De Caveno, 19r - 16152 Genova (GE)
Telefono: 010.6512026 - 010.6519090 - Fax: 010.6512026
www.mobiliprimo.it • mobiliprimo@libero.it
P.IVA: 01076310109

Genova, a Voltri e Sestri l'operazione "attraversamenti sicuri"



Si avvia alla conclusione l'operazione "attraversamenti sicuri" del Comune di Genova finanziata con un milione di euro dal Ministero delle Infrastrutture e trasporti per la messa in sicurezza delle strade più pericolose per i pedoni individuate in base a una statistica sul maggior numero di investimenti avvenuti nel passato.

Nel ponente i lavori si sono concentrati in via Buffa, a Voltri, con tre attraversamenti potenziati, e in viale Canepa (foto), a Sestri Ponente, con altrettanti attraversamenti potenziati. Lavori in corso anche a Campomorone, in via Cesino. Gli interventi sono iniziati un anno e mezzo fa e hanno coinvolto tutta la città capoluogo.

di Enrico Cirone

Lo scrittore e musicista corniglianese Fabio Zuffanti sarà al Centro civico di Cornigliano giovedì 5 giugno per presentare il suo ultimo lavoro di ricerca su Franco Battiato.

Che rapporto hai avuto con lui?

Sono entrato in contatto con la musica di Franco Battiato nel 1982, quando esplose con *La voce del padrone* e non c'era angolo d'Italia in cui non si parlasse di lui, in cui non risuonassero le sue canzoni più celebri: *Cucurrucù*, *Centro di gravità permanente*, *Bandiera bianca* e così via. Avevo 13 anni e un fratello maggiore che mi aveva già introdotto alla musica con i suoi vinili degli anni '70. Suonava chitarra e basso, strumenti che avevamo in casa, e fu proprio lì che cominciai a imparare a suonare. Così è nata la mia passione, che mi ha portato a diventare prima musicista e poi scrittore di musica.

Cosa ti incuriosiva di lui?

Quando scoprii Battiato, pensavo che i suoi testi fossero incomprensibili. Ma le sue canzoni mi catturavano, mi affascinavano: celavano mondi misteriosi che desideravo esplorare, capire, conoscere. Poco dopo seppi che, prima di *La voce del padrone*, Battiato aveva realizzato dischi molto diversi: seri, sperimentali, talvolta ostici. Mi incuriosiva il fatto che riuscisse a comporre sia quella musica strana sia le canzoni pop. Questo mi ispirò: pensai, "se un giorno farò il musicista, vorrei anch'io fare musica sempre diversa, spaziare a 360 gradi, essere un esploratore delle sette note", e così, nel mio piccolo, ho fatto.

1/CENTRO CIVICO DI CORNIGLIANO, 5 GIUGNO H. 17:30 ZUFFANTI: "VI RACCONTO IL MITO E LA GRANDEZZA DI BATTIATO E IL NOSTRO INCONTRO AL TEATRO VERDI"



Avete origini comuni.

Le origini siciliane. I miei genitori erano di Riesi, in provincia di Caltanissetta. Si erano trasferiti a Cornigliano negli anni '50. Mio padre Luigi ha lavorato all'Italsider, mia madre Leonarda — che tutti chiamavano Anna, o Nannina — era casalinga. Vivevamo in piazza Massena, con mio fratello Saverio e mia sorella Anna. In casa nostra c'era un pezzo di Sicilia: i miei parlavano spesso in dialetto, così come i parenti che venivano a trovarci. Quando sentivo parlare Battiato, mi sembrava uno di famiglia.

Hai iniziato a studiarlo.

Ho acquistato ogni suo disco, letto tutti i libri, tutte le interviste e gli articoli su di lui. Nel 2018 ho sentito l'esigenza di scrivere un libro su Battiato. Il libro ha avuto successo e da allora ne sono seguiti altri quattro, incluso l'ultimo, pubblicato a marzo, che racconta la sua storia: le scelte,

le scoperte, le crisi, le gioie e i dolori. Perché la vita di Franco è stata avvincente, piena di soddisfazioni ma anche di difficoltà, mutamenti di prospettiva umana e musicale.

Poi avvenne l'incontro.

E l'aspetto più emozionante. Andavo ai suoi concerti ma un timore reverenziale mi tratteneva dal disturbarlo. Poi, nel 2005, mi decisi: si trovava a Sestri Ponente, al teatro Verdi, per presentare uno dei suoi film, *Musikanten*. Dopo il dibattito andai a stringergli la mano, lo ringraziai per la sua arte e per l'ispirazione che mi aveva donato. Iniziammo a chiacchierare e capii subito che persona splendida fosse. Mi ascoltava con gli occhi, le orecchie e il cuore. Con attenzione profonda. Gli regalai alcuni miei dischi e, in seguito, mi scrisse di averli ascoltati: mi disse cosa gli era piaciuto e cosa meno. Fu sincero, di una gentilezza disarmante. Da quel momento, ogni volta che veniva a Genova andavo a salutarlo, e i nostri incontri avevano sempre qualcosa di creativo. Anche quando taceva, anche solo ascoltandomi, trasmetteva qualcosa. In quel silenzio attento c'era un insegnamento, come nello Zen, dove il maestro comunica anche senza bisogno di parole.

La barzelletta del "cammello"?

Ma Franco non era solo "il maestro": sapeva essere ironico e uno dei suoi sport era raccontare barzellette. La sua

preferita me la raccontò una volta in un camerino, dopo un concerto. Ed era totalmente assurda, surreale: "Un cammello entra in un caffè, si mette di lato e cade." Lo guardai interdetto, mentre lui rideva a crepapelle. Un paio di suoi collaboratori che erano nella stanza mi guardarono come dire "non farci caso". Scoprii più avanti che si trattava di un'antica storiella sufi, il cui significato esoterico è noto solo agli iniziati. E naturalmente lui si guardava bene dal rivelarlo.

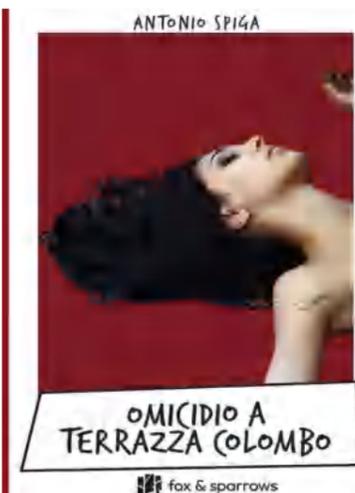
Battiato, gli anni '70/'80.

Battiato mi ha salvato la vita. La scoperta della sua musica è stata vitale in un momento difficile. La Cornigliano degli anni '70 e dei primi anni '80 era un luogo duro per noi, specie per me, che ho subito a lungo episodi di bullismo. In quel contesto, la musica di Battiato è stata una vera fuga, un passaggio verso un mondo capace di sollevarmi dalla realtà. Ma di quegli anni tra il 1978 e il 1982 ho anche da raccontare il terrorismo, l'inquinamento, gli scioperi, mia madre che soffriva di depressione, le vicende dei miei genitori immigrati, l'aria sempre tesa, le botteghe, il mercato, le siringhe nei giardinetti, il Cral dell'Italsider, Guido Rossa... Questo l'ho riversato in un romanzo che spero di pubblicare. Ma è difficile: evidentemente, le storie di Cornigliano non interessano molto ai grandi editori. Sto faticando, ma spero di trovare presto l'editore giusto.



Fabio Zuffanti è uno scrittore e musicista nato a Genova, nella delegazione operaia di Cornigliano, da genitori di origine siciliana. È noto soprattutto per il suo contributo al panorama del rock progressivo italiano e per la sua attività di critico musicale e di scrittore. Con una carriera che abbraccia tre decenni, Zuffanti ha pubblicato oltre 40 album, come solista e all'interno di una serie di gruppi. Attivo anche in ambito letterario e giornalistico (per testate quali *Rolling Stone*, *La Stampa* e molte altre), ha realizzato saggi, biografie e romanzi. Studioso del percorso artistico e umano di Franco Battiato, ha dedicato al musicista siciliano una trilogia di volumi pubblicati tra il 2018 e il 2025. Foto di Karin Maltempo

2/CENTRO CIVICO DI CORNIGLIANO, 12 GIUGNO H. 17:30 "OMICIDIO A TERRAZZA COLOMBO" ENRICO CIRONE INCONTRA L'AUTORE ANTONIO SPIGA



Genova oggi.

Durante la diretta di un noto programma televisivo locale, un omicidio inaspettato catteda la città in un vortice di panico e curiosità morbosa. Mentre le strade di Genova si animano di sospetti e teorie, gli scandali politici che scuotono il capoluogo ligure sembrano intrecciarsi pericolosamente con gli eventi criminali. A prendere in mano il caso è Tiziana Confalonieri, agente investigativa dal carattere risoluto e dalla mente acuta,

abituata a camminare sul filo del rasoio tra verità e inganno. Ma dietro il primo omicidio si nasconde una scia di sangue che minaccia di non fermarsi".

Antonio Spiga tesse un intricato giallo poliziesco, dove ogni indizio è una tessera di un puzzle più grande e ogni personaggio nasconde una doppia faccia. Tra colpi di scena e una Genova mai così inquietante, Tiziana scoprirà che risolvere un caso può si-

gnificare mettere in gioco molto più della propria carriera. Un romanzo avvincente con personaggi realmente esistenti, dove giustizia e potere si sfidano in un duello senza esclusione di colpi. Direttamente coinvolto dall'Autore tra i personaggi principali del libro, Enrico Cirone nell'occasione si "sdoppia" e, dalle pagine del giallo, incontra Antonio Spiga nel Centro civico di Cornigliano giovedì 12 giugno. Incasso dei libri in beneficenza. R.R.

Antonio Spiga nasce a Siddi, un piccolo paese in provincia di Cagliari. La sua famiglia si trasferisce nel vicino paese di Lunamatrona, dove l'autore trascorre la sua adolescenza.

A 15 anni parte per Genova dove lavora e prosegue gli studi.

Dopo essersi trasferito a Milano e avere frequentato l'Università Bocconi, laureandosi in Scienze della Comunicazione, diventa direttore, per il Nord Italia, del marchio Bulgari. Adesso in pensione, si dedica alla scrittura e con i ricavi delle vendite all'aiuto dei malati oncologici.

Lavanderia del Borgo



di Alessandra Calcagno
Via P. A. De Cavero, 10/R
16152 Genova
Cell. 338-4857751
P.I. 02246200998 - C.F. CLCLSN68A50D9691

Cose Buone di Sardegna
Prodotti Tipici Sardi



Via Umberto Bertolotti 18 r
Genova - Cornigliano
Aldo: 540 2571897
Luana: 346 0252636

Mango
OROLOGERIA
OREFICERIA
ARGENTERIA



Tel. 010.4550522
Piazza V. Veneto, 10R - GENOVA SAMPIERDARENA

Associazione liberi amministratori condominiali
A.L.A.C.
Sal. Salvatore Viale, 1/13 - 16128 Genova

Paolo Pisana - Amministrazioni condominiali
Via S. G. D'Acridi, 8/10A - 16152 Genova
Via Urbano Rela, 1/10 - 16149 Genova
Uff. 010 466426 - cell. 346 3444683
paolopisana@ymail.com
slpgamministrazioni@gmail.com

Anna Malaspina
Hair Style



Si riceve su appuntamento
Via San Giovanni d'Acridi 14/16r Cornigliano Tel. 010.6512472

lele MOTORS

di Todarello Raffaele
AUTOFFICINA - MECCANICA
ELETTRAUTO AUTO E MOTO - SOCCORSO STRADALE
RICARICA CONDIZIONATORE - SOSTITUZIONE GOMME

Via Rolla, 22 r. - 16152 Genova
Tel. 010.653.33.85 - Cell. 347 787.49.34
E-mail: raffa.todarello@gmail.com

CELANO BOXE GENOVA

CORSO +13 LUNEDI/MERCOLEDI/VENERDI 17:45/19:45
CORSO BAMBINI MARTEDI/GIOVEDI 17:00/18:15
SEDE: VIA NINO CERVETTO 53R, GE
PALESTRA: P.ZZA MONTEVERDI 30
TEL 010/6512838
PAOLO CELANO 3735514367
CELANOBOXEGENOVA@HOTMAIL.IT

CORONATA: TRA VILLE E NATURA LA COLLINA DELLA BIODIVERSITÀ RACCONTA L'ANTICA RIVIERA DI GENOVA



di Francesca Lanciano
ha collaborato
Lorenzo Bisio

Cornigliano e Coronata rappresentano le porte di ponente della Val Polcevera, ove sono riscontrabili tracce del passato e del presente. Luoghi ricchi di storia quindi, che continuano a essere vissuti dalla popolazione locale e qui, tra le abitazioni e la ferrovia, resistono elementi -meno visibili ai più- che sono legati indissolubilmente ai processi storici della nostra città. Risulta difficile oggi constatare che Cornigliano, come anche Sampierdarena, costituivano parti integranti della riviera di ponente di Genova, città che fino al 1874 era confinata all'interno delle Mura Nuove. Sulla costa di Cornigliano si era sviluppato il borgo di pescatori, mentre lungo il versante erano ben visibili le ville nobiliari affacciate sul mare e molti genovesi ignorano che anche tra

queste alture si conservano frammenti preziosi della storia cittadina: basti pensare alla figura di Luigi Raffaele De Ferrari Duca di Galliera noto per la celebre piazza De Ferrari, molto legato a questi luoghi. Non si tratta quindi di recuperare la memoria, ma di costruire consapevolezza sul patrimonio storico-artistico locale sia per i residenti che per chi non conosce o non è mai stato a Cornigliano e Coronata. Lungo la salita Padre Umile per esempio, il percorso si articola tra muretti a secco e portoni fantasma che fanno di antico, dove non è difficile immaginare una portantina o un cavallo "parcheggiato" lungo il ciglio. Occorre poi porre l'attenzione anche sull'acqua, poiché diversi rii scorrono ancora lungo la collina e nello specifico caso di valletta Rio San Pietro, possono essere tuttora fattori importanti per la biodiversità urbana.

Salvaguardare e prendersi cura di questi ambienti è importante da molti punti di vista infatti: da quello naturalistico a quello climatico, da quello del benessere personale a quello idrogeologico. Camminare lungo i sentieri di Coronata, osservando ciò che resta delle terre vineate e delle terrazze ci permettono di riflettere sul nostro rapporto con il territorio in quanto al giorno d'oggi conserva ancora un'anima agricola nella sua tranquillità, ma questa ormai appare ai nostri occhi come in una cartolina sbiadita di un passato ormai lontano. Dall'alto, questo quartiere continua il suo percorso e la sua vita, che non sembra ancora aver incrociato quello dell'intera città, come un'anziana nonna, che seduta, osserva Genova dall'alto e i suoi continui mutamenti. Oggi, grazie all'impegno della Pro Loco di Cornigliano e del Servizio civile universale, si cerca

di restituire voce a questi luoghi con il progetto "Parchi e oasi naturalistiche: tra cultura e natura", promosso a livello nazionale dall'Unione delle Pro Loco d'Italia (Unpli). L'iniziativa nasce dalla volontà di far dialogare due mondi troppo a lungo tenuti separati: l'ecologia e l'urbanistica, il patrimonio ambientale e quello storico-artistico. Il primo appuntamento è avvenuto il 18 maggio con una passeggiata organizzata a Coronata alla scoperta di come natura e cultura siano realtà non separate ma bensì strettamente legate in una terra fertile, coccolata dal sole, ricca di biodiversità. Coronata è appunto questo: un luogo dove la natura e l'arte sussurrano ancora storie antiche a chi sa fermarsi ad ascoltarle.

L'immagine è stata creata con chatgpt, da un'antica cartolina in bianco e nero trovata su internet

Per questa
pubblicità
349.7835595

Ga
www.gaoriginal.it
PARRUCCHIERI

Via Nicolò Daste, 79r
16149 Genova

Tel. 010 0016173

ASSOCIAZIONE DEI LUCANI A GENOVA

Via Cornigliano (giardini Melis) n°53 C
Cap 16152 GENOVA
Tel/Fax 010 099 20 56

E-mail: associazionedeiluaniagenova@gmail.com
Pec: ass.deiluaniagenova@pec.it

di Chiara Inchingolo

Ho il piacere di incontrare Anna Malaspina in un tardo pomeriggio che anticipa l'estate all'interno del locale in cui svolge la sua attività dal primo agosto di circa quarant'anni fa, anche se la sua esperienza lavorativa, ad oggi, abbraccia un arco temporale di ben quarantasei anni.

Infatti il locale attualmente utilizzato è il terzo ed è ubicato a Cornigliano, in via S. Giovanni d'Acari 14r dove numerose persone attendono Anna per diventare ancora più belle e con un look innovativo.

Tra le sue dita danzano forbici leggere come penne che disegnano sogni sui capelli. Ogni ciocca è un pensiero da modellare; ogni riccio una poesia che prende forma. Con mani esperte Anna intreccia sorrisi, colora emozioni, accende identità così quando l'ultimo capello si posa, quando lo specchio restituisce un nuovo riflesso le forbici si chiudono e si apre un sorriso.

Nel silenzio del salone si ascoltano storie tra specchi che riflettono volti e desideri e Anna non solo pettina teste ma solleva umori, ricompone giornate, cura con bellezza anime distratte e restituisce al mondo la fiducia nello specchio. La sua professionalità ha fatto sì che diventasse, nel corso del tempo, la parrucchiera che "ha visto nascere i genitori che oggi accompagnano i loro figli a farsi tagliare i capelli" e non solo: di quanti amori è stata testimone!

Anna Malaspina mi racconta che fidelizzare un cliente non sia solo una questione di taglio perfetto o di colore impeccabile, ma un'arte sottile fatta di gesti sinceri, ascolto attivo e memoria viva. Una parrucchiera esperta non lavora solo con le mani ma con il cuore perché ricorda i gusti, anticipa i desideri, accoglie i cambiamenti delle



Una bella immagine di Anna Malaspina all'ingresso del suo primo negozio

L'ARTE DI ESSERE PARRUCCHIERA: COME TOCCARE LA VITA CON COLORI, GRAZIA E RISPETTO" «ADERISCO AL SERVIZIO RACCOLTA CAPELLI NATURALI PER PARRUCCHE PER MALATI ONCOLOGICI»



Anna Malaspina ricorda in queste foto d'epoca il suo primo negozio in cui iniziò l'attività professionale di parrucchiera

persone non solo estetiche ma emotive. Pertanto ogni appuntamento si trasforma in un rituale di fiducia, un momento unico in cui le persone si sentono viste, comprese, valorizzate.

Anna sa ascoltare prima di proporre e cura ogni dettaglio, anche il più piccolo. Inoltre si aggiorna costante-

mente, anche in ambito di competenze chimiche, ma senza dimenticare lo stile personale di chi le si rivolge.

È importante la preparazione chimica di una parrucchiera per fornire servizi sicuri conoscendo i pigmenti naturali e artificiali, la colorimetria (ossia la

ruota dei colori per neutralizzare i riflessi indesiderati), le reazioni di ossidazione e i prodotti chimici per trattamenti mirati quali permanente o liscivatura e i dosaggi precisi delle sostanze utilizzate per evitare danni a capelli e cute.

“Una parrucchiera preparata chimica-

mente”, rileva Anna, “non solo lavora con maggiore efficacia ma assicura risultati duraturi e rispettosi della salute del cliente”. Oltre a ciò la “parrucchiera di Cornigliano” offre consigli sinceri anche se ciò comporta, a volte, rimandare una moda per proteggere un capello. Infine crea un ambiente in cui si respirano calore, autenticità ed accoglienza. Per questo, al termine di una visita, sento che tutti i clienti salutano con un “ci vediamo presto”.

Il Centro Malaspina rappresenta anche il fulcro di un'attività di grande valore umano e sociale perché aderisce al servizio di raccolta dei capelli naturali donati da clienti che scelgono di tagliarli per una buona causa. Tali capelli vengono inviati a enti specializzati che li trasformano in parrucche per persone in

parrucca oncologica – spiega Anna - essa viene restituita all'associazione che la sanifica e la rimette in uso creando un circolo virtuoso. Nel contempo viene inviato un attestato al donatore quale segno di riconoscenza da parte dell'associazione.

Anna qual è il migliore ricordo legato all'esperienza delle ciocche utilizzate per le parrucche oncologiche? Ricordo con affetto una signora che mi ha raccontato aver conservato una sua treccia di capelli nell'armadio per ben sessant'anni prima di consegnarla a “WeCare” per mio tramite. Ciò perché ha apprezzato la serietà del progetto e si è fidata di me.

Da quanti anni collabora per la realizzazione di parrucche oncologiche?

trattamento oncologico: in concreto i clienti donano almeno 15 cm di capelli naturali, sani e non trattati chimicamente (o trattati con cura), Anna prepara i capelli in ciocche ben legate per facilitarne la raccolta e infine invia le codine all'associazione no-profit “WeCare” i cui soci sono persone di tutte le età che vivono o hanno vissuto direttamente o indirettamente l'esperienza del cancro. Il loro punto d'incontro è il reparto di Oncologia dell'Ospedale Galliera di Genova dove hanno deciso di unirsi in associazione per affrontare meglio insieme alcune delle sfide che li riguardano.

Gli associati raccontano di essersi resi conto che, “al di là delle cure, sia possibile migliorare la qualità di vita avendo accesso alle giuste informazioni e ai percorsi più adatti alle singole necessità”.

Dopo l'utilizzo della

Da molti anni, anche se ho organizzato meglio la gestione del progetto con l'associazione dai tempi della pandemia Covid-19 in poi. Termino la chiacchierata quando è già quasi buio al di fuori del locale e le ultime domande soddisfano la mia curiosità femminile.

Quali sono le tendenze di moda previste per l'estate 2025?

Sono tornati di moda i colori caldi lontani dall'effetto grigio e le pettinature degli Settanta, Ottanta.

Se dovessi dare un consiglio ai parrucchieri in erba cosa diresti loro?

Penso che “fare la gavetta”, ossia iniziare il percorso professionale dal basso, attraverso compiti umili e sacrifici con lo scopo di acquisire esperienza e competenze, sia sempre la migliore formula per crescere.



L'AMNISTIA TOGLIATTI, LA CONVIVENZA DELLA GIUSTIZIA POST BELLICA CON IL 25 APRILE

di Giuseppe Maria Gallo, patrocinante in Cassazione Avv. penalista del Foro di Genova

Ancora una volta, quest'anno, il 25 aprile - la "Liberazione" - ha generato contrapposizioni, sebbene la quasi concomitante dipartita del Santo Padre, complice il lutto nazionale, abbia deviato l'attenzione di una parte della pubblica opinione.

Al netto dell'anniversario degli ottanta anni da quell'evento, esso si ricollega all'amnistia, istituto previsto dall'art. 151 del codice penale che determina l'estinzione del reato e la cessazione dell'esecuzione della pena.

Fra le date istituzionali del nostro Paese, spesso, se ne dimentica una fondamentale: il 22 giugno 1946, con un'amnistia comunemente nota con il nome del ministro della Giustizia e segretario del Partito comunista italiano, Palmiro Togliatti, il governo di unità nazionale De Gasperi opta per la clemenza verso i crimini del fascismo e della Repubblica sociale italiana.

A soli quattordici mesi dalla fine della Seconda guerra mondiale, con un provvedimento unico in Europa, i vincitori rinunciano alla persecuzione penale dei vinti e delle loro terribili gesta fratricide.

L'amnistia Togliatti rappresenta il cardine della transizione dell'Italia alla democrazia, chiudendo, almeno, con i fascisti e con la guerra civile, nella prospettiva dell'elaborazione collettiva.



Genovese, membro fondatore del Pci nel 1921, Palmiro Togliatti ne fu segretario indiscusso dal 1927 al 1964. Dal 1945 al 1946 fu ministro di Grazia e giustizia nei governi di coalizione che ressero l'Italia dopo la caduta del fascismo

ABOLIZIONE DELLA MONARCHIA E AMNISTIA

Fra il 1945 e il 1947, le Corti straordinarie di Assise celebrano più di ventimila processi, forse trentamila, a carico di fascisti e collaborazionisti.

La clemenza giunge dopo l'abolizione della monarchia (il 2 giugno) ma prima della nomina del capo provvisorio dello Stato (il 28), decretata, direttamente, dal presidente del Consiglio De Gasperi, su proposta di Togliatti; un provvedimento puramente governativo, espressione di tutte le anime del Comitato di liberazione nazionale. Nessun coinvolgimento del Parlamento (che ancora non c'è), della Costituente, dei cittadini tramite la democrazia diretta, com'era stato fatto per la forma di Stato.

L'amnistia Togliatti sarebbe dovuta essere parziale, limitata ai fatti meno gravi, esclu-

dendo, quindi, i capi, con un lessico spesso ambiguo e a-tecnico, improntato d'un confusionario richiamo a categorie generali per la disciplina delle eccezioni.

Nel caso italiano, vi è volere e disvolere, un'enorme minaccia sanzionatoria iniziale, seguita da una deroga parziale e da un risultato pratico che si traduce pressoché in un "niente".

Gli storici sono divisi; per alcuni, vi sarebbe imperizia o negligenza dei consiglieri di Togliatti, per altri, una responsabilità dolosa: essendo il "leader" comunista consapevole dell'impossibilità concreta di perseguire i crimini, ma non volendo apertamente concedere un'amnistia generale.

Vi è, addirittura, chi ipotizza una macchinazione dei funzionari ministeriali in danno di Togliatti stesso.

Ciò si riverbera sul rapporto fra l'impunità per i crimini del fascismo e il processo costituente nel pacifico passaggio alla democrazia.

L'amnistia si ricollega alla visione non sperimentata dell'Italia come Paese antifascista nella sua maggioranza, vittima di una guerra voluta dal solo Mussolini per compiacere l'alleato tedesco.

NUOVO ORDINE DEMOCRATICO E CULTURA DEL DIRITTO

L'"antifascismo" è stato considerato un fattore propulsivo del nuovo ordine democratico e fattore coesivo, a volte, però, svuotandolo e distorcendolo ideologicamente; d'altro canto, la contropartita dell'impunità dei fascisti è stata la Costituzione su cui si fonda la cultura dei diritti.

La società italiana, per motivi diversi, ha interpretato l'amnistia come autoassoluzione, tra-

Palmiro Togliatti (Genova, 26 marzo 1893-Jalta, 21 agosto 1964)

Palmiro Michele Nicola Togliatti, politico, giornalista ed economista, è stato tra i più influenti e popolari dirigenti comunisti della storia, guidò il Partito comunista italiano dagli anni Venti agli anni Sessanta, quando morì per un'emorragia cerebrale all'età di 71 anni. Nel 1930 prese la cittadinanza sovietica, e più tardi in quel Paese ebbe una città nominata in suo onore: Togliattigrad.

Membro fondatore del Pci nel 1921, ne fu segretario indiscusso dal 1927 al 1964, con un'interruzione dal 1934 al 1938, durante la quale fu il rappresentante all'interno del Comintern, l'organizzazione internazionale dei partiti comunisti d'osservanza sovietica. Rifiutò la carica di segretario generale, offertagli da Stalin nel 1951, preferendo restare al comando del partito in Italia. Ministro senza portafoglio negli esecutivi Badoglio II e Bonomi II, dal 1944 al 1945 ricoprì la carica di vicepresidente del Consiglio e poi, dal 1945 al 1946, quella di ministro di Grazia e giustizia, nei governi di coalizione che ressero l'Italia dopo la caduta del fascismo. Dal 1947 l'opposizione ai vari governi che si succedettero sotto la guida della Democrazia cristiana, che conquistò un successo storico alle elezioni del 18 aprile 1948. Morì nel 1964, durante una vacanza in Crimea sul Mar Nero, nell'allora Unione Sovietica.

sformandola in amnesia.

RICERCA DELLA VERITÀ E COSTRUZIONE DELLA MEMORIA COLLETTIVA

Molto più severo, invece, il giudizio circa l'apporto del processo penale alla ricerca della verità e alla costruzione di una memoria collettiva dei crimini della dittatura.

La società italiana, per motivi diversi, ha interpretato l'amnistia come autoassoluzione, trasformandola in oblio, in amnesia, come precedentemente si scriveva, quando invece in altri contesti proprio la rinuncia alla pena ha fornito la base per la costruzione di uno spazio di narrazione condivisa e forme non punitive di attribuzione di responsabilità.

In questa nazione, invece, per motivi molto differenti, nessuna delle forze politiche della prima Repubblica ha avuto un reale interesse al confronto con i crimini del fascismo come prodotto della società, nella "Shoah", nelle colonie, nella guerra di Spagna, nei Balcani ai danni delle popolazioni civili.

UNO SPAZIO CONDIVISO PER "FARE I CONTI" COL PASSATO

In un'Italia che ancora oggi perpetua memorie opposte del fascismo e adatta ai conflitti del presente le categorie di "fascista" e "antifascista", difettando l'intenzione di creare uno spazio condiviso in cui fare, effettivamente, dal punto di vista storico, i conti col passato.

5Xfile Dona il tuo 5X1.000 a questo giornale C.F.01951360997

MAIA GROUP
NOLEGGIO AUDIO E LUCI
PER FESTE E DJ SET

VIA GEIRATO, 62R, 16138 GENOVA GE

010 860 6461

info@maiagroup.it

www.maiagroup.it



di Mauro Salucci

Sono con Martina Oreggia e Riccardo Berretti nei locali del ristorante **Pre-Boggion**, di Genova, via di Pre', 145 r.



Una giovane coppia molto affiatata con cui non parlare solo di cucina ma anche di territorio e di capacità imprenditoriale.

Qual è il vostro passato professionale?

“Veniamo da alcune esperienze di ristorazione e imprenditoriali diverse come il Mercato del Carmine (Genova, ndr) e abbiamo intrapreso questa attività da tre anni. Abbiamo cavalcato la proposta di locali offerti dal Comune che ricreasse attività tipiche liguri. E in parte questi propositi si sono rivelati fattibili. Qui vicino a noi hanno aperto l'attività una sartà, un falegname, un bar. Questo ci dà grande soddisfazione e, con impegno, abbiamo creato queste due sale a cui si aggiunge un dehor esterno. Uno spazio all'aperto immerso nel bel contesto dei Trogoli di Santa Brigida”.

Ma cos'è nella cultura ligure il prebuggiùn o preboggion?

Una trentina di piante almeno costituiscono il preboggion termine il cui significato potrebbe derivare dal dialetto "preboggi" (per bollire) oppure da "praebuggiun" (calderone sul prato). Va ricordata una festa tipica, quella dell'8 agosto che consiste in un minestrone di queste erbe con riso detto "preboggion-co-o riso, così com'è contrastata l'origine del nome preboggion, che secondo alcuni risalirebbe alla prima crociata. Ma anche stabilire la lista precisa delle erbe è proibitivo; si parla di ben 32 piante che appartengono a 12 famiglie diverse. Le certezze aumentano invece quando si parla di una delle ricette principe della cucina ligure: quella del *pan-soto* e del suo ripieno. Borragini, bietole o *giae*, raponzolo, cicerbita, pimpinella, grespino o scixerba, bardana, dente di cane o tarassaco. Una simpatica leggenda genovese racconta così la nascita del preboggion: Goffredo di Buglione, nel corso delle battaglie all'assedio di Gerusalemme si ammalò. Le sue truppe si diedero alla ricerca di alimentazioni alternative a quelle del vitto tradizionale, costituito quando andava be-

ne da carne essiccata. Questa raccolta di erbe spontanee e selvatiche, bollite, fece guarire il condottiero e da quel giorno il miscuglio venne denominato "preboggion" da "pe Boggion", per Buglione appunto. Vogliamo credere a questa storia, perché la raccolta continuò per secoli in Liguria e a Genova, in particolare, sul Bisagno e sui mercati rionali. Tarassaco (il dente di cane), il papavero, il finocchio selvatico, la borragine, il grespino (*scixerboa*) diedero origine a quello che oggi è considerato il ripieno per eccellenza di erbette.

Che tipo di clientela frequenta il locale?

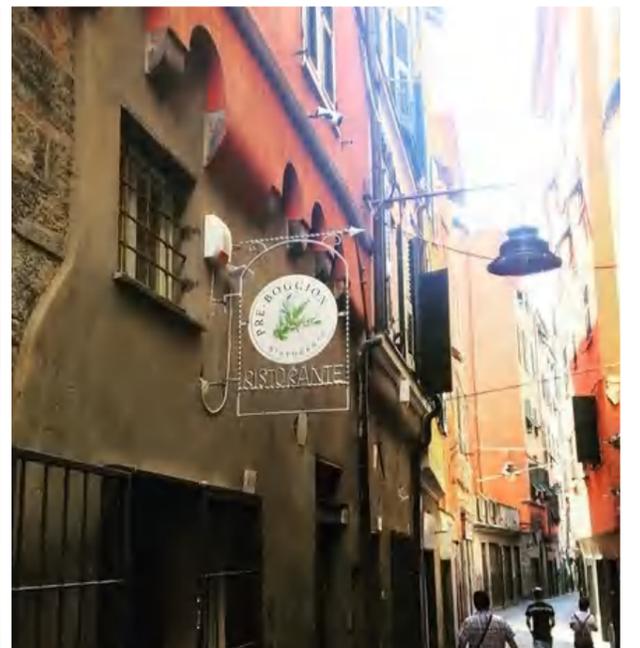
“Molto eterogenea, italiana ma anche tanti stranieri. Abbiamo avuto recentemente gruppi di turisti americani e canadesi i quali hanno apprezzato non solo la cucina locale, ma tantissimo il contesto storico. Tenere presente che nella vicina piazzetta visibile dal dehor è stato girato un film di René Clément con Jean Gabin e Isa Miranda. Quella "Vecchia Genova" è rimasta quasi intatta nei vicoli e il nostro tipo di cucina vuole respirare questa atmosfera.”

Martina, qual è stata fin dall'inizio la linea guida nella preparazione della vostra offerta culinaria?

“Vengo dalla zona di Portovenere e gran parte della mia cultura di cucina proviene da quell'entroterra. Ho imparato molto dalla mia nonna paterna che faceva parte di una famiglia costituita prevalentemente di donne le quali vivevano di quello che producevano. Una vera cultura contadina che mi ha insegnato molto. Galline, orti, ho ancora il profumo del basilico raccolto fresco bagnato di rugiada nelle mie narici... ho sempre cucinato con lei. Il mio passato professionale è nel settore dell'arte e devo dire che in cucina mi serve molto questa precedente esperienza, sia negli impiattamenti che nella creatività del menu, che ho preparato personalmente, ordinato, circoscritto e non eccessivamente esteso, che periodicamente cambiamo, cercando di proporre sempre una scelta di stretta genovesità e offrendo al turista una visita di gastronomia che lasci il segno della cucina ligure e della sua unicità. La pasta, che prepariamo rigorosamente a mano; il pesto, che è molto apprezzato; piatti come i ravioli alla genovese con



Martina Oreggia e Riccardo Berretti all'interno del loro locale nel Centro storico di Genova



In basso alcune specialità di "Pre-Boggion": ravioli al 'tocco', cima genovese e acciughe ripiene alla ligure

“DA NOI SI ASSAPORA LA 'GENOVA ANTICA' LA PASTA? LA PREPARIAMO SOLO A MANO BIETOLA, PAPAVERO, GRESPINO: SONO SOLO ALCUNE ERBE DEL MITICO PREBOGGION”



il vero tocco (foto sopra) col suo sapore intenso e inconfondibile; le torte salate, che sono un vero must della nostra cucina, di cui andiamo molto orgogliosi; le immancabili acciughe (foto a destra) e, facendo delle incursioni a ponente, il *brandacujun*. Poi gli stecchi alla genovese, una ricetta che interpretiamo nella sua maniera più originale e verace.”

Vi sono particolari attenzioni nella ricerca delle materie prime, importantissime in una cucina come quella ligure, basata sui prodotti dell'entroterra?

“Abbiamo la grande fortuna di avere un'antica pescheria qui in via Pre' che ci guida e consiglia sempre verso il migliore pescato del giorno. Per il resto, supervisioniamo la spesa delle materie prime che, per una cucina silvestre come la ligure e genovese, devono essere sempre di prima scelta e freschissime.”

Avete della clientela affezionata della città?

“Sì, soprattutto tante famiglie della zona di Castelletto, che fin dal passato avevano sempre fatto la spesa in via Pre' e sono rimaste affezionate a questa zona. Molti clienti di fuori sono inve-

ce rimaste affezionati, di Alessandria e altre cittadine limitrofe vengono spesso a mangiare da noi, anche grazie alla contiguità della stazione ferroviaria, ma non solo per mangiare, bensì per respirare l'atmosfera del centro storico, che in questa città è tutta particolare e cattura il *foresto*.”

Qualche particolare attenzione per la carta dei vini?

“Come si sa, la Liguria non offre una scelta estesa come il Piemonte a livello vitivinicolo, ma ha comunque vini di alta qualità, di cui noi siamo sempre forniti e che si abbinano perfettamente alla nostra cucina: andiamo dal mitico Bianco di Coronata al Pigato, alla Lumassina, al notevole Rossese, al Ciliegiole e alla Granaccia, un vino che prende sempre più piede. Per la richiesta del cliente e per soddisfarlo sempre, abbiamo voluto tenere da parte qualche bottiglia di vino piemontese. I gusti sono gusti.”

Piatti terra-mare?

“Sì, in particolare in periodi come quelli natalizi in cui la clientela predilige certi piatti più di altri.”

Quale può essere la carta vincente della

cucina ligure rispetto ad altre forse più blasonate come quella piemontese?

“Cerchiamo sempre di stimolare la clientela provando tutte le opzioni per rendere accattivante quello che proponiamo; ad esempio, per un piatto che magari i giovani non riescono ad apprezzare per il gusto deciso, stoccafisso e/o baccalà, che è un pezzo forte della cucina genovese, noi cerchiamo di proporre una variante come il baccalà in agrodolce, che viene molto apprezzato... la sensazione generale è comunque di un ampio gradimento di una cucina che come sappiamo è una cucina silvestre, che viene prevalentemente dall'entroterra, oltre che dal mare.”

Siamo in prossimità della stazione ferroviaria di Genova Principe e del Porto Antico. Quali impressioni ricevete dai turisti? Via Pre' è fra le più antiche e negli anni è divenuta un laboratorio sociale. Si vedono i cambiamenti?

“Come dicevamo, la zona oggi è vivibile. Noi siamo sempre speranzosi in un progetto radicale di riqualificazione, ben sapendo, avendo vissuto altre realtà cittadine in cui abbiamo vissuto e

lavorato, che questo richiede sempre tempo e costanza, ma riguardo a questa via siamo molto molto fiduciosi e ottimisti sul futuro.”

Il richiamo dei vicoli e del Museo De André, non lontano, è sempre vivo?

“Tutto contribuisce e ha contribuito, come eventi quali Euroflora, a portare la gente da queste parti e fargli apprezzare la Genova Antica e anche la cucina antica. È nata una bella sinergia con il Comune che ci ha dato questi locali perché vi fosse questa riscoperta corretta delle origini della nostra cucina.”

Quali sono le maggiori difficoltà che affronta chi inizia un'attività di ristorazione in luoghi particolari come il nostro Centro storico? È facile trovare personale preparato per l'impiego in cucina e nella sala?

“Le difficoltà ci sono ma si superano con la buona volontà. Per quanto riguarda il personale, la ricerca non è facile, perché lavorare nella ristorazione richiede sacrificio; si lavora quando gli altri fanno festa e la preparazione professionale si acquisisce anche, e soprattutto, con l'esperienza.”

VILLA "IL CASONE" A CORONATA È ABBANDONATA MA NON CHIAMATELA "RUDERE" L'IMPORTANTE SCALONE LASCIA IMMAGINARE LA VITA FASTOSA DEI PROPRIETARI

di Lorenzo Bisio, storico dell'arte

Da diversi anni l'interesse per le ville di Cornigliano ha focalizzato l'attenzione per studi e attività volte alla divulgazione scientifica, per valorizzare il ricco patrimonio storico-artistico ed architettonico del territorio. Il patrimonio culturale, infatti, deve essere studiato, conosciuto e divulgato a fini non solamente

alterazioni dovute alla trasformazione soprattutto della zona prospiciente al mare.

Villa "Il Casone" a Coronata, si trova presso la crêza di via S. Giacomo Apostolo al numero 18, nella parte più elevata del crinale, incastonata tra l'autostrada E25 e la parte alta del parco di valletta San Pietro; nonostante il suo attuale stato di abbandono si mostra come una struttura, massiccia e compatta che richiama lo

nord dell'edificio, anch'esso sempre affacciato sulla crêza. La distribuzione interna segue la tipica configurazione locale a corpo doppio, con ambienti disposti "a pettine" lungo i due prospetti principali, articolati attorno a un muro centrale.

Di grande interesse architettonico è l'atrioscala, ampio e articolato, con lo scalone a forma di L: la prima rampa si sviluppa parallelamente

padronale, conosciuto in dialetto come "Casùn", si trova sul lato opposto della crêza un lungo edificio rurale più basso, funzionale anticamente alla gestione agricola dell'esteso podere.

Riferimenti: Fonti: Marchi P. (a cura di), Falzone P., Faedda F., Guidano G., Le Ville del Genovesato Il Ponente, Genova, Valenti Editore 1984
Immagine: da Google Earth

Nel 1548 si stabilì a Genova su invito della Repubblica, che gli chiese di modernizzare le fortificazioni del porto. Realizzò la porta d'ingresso, detta Porta del Molo, oggi Porta Siberia). Nel medesimo anno realizzò la villa suburbana per conto della famiglia Giustiniani (oggi Villa Giustiniani-Cambiaso), sul modello della romana Villa Farnesina di Baldassarre Peruzzi, ricca di un'esuberante decorazione ornamentale.

Nel nostro capoluogo Alessi progettò diversi prestigiosi edifici lungo la Strada Nuova (oggi via Garibaldi), all'epoca appena realizzata: in particolare, il Palazzo Pallavicini Cambiaso (nel 1565) e il Palazzo Lercari-Parodi (nel 1567). Questi edifici influenzarono le successive realizzazioni di altri architetti che lavorarono lungo la Strada Nuova, come Giovan Battista Castello, detto il Bergamasco, Bernardino Cantone, Antonio Roderio, e Giovanni e Domenico Ponsello; inoltre, affascinarono il giovane Rubens che li copiò in una serie di disegni, raccolti nella sua pubblicazione *Palazzi di Genova*. Sempre a Genova, Alessi costruì la basilica di Santa Maria in Carignano, cui attese, dal 1549, per tutta la vita, fortemente ispirata al progetto di Bramante per la basilica di San Pietro in Vaticano, in cui la larga facciata coronata da timpano è inserita fra due campanili a base quadrate, mentre la cupola centrale è sostenuta da un alto tamburo a serliane. Sempre a Genova fornì i progetti per la cupola della cattedrale di San Lorenzo, ed eseguì la Villa Pallavicino delle Peschiere (1560) e palazzo Sauli in San Vincenzo. Durante lo stesso periodo lavorò anche a Milano, dove rimase quando abbandonò definitivamente Genova, sebbene molto probabilmente si mantenesse in contatto col Cantoni che a Genova proseguiva i suoi lavori e iniziava a lavorare per il palazzo di Strada Nuova, inviandogli suggerimenti e disegni. Dopo Milano intorno al 1561 ritornò a Perugia. Galeazzo Alessi morì nel 1572 all'età di 60 anni ed è sepolto a Perugia nella chiesa di San Fiorenzo dove venne eretto un monumento.



accademici e di tutela ma anche per creare consapevolezza nelle comunità che abitano un territorio, poiché conoscere qualcosa in profondità significa anche sentirla come parte di sé e della propria identità.

A lungo la collina di Coronata è stata oggetto di una minore attenzione per quanto riguarda il suo patrimonio culturale e ambientale (le sue ville ad esempio) e per questo motivo la Proloco di Cornigliano Ligure ha recentemente inaugurato un percorso volto alla scoperta e valorizzazione a più ampio raggio del territorio.

Coronata, infatti, occorre considerarla storicamente come uno dei nuclei generatori del tessuto urbano della Cornigliano dei giorni nostri, rimasto pressoché invariato rispetto alle molteplici

stile di Galeazzo Alessi (Perugia ca. 1512-1572) – architetto che introdusse a Genova i canoni architettonici del Rinascimento e si sviluppa con forme parallelepipedo sormontate da un tetto a padiglione, riferendosi anche ai modelli architettonici locali. Sul versante ovest, le pertinenze agricole si distribuiscono in pendenza e proprio da questo lato la villa appare ancora più maestosa grazie all'aggiunta di un ulteriore livello, parzialmente interrato nel pendio, che si somma ai due piani superiori: un piano rialzato, caratterizzato da ampie finestre con inferriate, e un piano nobile altrettanto elevato. L'accesso alla villa, che si estende lungo la crêza, avviene tramite due ingressi simmetrici posti nel muro di cinta laterale, che conducono a un atrio situato nell'angolo

alla facciata con la tradizionale colonna di partenza, mentre la seconda, perpendicolare, conduce verso il fronte strada dando accesso da un lato a un salone allungato secondo lo stile locale, dall'altro invece vi è una sala di pari ampiezza ma disposta più in profondità.

Sul retro, rivolti verso la valle, si trovano altri ambienti disposti sempre "a pettine" e un'ala meridionale che ospita un'ampia cucina, già documentata nella mappa catastale del Porro tra il 1835 e il 1838. I prospetti principali (*facciate*), sia lato strada che lato valle, presentano ciascuno una scansione simmetrica con quattro grandi finestre che vanno a costituire l'unico elemento ornamentale sulle pareti, che altrimenti risulterebbero sobrie. Infine a fronte del corpo

GALEAZZO ALESSI CHI ERA

Galeazzo Alessi (Perugia, 1512 – Perugia, 30 dicembre 1572) è stato un importantissimo architetto italiano. Si formò inizialmente sotto la direzione dell'architetto e pittore Giovan Battista Caporali per poi studiare attentamente l'architettura antica, che segnò in modo indelebile il suo stile. A Roma incontrò Michelangelo Buonarroti e la sua influenza si sentirà nelle sue realizzazioni successive. A Perugia realizzò la chiesa di Santa Maria del Popolo (1547), il portico di Sant'Angelo della Pace in Porta Sole (1548). La chiesa di Santa Maria del Popolo, ormai consacrata, è stata per anni la sede della Borsa merci di Perugia.

ALESSI ARRIVA A GENOVA



È il giornale con cadenza mensile di Cornigliano Ligure senza scopo di lucro

Editore
Pro Loco Cornigliano
Autorizzazione del Tribunale di Genova
n. 9/2012 del 18.04.2012
Il giornale è anche sul sito ilcorniglianese.it

Coeditore
Consorzio Global

Direttore editoriale
Salvatore Pilotta
Codirettore editoriale
Davide Falteri
d.falteri@consorzioglobal.com

Direttore responsabile
Enrico Cirone
direttore@ilcorniglianese.it
Vicedirettore
Salvatore Pilotta
redazione@ilcorniglianese.it

Segretario e tesoriere Pro Loco
Domenico Turco

Redazione
Maria Grazia Barile
Luisa Bellissimo
Lorenzo Bisio
Manuela Boni
Roberto Bruzzone
Leda Buti
Luciana Crosetti
Riccardo Collu
Sergio Daga
Giulia Dodaro
Liliana Gatto
Chiara Inchingolo
Francesca Lanciano
Giulio Marchetti
Rita Nello Marchetti
Fabio Morelli
Mario Mortara
Rosanna Robiglio
Daniela Teodori

Fotografia
Carlo Guerra
Gaetano Lima

Grafici illustratori
Andrea Anzalone
Adriano Sanna
Enrico Sanna

Impaginazione
Salvatore Pilotta

Pubblicità
Alfonso Palo
redazione@ilcorniglianese.it
Cell. 349.7835595

Per le imprese settori logistica, trasporti e shipping, mondo sindacale e associazioni di categoria
010 644 58 42
info@consorzioglobal.com

Web master
Domenico Turco

Tipografia
Edizioni tipografia commerciale srl
Corso Roma, 200
Cilavegna (Pv) tel. 0381/96138
info@editico.it

LOGISTICA TRASPORTI SHIPPING ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PORTO COMMERCIO

di Giulia Dodaro

Dottor Falteri, la sua delega ai "Nuovi Insediamenti Aziendali sul territorio" è attiva dal 2022. A distanza di quasi tre anni, qual è il bilancio di questa esperienza?

Positivo, soprattutto per il metodo adottato. Non si è trattato solo di immaginare come attrarre aziende o facilitare investimenti: abbiamo impostato una strategia integrata, fondata su una visione di lungo periodo per la città. Abbiamo lavorato su più livelli, mettendo in rete soggetti pubblici e privati e ponendo Genova al centro di un dialogo tra econo-

nesso al sistema infrastrutturale e all'espansione logistica in atto.

Oltre agli insediamenti, ci sono stati anche progetti di facilitazione. In che cosa sono consistiti?

Molti interventi hanno avuto un carattere di mediazione e connessione. Abbiamo supportato eventi di rilevanza internazionale come il Clia e accompagnato processi delicati, come il dialogo con il Comitato Vittime del Ponte Morandi. Abbiamo coordinato tavoli sull'auto-transporto, sulla sicurezza stradale, sulle professioni del mare. Questo lavoro invisibile è in realtà ciò che crea le condizioni per-



investimenti, sviluppare un turismo esperienziale e promuovere la città attraverso eventi culturali, artistici e sportivi.

Ci sono tre progetti chiave di cui ha parlato spesso: ex Ilva, digitalizzazione doganale/Zls, cabina logistica digitale. Cosa rappresentano?

Sono i tre assi strategici del futuro economico di Genova. La rigenerazione dell'ex Ilva è una sfida di rilancio industriale e ambientale. La digitalizzazione doganale e la Zona logistica semplificata sono strumenti per snellire i processi e attrarre nuovi operatori. La cabina logistica digita-

DAVIDE FALTERI

CONS. DELEGATO AI NUOVI INSEDIAMENTI AZIENDALI DEL COMUNE DI GENOVA

«ABBIAMO COSTRUITO VISIONE, NON SOLO INSEDIAMENTI»

mia reale, logistica e innovazione. I risultati non sono solo quantitativi, ma qualitativi: oggi Genova è percepita come città in movimento, pronta ad accogliere e generare nuove opportunità.

Partiamo dagli insediamenti produttivi: quali sono stati i principali interventi?

Abbiamo avviato un censimento sistematico delle aree disponibili, distinguendo tra spazi polifunzionali e aree potenzialmente connesse a settori strategici come logistica e shipping. Questo lavoro ha posto le basi per integrare le richieste di operatori economici nel flusso operativo della Genoa Business Unit. Un esempio emblematico, ancora in fase di definizione, è la valorizzazione delle aree ex Ilva. Non si tratta solo di rigenerazione urbanistica, ma di un possibile rilancio funzionale in chiave produttiva e sostenibile. L'obiettivo è che ogni eventuale assegnazione futura avvenga all'interno di un disegno strategico, con-

ché l'impresa si fidi dell'amministrazione e scelga di investire.

Una parte significativa della sua delega riguarda l'internazionalizzazione. Ci racconta le principali missioni?

Siamo andati dove c'era potenziale: Madrid, Berlino, Brasile, Kazakistan, Amburgo, Malaga. Abbiamo firmato protocolli, come quello con la città portuale di Santos, e avviato collaborazioni con Mercamadrid, la più grande piattaforma agroalimentare d'Europa. Queste missioni hanno l'obiettivo di promuovere Genova non solo come destinazione, ma come hub. I primi frutti si vedono: oggi Genova è parte attiva in dinamiche globali, non più periferia ma nodo.

Anche l'innovazione è un pilastro del suo lavoro. In che modo è stata integrata nel disegno complessivo?

Con progetti concreti e una visione trasversale. Abbiamo promosso la logistica portuale integrata, speri-



Un momento del convegno "Muovere le merci, muovere le persone" nella sala di rappresentanza di Palazzo Tursi, a Genova

mentato consegne con droni, collaborato con Weelo per la pianificazione dell'ultimo miglio. Il convegno "Muovere le merci, muovere le persone", organizzato con l'Assessorato ai Trasporti e l'Istituto Italiano di Cultura, ha messo al centro il binomio mobilità-sostenibilità. In parallelo, abbiamo coinvolto i giovani imprenditori per una mappatura delle industrie tecnologiche. L'innovazione non è uno slogan: è un metodo.

Lei ha portato in

Consiglio e in Giunta numerose mozioni. Quali reputa più significative?

Ne cito alcune: la proposta di esenzione Irap per le pubbliche assistenze, che auspico possa trovare presto attuazione, la valorizzazione di Genova capitale della vela, il voto remoto per gli italiani all'estero. Ma anche proposte simboliche, come l'intitolazione di piazze alla memoria di Don Pala. Le mozioni non sono solo atti formali: rappresentano istanze, raccolte sul territorio,

che trovano dignità istituzionale. È un modo per restituire voce e visione ai cittadini.

Parliamo della "Regata Culturale", uno dei progetti più originali della sua attività. Di cosa si tratta?

È un progetto che unisce cultura, mare, sport e promozione internazionale. Non si tratta di un singolo evento, ma di un contenitore pluriennale che racconta Genova attraverso il suo legame storico con la vela. L'obiettivo è attrarre

le integrate è un modello di governance che unisce pubblico e privato, fisico e digitale. Sono progetti che mettono insieme infrastruttura e visione.

Cosa resta da fare? Quali sono le priorità per il futuro?

Consolidare quanto avviato e rafforzare le sinergie istituzionali. Abbiamo bisogno di un lavoro orizzontale tra Comune, Regione, Autorità portuale, associazioni e imprese. Non possiamo più permetterci logiche a compartimenti stagni. La città ha bisogno di una regia unica che guidi la trasformazione energetica, digitale e produttiva in modo coerente.

In sintesi, come definirebbe il senso del suo lavoro?

Credo che la politica, oggi più che mai, debba generare impatto. Non bastano le parole, servono risultati, connessioni, progetti. In questi tre anni, ho cercato di costruire non solo soluzioni ma fiducia. E quando una città ritrova fiducia in se stessa, tutto è possibile.

Municipio III Bassa Valbisagno

IL FUTURO DI MARASSI

IL PRESIDENTE GUIDI: "STADIO, CARCERE, SKYMETRO, MERCATI: SARANNO ANNI DECISIVI"



di G.T.

Presidente uscente del Municipio III Bassa Valbisagno e candidato alla riconferma, **Angelo Guidi** lancia una nuova sfida: quella della riqualificazione del quartiere di Marassi che nei prossimi cinque anni avrà l'opportunità di cambiare volto.

Qual è la visione alla base di questo nuovo percorso per il quartiere di Marassi?

«L'idea è chiara: Marassi non può più essere solo un quartiere densamente costruito, senza spazi e funzioni civiche. Va ripensato nel suo insieme. Per questo è funzionale pensare a un progetto complessivo su Marassi, articolato in quattro temi fondamentali: lo SkyMetro, il masterplan di rigenerazione urbana, il progetto dei 4 assi per il trasporto pubblico elettrico e un insieme di interventi che puntano a restituire identità, spazi e servizi al quartiere».

Partiamo dallo SkyMetro. Un progetto molto discusso, ma anche atteso.

«Lo SkyMetro è un'infrastruttura strategica per la mobilità genovese. Una metropolitana sopraelevata, moderna, che collegherà Marassi e la Valbisagno al centro cittadino in modo veloce e sostenibile. I fondi ci sono, i tempi

sono definiti. Restando in tema di mobilità urbana è necessario parlare anche del prolungamento della metro. La tratta verso piazza Martinez è stata finalmente sbloccata, non è più vincolata allo spostamento delle officine di piazza Giusti, grazie a un accordo tra Comune e Ferrovie. È una notizia importantissima: vuol dire che i lavori potranno proseguire e finire nei tempi previsti».

Un altro nodo centrale è quello dell'ipotesi di spostamento del carcere di Marassi. A che punto è il progetto di trasferimento?

«È stato aperto un dialogo concreto con il Ministero della Giustizia. C'è un protocollo firmato che ipotizza il trasferimento del carcere di Marassi. Non è un processo semplice né immediato, ma siamo fiduciosi. Parliamo di un'area vasta e centrale, a ridosso dello stadio e priva oggi di spazi civici. Spostare il carcere vuol dire liberare spazi urbani per immaginare nuovi servizi, parchi, piazze, strutture di aggregazione. È una sfida che cambia il volto del quartiere».

E lo stadio Ferraris?

«È stata costituita una società apposita per la riqualificazione dello stadio. Ricordo che si tratta di un'opportunità importante in vista degli Europei 2032, che si giocheranno in Italia e Turchia. Il principio guida è chiaro: nessun euro di risorse pubbliche. Sarà un investimento privato, come già avvenuto in altre città europee. Lo stadio dovrà essere uno spazio multifunzionale, vivo e attivo tutta

la settimana, non solo due ore la domenica. Cultura, sport, eventi, servizi: uno stadio che diventerà cuore pulsante del quartiere e della città».

Parliamo del progetto dei 4 assi del trasporto pubblico. Quali benefici porterà?



Genova, la casa circondariale di Marassi



Lo stadio Ferraris ha 114 anni di età



Banchi del mercato in Bassa Valbisagno

«Il progetto dei 4 assi è una rivoluzione nella mobilità urbana. A Genova, per la prima volta, stiamo investendo su una rete di trasporto pubblico elettrica, ad alta capienza, silenziosa e non inquinante. Nell'asse Valbisagno, l'idea è creare un hub in piazza Galileo Ferraris: un punto di rac-

colta e distribuzione dei flussi, che funzioni da piccola Brignole. Le linee collinari non verranno cancellate, ma riorganizzate con mezzi da 18 metri a pianale ribassato. Ci sarà una sola rottura di carico, compensata però da frequenze più alte e accessibilità maggiore. Un cambio

due volte a settimana. Ci sono ipotesi di spostare i banchi che occupano i posti in piazza Galileo Ferraris in corso De Stefanis, ma il tutto è sui tavoli competenti e sarà attuato solo con l'accordo delle categorie competenti. L'importante è che nessuno che lavora venga penalizzato. Dobbiamo fare una scelta che tenga insieme funzionalità e tradizione».

Un'altra buona notizia riguarda l'asilo Camoscio.

«Sì, ed è una notizia concreta. Il 12 maggio sono partiti ufficialmente i lavori per il nuovo asilo nido Camoscio. Sarà realizzato dalla società Masuccio di Cuneo, grazie a un investimento da 5 milioni di euro finanziato con fondi Pnrr. Un'opera fondamentale per il quartiere: i servizi all'infanzia sono spesso sottodimensionati, e offrire strutture moderne significa aiutare le famiglie, facilitare la conciliazione e investire nel futuro dei nostri bambini. Il cantiere durerà due anni, l'asilo dovrà essere pronto entro la fine del 2026».

C'è attenzione anche per l'ambiente e la sicurezza del territorio?

«Assolutamente. Un intervento che abbiamo messo in cima alla lista è la messa in sicurezza del torrente Rio Rovare, che scorre sotto piazza Martinez. È un corso d'acqua che rappresenta un rischio idrogeologico concreto. Come per tanti rivi cittadini, la manutenzione e la prevenzione sono fondamentali per evitare situazioni di emergenza. Lavoreremo per ottenere le risorse necessarie a un intervento strutturale».

Conclude Angelo Guidi:

«Il mio impegno è continuare a costruire un municipio moderno con servizi efficienti. Abbiamo tutte le potenzialità per essere protagonisti in una visione complessiva e armonica di città».



Tra i candidati per il Municipio III per la lista Vince Genova c'è

Fernando Nunez, 55 anni, priore della confraternita peruviana del Signore dei Miracoli a Rivarolo e attivo nell'associazione peruviana a Genova. Tra le sue proposte il rilancio degli spazi pubblici del quartiere.

«Villa Imperiale a San Fruttuoso, prima del Covid, ospitava tante attività culturali estive. - spiega Nunez -. Ora il parco alla sera è chiuso. Chiedo che venga riaperta alle associazioni, alle scuole teatrali e a iniziative interculturali. È uno spazio prezioso, con anfiteatro, ma poco valorizzato. Ci sono altri luoghi su cui puntare? «Sì, il giardino pubblico nell'area Camaldoli, al capolinea del 67. Può diventare un punto di ritrovo per famiglie e bambini, con eventi e attività di quartiere.»

Municipio IV Media Valbisagno

LE NUOVE SFIDE DEL PRESIDENTE USCENTE UREMASSI E LE IDEE CHE PARTONO DAI GIOVANI



di G.T.

Negli ultimi due anni e mezzo, la Media Val Bisagno ha attraversato una fase di cambiamento e di sfide. Alla guida del Municipio IV c'è stato **Maurizio Uremassi** (foto), che si ricandida per continuare il lavoro avviato nel corso del suo mandato.

Presidente Uremassi, uno dei temi più sentiti è quello del sociale. Quali sono le vostre proposte per rafforzare il supporto a chi è in difficoltà?

Il tema del disagio economico e sociale è centrale. Abbiamo già lavorato in questa direzione con la *Casa dell'Amicizia* di Molassana, un presidio importante che intendiamo potenziare. È fondamentale mappare con precisione le esigenze delle persone e delle famiglie più fragili, per calibrare meglio gli interventi. Il supporto non può essere generico: deve essere capillare, concreto, e costantemente aggiornato. Puntiamo a creare una rete di aiuti più efficace, collaborando con servizi sociali, volontariato e realtà del territorio.

Anche la sanità è un fronte su cui molti cittadini chiedono attenzione. A che punto siamo?

Stiamo chiedendo alla Regione Liguria un ampliamento dei servizi della *Casa di Comunità* alla Doria, affinché possa davvero rispondere ai biso-

gni di chi vive nella vallata. I tempi d'attesa devono essere abbattuti, le prestazioni vanno aumentate. Apprezziamo la digitalizzazione del sistema sanitario, ma non possiamo ignorare chi non ha familiarità con la tecnologia, in particolare gli anziani. Per questo proponiamo il mantenimento di sportelli Cup fisici sul territorio. Inoltre, vorremmo attivare un presidio di primo soccorso in municipio per i codici bianchi e verdi, così da alleggerire il carico su pronto soccorso e ospedali.

Giovani e anziani: due categorie diverse, ma entrambe bisognose di attenzione. Qual è il vostro approccio?

Per i giovani servono spazi di aggregazione veri. Dopo le scuole medie, spesso non hanno luoghi dove ritrovarsi, e questo genera disorientamento e isolamento. Puntiamo a creare centri e punti d'incontro, anche attraverso sinergie con oratori, associazioni sportive e culturali.

Allo stesso tempo, vogliamo investire in centri diurni per anziani, in particolare nelle frazioni, dove spesso mancano.

I circoli di aggregazione devono diventare poli di socialità, cultura e sostegno quotidiano. La socializzazione, per chi è in là con gli anni è una medicina preziosa.

E sulla sicurezza?

Negli ultimi due anni e mezzo abbiamo lavorato fianco a fianco con le forze dell'ordine. La videosorveglianza è stata potenziata, ma serve continuare su questa linea. La sicurezza non è solo una questione repressiva: è anche prevenzione, presidio del territorio, ascolto. Vogliamo dotare il municipio di tutti gli stru-

menti utili a contrastare la microcriminalità, i furti, gli atti vandalici. La percezione di insicurezza è un problema reale che va affrontato con rigore ma anche con umanità.

mentale continuare con la pulizia dei fiumi e dei canali tombinati, che effettuiamo ogni anno ad agosto e settembre. Ma la manutenzione ordinaria non basta. Ci sono opere strategiche come quelle sul

mento importante. La vallata è pronta ad accogliere questa novità?

Lo Skymetro è una rivoluzione per la nostra vallata. Oggi, per raggiungere Brignole da Molassana in caso di maltempo, servono anche 90 minuti. Con questa infrastruttura, il tempo si ridurrebbe a 11 minuti. Tuttavia, è essenziale progettare parcheggi di interscambio, come quelli previsti a Cava Cavalletti e nell'ex deposito Amt di via Bobbio.

Inoltre, chiediamo il prolungamento della linea 14 fino a Struppa e il suo passaggio anche il sabato. È una linea fondamentale per collegare Molassana con San Martino e va resa più efficiente.

A proposito di riqualificazione urbana quali sono i progetti più significativi?

Alle Gavette la nuova rimessa Amt con una grande area dedicata allo sport, accessibile a tutta la cittadinanza. È un'opera importante sia dal punto di vista funzionale che sociale.

In via Lodi, è previsto un nuovo supermercato, ma l'operazione comprende anche aree verdi, spazi sportivi e parcheggi pubblici. Un altro tassello fondamentale è la bonifica dell'ex Piombifera, una ferita aperta che finalmente potrà essere sanata.

E sull'ambiente? La questione dell'umido alla Volpara è ancora aperta?

L'impianto di trattamento dell'umido di Amiu alla Volpara è in mezzo alle case. Non è più tollerabile. Chiediamo che venga trasferito in altra sede. I cittadini della Media Val Bisagno hanno già convissuto troppo a lungo con odori e disagi.



Il presidio della Casa dell'Amicizia a Molassana



La Casa di Comunità alla Doria



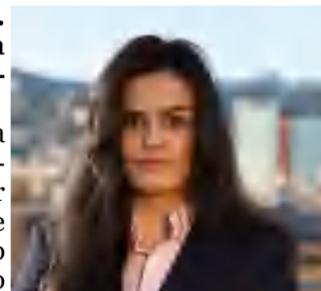
Skymetro in Valbisagno, render dimostrativo

Il rischio idrogeologico è una delle principali emergenze strutturali del territorio. Come si affronta davvero questo problema?

Il nostro municipio ha una lunga storia di fragilità idrogeologica. Frane, allagamenti, smottamenti sono purtroppo fenomeni frequenti. È fonda-

Rio Rosata, dove due lotti sono stati completati ma ne servono altri due per concludere la messa in sicurezza. Anche la zona dei Carpi, via Solimanno e l'area del Veilino necessitano di interventi mirati.

Ora parliamo di mobilità, lo Skymetro rappresenta un cambia-



Giulia Anania, 28enne genovese con esperienza internazionale, è tra i candidati della lista Vince Genova nei Municipi 4 e 3.

Dopo aver studiato lingue, tra cui lo svedese all'università di Genova, ha vinto due borse di studio e lavorato alla Camera di Commercio italiana a Stoccolma.

"Lì ho capito quanto mi mancasse la Liguria. - ci spiega -. Così sono tornata per mettermi in proprio. Sono presidente dello Sweden alumni network e promuovo i rapporti commerciali con la Svezia, soprattutto nel settore agroalimentare."

Nel tuo programma c'è un'idea originale: l'International Aperilingua.

Di cosa si tratta?
"È un evento pensato per far incontrare persone che vogliono praticare lingue straniere con madrelingua e, in cambio, scoprire le tradizioni genovesi. Un'occasione per socializzare, senza telefoni, nei bar cittadini, anche in giornate normalmente più tranquille."

Come pensi di realizzarlo?

"Con il supporto dell'università per coinvolgere studenti italiani e stranieri. È un progetto semplice, che valorizza le comunità già presenti in città. L'obiettivo è superare le barriere linguistiche e favorire l'incontro."

Municipio V Valpolcevera

GIORGIA MANNU: "LA VALLE PUÒ TORNARE PROTAGONISTA, NODO CENTRALE DELLA NUOVA LOGISTICA DEL NORD ITALIA"



di G.T.

Giorgia Mannu (foto), candidata alla presidenza del Municipio V Valpolcevera, si propone con una visione pragmatica e radicata nel territorio. Nata a Pontedecimo e originaria della Valpolcevera, Mannu ha una lunga esperienza politica, ma anche la consapevolezza che le sfide di oggi richiedono risposte nuove e concrete.

Dopo un periodo di pausa dalla vita politica attiva, ha deciso di rientrare in campo con idee precise e una missione chiara: restituire centralità e dignità alla Valpolcevera.

«Mi sono candidata perché non possiamo più permetterci di impaludarci nel passato», esordisce. «Genova è una città che ha bisogno di guardare avanti, e la Valpolcevera deve essere una delle sue punte di diamante. Ho sentito il dovere civico e personale di mettermi in gioco per non farle fare un passo indietro».

Mannu non è nuova alla politica. Dal 2009 al 2012 è stata consigliera comunale.

«È stato un periodo formativo e molto intenso. In quegli anni mancava un'idea chiara di sviluppo per Genova ed è da questo stimolo che è nato il mio impegno per costruire una visione strategica».

Dopo una parentesi di riflessione, è

tornata all'impegno pubblico fondando il comitato "Si Blueprint" pro-Waterfront, che ha contribuito a sensibilizzare i cittadini sull'importanza della riqualificazione del fronte mare. «Un progetto che ha dimostrato come la partecipazione attiva possa incidere concretamente sulle scelte strategiche della città».

Giorgia Mannu è una convinta sostenitrice dello sviluppo infrastrutturale, in linea con il programma che negli ultimi anni di amministrazione ha portato avanti l'ex sindaco Marco Bucci.

«Ho sostenuto fin dall'inizio il progetto del Terzo Valico (foto), anche con la costituzione di un comitato. È un'opera strategica che cambierà il destino di Genova e della Valpolcevera. Collegare il porto al Nord Europa attraverso una rete ferroviaria moderna significa creare nuove opportunità di lavoro e attrarre investimenti».

E aggiunge: «Abbiamo visto con i nostri occhi quanto sia importante investire in opere strutturali. Non possiamo più permetterci ritardi. La Valpolcevera deve essere un nodo centrale della nuova logistica del Nord Italia».

«Dobbiamo garantire tempi certi per i lavori e trasparenza nei confronti dei cittadini. In questi anni ho organizzato convegni e momenti di confronto per parlare di come le infrastrutture possono convivere con il tessuto urbano e migliorarlo».

Un progetto di punta, di cui Giorgia Mannu vuole parlare e approfondire è la creazione di una Green Logistic Valley nella Valpolcevera.

«Abbiamo tutte le carte in regola: posizione strategica, collegamenti ferroviari e autostradali, spazi da recuperare. Questo progetto unisce inno-

Uno dei problemi più sentiti dalla popolazione riguarda la sicurezza.

«In molte zone del Municipio 5, come Bolzaneto, Certosa e Rivarolo, i cittadini hanno paura a uscire di casa dopo una certa ora. Dobbiamo intervenire con determinazione, migliorando l'illuminazione,

per il prolungamento fino a Canevari e poi a Fegino stanno avanzando, ma con notevoli disagi per i residenti, soprattutto a Certosa (foto). La situazione della viabilità ha alcune critiche:

«La ciclabile in costruzione lungo l'asse di Bolzaneto ha causato problemi. I can-

chiusura del ponte San Francesco ha aggravato una situazione già precaria. Serve un parcheggio vicino alla stazione, come quello progettato a Pontedecimo, per facilitare l'accesso e la fruibilità delle aree commerciali».

La candidata ricorda anche alcuni importanti interventi già avviati, sostenuti dall'amministrazione comunale. «L'area ex Mira Lanza a Teglia è un esempio virtuoso: 39mila metri quadrati, di cui 19mila destinati alla logistica leggera e il resto a servizi per la persona, come spazi verdi, campi sportivi, coworking e parcheggi. Interventi come questo vanno sostenuti con grande convinzione».

In fase progettuale c'è anche la riqualificazione dell'area ex Facchini, con la realizzazione di un liceo sperimentale tecnologico, un parco e nuovi spazi comunitari.

«È a buon punto: è stata fatta la stima per l'acquisto delle aree. Questo polo sarà un'opportunità formativa e lavorativa concreta per i nostri ragazzi».

Giorgia Mannu ha le idee chiare e non nasconde l'ambizione. «La Valpolcevera ha sofferto per anni. Ora è il momento del riscatto. Abbiamo davanti a noi opportunità che non possiamo sprecare. Io sono qui per metterci la faccia, ascoltare i cittadini e portare avanti un progetto concreto. Non possiamo più accontentarci del minimo. Vogliamo il meglio e c'è bisogno della giusta visione di città ambiziosa e coraggiosa per non fare un passo indietro».



Il cantiere per il Terzo Valico



Certosa, il cantiere per la metropolitana

vazione, sostenibilità e sviluppo economico. Può essere la chiave per creare una nuova identità per il nostro territorio».

L'idea è di attrarre aziende che investano in logistica verde e tecnologie pulite, in sinergia con il porto e il sistema industriale genovese.

«Il sogno? Un ragazzo della Valpolcevera che studia in un liceo sperimentale tecnologico locale, si forma con competenze avanzate e trova lavoro proprio in uno di questi poli logistici innovativi».

potenziando il presidio del territorio e valorizzando la presenza delle forze dell'ordine».

Ma sicurezza significa anche manutenzione e cura degli spazi pubblici: creuze, torrenti, rivi.

«Il nostro entroterra ha bisogno di interventi costanti: il verde va mantenuto, i corsi d'acqua tenuti puliti. Serve una manutenzione ordinaria seria e strutturata, non interventi occasionali».

Anche la metropolitana è un tema caldo. I cantieri

rieri restringono la carreggiata, le aiuole sono sporgenti e le code diventano interminabili. Bisogna intervenire e propongo di spostare una fila di parcheggi sul lato fiume per liberare spazio e permettere una circolazione più fluida».

Inoltre il tessuto commerciale del Municipio 5 è in difficoltà.

«Chiudono attività, e con esse si perde un pezzo di comunità. Il commercio locale va sostenuto con incentivi, promozione e ancora una volta con parcheggi. A Bolzaneto, ad esempio, la

MUNICIPIO I CENTRO EST Cultura, giovani e impegno civile: Garetti, Natoli e Adams in campo con la lista Vince Genova

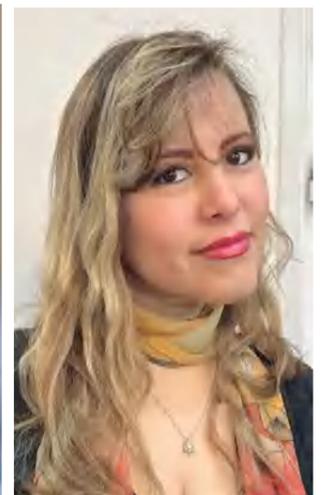
G.T.
Tre candidati, tre percorsi diversi, ma un obiettivo comune: valorizzare il centro di Genova e rispondere ai bisogni concreti dei cittadini. **Elisabetta Garetti**, **Federico Natoli** e **Sherly Adams** si presentano alle elezioni del Municipio 1 con la lista **Vince Genova**, portando ciascuno esperienze e proposte specifiche.

Elisabetta Garetti (foto 1), primo violino del Teatro Carlo Felice, è attiva da anni nel mon-

do culturale e musicale. "Mi candido per portare la cultura nel Municipio 1 e per dare continuità amministrativa al Teatro Carlo Felice, risorsa fondamentale della città", spiega. Tra le sue proposte c'è l'introduzione del metodo Suzuki per l'insegnamento del violino e del violoncello: "Genova è la città di Paganini, come Salisburgo è quella di Mozart. Il metodo Suzuki è presente a Roma, Milano e Torino. Portarlo a Genova sarà una sfida da vincere". La Garetti immagina uno spazio nel centro

storico dove far dialogare musica, pittura e poesia, coinvolgendo anche le tante comunità straniere presenti. "Serve una sala adatta e maggiore sicurezza nell'area: la cultura può essere un volano anche per il decoro".

Federico Natoli, 20 anni (foto 2), studente di Scienze internazionali e presidente dell'associazione Presente chiama Futuro, punta tutto sulla partecipazione giovanile. "Servono spazi di coworking in centro, dove i ragazzi possano studiare, lavorare e



creare. L'ex caserma Gavoglio è un buon esempio da seguire". Tra le sue idee, anche fiere di quartiere per unire artigiani e artisti, eventi culturali a Castelletto con i giovani protagonisti e progetti di "shadow working", per avvicinare i ragazzi al funzionamento

dell'amministrazione. Sherly Adams (foto 3), originaria del Perù, è arrivata a Genova vent'anni fa. Nel tempo ha aperto tre attività in città e fa volontariato nel mondo delle associazioni. "Vivo in via Napoli e vedo quanto ci sia bisogno di più puli-

zia e manutenzione. Mi candido perché credo che la politica debba essere un servizio. Genova cura, decoro e ascolto".
Tre sguardi diversi per una città vivace, inclusiva e attenta a cultura, giovani e quotidianità.

MUNICIPIO II CENTRO OVEST Giuseppina Bosco: "Il Municipio deve tornare ad ascoltare i cittadini e, soprattutto, agire"

G.T.
Da quando, nel 1997, **Giuseppina Bosco** (foto) ha messo piede per la prima volta nel Municipio 2 come consigliera, non ha mai smesso di occuparsi del suo territorio. Conosce strade, problemi e persone. E oggi ha deciso di rimettersi in gioco candidandosi con la lista Vince Genova.



dice - dovrebbe essere la prima a dare risposte concrete. E invece, spesso, i cittadini si sentono soli. Dobbiamo cambiare passo." **Partiamo dal quotidiano: quali sono i problemi più urgenti da affrontare?** "I marciapiedi. Sembra un tema secondario, ma non lo è. A Sampierdarena camminare è diventato difficile: buche, pavimentazione sconnessa, dislivelli. Gli anziani rischiano di cadere ogni giorno. È una questione di sicurezza ma anche di civiltà." **Cosa propone?**

"Un intervento serio di riqualificazione. Ma per farlo bisogna mettersi intorno a un tavolo con Palazzo Tursi e trovare i fondi necessari. Il Municipio non può agire da solo, ma può e deve essere il primo a sollevare il problema e a guidare la richiesta." **Altro tema è quello del decoro urbano.** "Il nostro quartiere merita di più. Non possiamo risolvere tutto mettendo paletti ovunque per evitare che le auto salgano sui marciapiedi. Così Sampierdarena sembra un pollaio. Serve più arredo urbano,



più attenzione all'ordine, alla pulizia, alla bellezza. Anche questi aspetti fanno la differenza nella vita di ogni giorno." **C'è anche un forte richiamo alla questione sociale nella sua proposta...** "Sì, perché al centro sociale arrivano ogni giorno moltissime richieste d'aiuto. Ma quanti sono a ricevere

reale risposta? Servirebbe una mappatura puntuale: sapere quante domande sono state fatte, chi ha ricevuto assistenza e chi no. È un problema socio-sanitario che va affrontato con serietà e visione." **E dal punto di vista istituzionale?** "Il Municipio ha bisogno di più competenze e di un regolamento

aggiornato. I cittadini devono sentire che possono contare sul proprio Municipio, che non è solo un ufficio, ma un luogo dove si trovano ascolto e soluzioni." **In sintesi, qual è il suo obiettivo?** "Ridare centralità ai bisogni delle persone. E rimettere il territorio al centro dell'azione politica."

MUNICIPIO VI MEDIO PONENTE Valli, Celano e Rubio: volti e impegni della lista Vince Genova

G.T.
Le elezioni municipali si avvicinano e nel Municipio 6 l'assessore uscente **Enrico Valli** (foto 1) ha scelto di ricandidarsi con la lista **Vince Genova**, confermando l'impegno, la passione e la disponibilità dimostrati nei due anni e mezzo di mandato, raccontato anche nell'ultima intervista sul nostro giornale.

Con lui, tra i candidati, ci sono **Ottavio Celano** (foto 2) e **Fernando Mathey**

Rubio (foto 3), due storie diverse ma unite dall'amore per il territorio e dalla volontà di migliorarlo.

Ottavio Celano, originario di Matera, ha iniziato a lavorare giovanissimo in Germania, poi a Genova nei cantieri navali. Professionista saldatore, ha lavorato anche in Compagnia unica. Ma la sua vera passione è lo sport: ex pugile per oltre 20 anni, ha fondato la Celano Boxe grazie all'incontro con Aureliano Bolognesi, campione olimpionico dei

pesi leggeri alle olimpiadi di Helsinki del 1952. È stato anche dirigente sportivo nel calcio locale, con Zagara, Corniglianese e ora Genova Calcio.

"La mia proposta - spiega - è valorizzare lo sport come strumento educativo. Serve un palazzetto dello sport per valorizzare il nostro territorio e sposo in pieno la progettualità di averlo in futuro nelle aree adiacenti a Villa Bombrini. Servono anche più spazi per i bambini e nuovi par-



chi gioco".
Fernando Mathey Rubio, peruviano, vive a Cornigliano dal 2008 e lavora a Fincantieri. Attivo nella comunità latinoamericana, è stato parte del circolo sportivo peruviano e oggi si candida per dare voce ai cittadini di Corni-

gliano e Sestri. "Manca un grande parco giochi, un luogo di incontro per bambini di ogni nazionalità. E lo sport può essere un ponte tra culture. Vogliamo coinvolgere i giovani, offrire occasioni sane e costruire tranquillità e sicurezza attra-

verso la partecipazione." Ogni anno, il 28 luglio, Mathey è tra gli organizzatori attivi della grande festa per l'indipendenza del Perù, che raduna centinaia di persone a Cornigliano: un segno concreto di integrazione e vitalità.

MUNICIPIO VII PONENTE

Boccanfuso e Garzon, due voci per rilanciare il territorio



G.T.

Nel Municipio 7 Ponente di Genova, all'interno della lista Vince Genova ci sono due candidati con storie e sensibilità diverse, ma unite da un

obiettivo comune: dare nuova energia ai quartieri di Voltri, Pegli e Pra'.

Tommaso Boccanfuso, consigliere uscente, è di nuovo in corsa. Durante il suo mandato si è speso su

più fronti, distinguendosi per l'impegno costante. «Uno dei nuovi progetti a cui tengo di più – racconta – è la realizzazione di una spiaggia dog-friendly a Voltri, per offrire uno spazio accogliente an-

che ai nostri amici a quattro zampe. Siamo già in fase avanzata». Accanto a lui, per la prima volta candidata, c'è **Giulia Garzon**, 21 anni, diplomata al liceo delle Scienze umane e attualmente im-

pegnata in un'accademia artistica. «Studio musica, recitazione e danza da quando ero bambina – spiega –. Sono molto attiva nel mondo latino americano e sento forte il legame con il mio quartiere, Voltri». Garzon porta la voce dei più giovani: «Ho ascoltato tante persone nei quartieri di Pegli, Voltri e Pra'. In molti sentono che queste zone siano diventate semplicemente *dormitori*. C'è un senso di isolamento, specie tra gli anziani, e credo che la musica e l'arte possano essere strumenti fondamentali per ricostruire il tessuto sociale». Per Garzon, servono iniziative culturali e di aggregazione, per-

ché «i giovani si spostano dal ponente per trasferirsi in centro. Le periferie vanno motivate e fatte vivere». Tra le sue proposte: riqualificare la passeggiata in legno, tenere pulita la spiaggia, valorizzare la piscina di Voltri e sviluppare idee nuove anche per attrarre turisti. Ma attenzione alla sicurezza: «Servono più illuminazione, videosorveglianza e interventi semplici ma fondamentali come i corrimano nelle viuzze, per aiutare gli anziani». Due candidati, due generazioni, una visione condivisa: portare attenzione, vivacità e servizi in un territorio che ha bisogno di essere protagonista.

MUNICIPIO VIII MEDIO LEVANTE Angela Zurri e la sfida per il Medio Levante: "Nuovi spazi di socializzazione per tutti"

G.T.

Angela Zurri, residente a San Martino da vent'anni e candidata nel Municipio 8 Medio Levante nella lista Vince Genova, si prepara ad affrontare la sua prima esperienza politica con entusiasmo e determinazione.

La sua connessione con il quartiere è profonda, come racconta: «San Martino è un luogo che amiamo molto. È l'ombelico del mondo, un quartiere vivibile dove si sta bene».



Angela Zurri esprime soddisfazione per la fiducia ricevuta e l'opportunità di mettersi al servizio della comunità: «Questo è un momento importante per me, un'occasione

di ascolto e impegno». Tra le sue principali osservazioni e proposte, la Zurri sottolinea un bisogno crescente di luoghi di ritrovo per gli anziani. «Parlando con le persone, mi sono accorta che gli an-

ziani del quartiere si trovano in difficoltà in un mondo sempre più digitale. Serve un sistema di supporto per aiutarli con le pratiche burocratiche, ma anche spazi dove possano incontrarsi, socia-

lizzare e sentirsi parte della comunità».

L'attenzione si rivolge anche alla cura del territorio e al miglioramento degli spazi verdi, con proposte per valorizzare luoghi come il Forte di San Martino e Villa Gambaro: «Questi spazi storici meritano una manutenzione puntuale e una valorizzazione che li renda fruibili a tutti».

Anche gli animali non sono dimenticati, con la candidata che evidenzia la necessità di creare aree di sgambamento più accessibili e regolamentate: «Sono previsti interventi in questo senso nella nuova area waterfront,

e credo che possano fare la differenza per il benessere di tutti».

Un altro tema caldo riguarda la gestione del traffico e la sicurezza veicolare a San Martino: «Serve un intervento per migliorare la viabilità e la sicurezza stradale. Inoltre, l'aumento dei parcheggi è una necessità, anche se le aree disponibili sono limitate».

Infine, un accenno ai giovani: «Le nuove generazioni meritano luoghi dove incontrarsi, socializzare e sviluppare attività che possano dare loro un senso di appartenenza al quartiere».

MUNICIPIO IX Le proposte di Roberta Lolli per il Levante: tra impegno civico e politiche per il quartiere

G.T.

Roberta Lolli, presidente del comitato di quartiere di Quarto Alta, racconta il suo impegno civico e la sua candidatura al Municipio per la lista "Vince Genova".

Com'è iniziato il tuo impegno civico?

Il mio impegno è iniziato con una forte richiesta da parte dei cittadini, che mi hanno chiesto di impegnarmi per il nostro quartiere e mettermi in gioco anche attraverso la candidatura in municipio. Sono parte di un'asso-



ciazione di terzo settore che nasce come progetto di riqualificazione dell'area di Quarto Castagna, precisamente di via delle Campanule.

Quali sono le princi-

pali priorità per te in caso di elezione?

Decoro e manutenzione del territorio. Ma non solo: la mobilità è un tema cruciale. Non parlo solo di trasporti pubblici, ma di marciapiedi

e percorsi pedonali che siano veramente accessibili e sicuri per tutti. Ad esempio, il tragitto da Quarto a corso Europa (foto) è complicato per le famiglie con passeggini, che devono

fare acrobazie.

Hai proposto un'idea interessante per la sicurezza: il poliziotto di quartiere.

Sì, l'idea sarebbe quella di avere un poliziotto di quartiere con turni serali. Questo per garantire una maggiore presenza nelle ore notturne e migliorare il controllo. Credo che questo tipo di intervento possa dare ai cittadini un senso di maggiore sicurezza e tranquillità.

Qual è la tua visione sul commercio di prossimità e quale ruolo pensi possa avere nella riqualificazione del quartiere?

Sebbene la grande distribuzione porti svi-

luppo e occupazione, è importante non dimenticare le piccole attività locali che fanno parte del nostro tessuto sociale. Dobbiamo tutelarle e pensare a politiche che ne favoriscano l'accessibilità e la sostenibilità.

Infine, un'idea interessante che hai proposto riguarda i camperisti. Puoi spiegare meglio questa proposta?

Nel levante di Genova, manca un'area pubblica adatta a ospitare i camper. Stiamo cercando di avviare un progetto che preveda uno spazio attrezzato per i camper, con l'aiuto anche di imprenditori privati interessati a questa iniziativa.

IL CIRCOLO NAUTICO DI VESIMA

Un luogo dove il tempo si tramanda di generazione in generazione

di Giulia Dodaro

Nato nel 1968 come Dopolavoro ferroviario, il Circolo nautico di Vesima racconta una storia fatta di relazioni, di gesti semplici ma condivisi. Le sue cabine in legno, ordinate come vagoni, evocano un'epoca in cui il lavoro trovava il suo naturale prolungamento nella cura del tempo, e raccontano di calde estati nelle quali i padri, finite le fatiche della giornata, insegnavano ai figli a nuotare, di costumi

stesi al sole, di mamme e nonne che preparavano merende. Voci, odori, colori: frammenti di una quotidianità che fortunatamente resiste al tempo. Un'eredità che oggi, in un mondo segnato dall'individualismo, rappresenta una realtà preziosa e da preservare per il valore sociale, affettivo e culturale che custodisce. Il Circolo dispone di 110 cabine, spesso tramandate di generazione in generazione. La struttura, dotata di

tutti i comfort, si distingue per una ricca organizzazione estiva: tornei di bocce, burraco, grigliate, attività per bambini e momenti di incontro per tutte le età. Nel corso degli anni è stato colpito da violente mareggiate, ma grazie alla tenacia dei suoi membri e alla concreta dimostrazione che l'unione fa la forza, è sempre rinato, pronto per un'altra estate. In questo stesso tratto di costa, a Punta Nave, si trova un'altra testimonianza di relazione

rispettosa tra memoria e paesaggio: il Renzo Piano Building Workshop. Lo studio, incastonato nella scogliera (foto in basso) è un esempio di architettura che non impone, ma ascolta il territorio. La sua forma essenziale ed evocativa, sospesa tra memoria e futuro, restituisce alla natura il suo spazio e all'uomo il tempo dell'immaginazione. Così, tra memoria condivisa e visione architettonica, Vesima si conferma un luogo speciale: capace di unire radici e futuro, semplicità e pensiero, custodendo il valore profondo del tempo vissuto insieme.



ARENZANO Il museo Muvita

Da fabbrica di chiodi a polo educativo per l'ambiente

di Giulia Dodaro

Il museo Muvita di Arenzano, attualmente chiuso, sorge in una storica fabbrica di chiodi, una testimonianza che però evoca la poetica dadaista di Man Ray: il chiodo, da strumento funzionale, diventa gesto simbolico e provocazione artistica, ponte tra memoria operaia e avanguardia concettuale. Il "Museo Vivo delle Tecnologie per l'Ambiente", unico nel suo genere, rappresenta un esempio virtuoso di riqualificazione urbana e riconversione

funzionale, un moderno spazio interattivo dedicato all'educazione ambientale e alla divulgazione scientifica. Nato dalla volontà di trasformare un sito industriale dismesso in un centro di promozione culturale e scientifica, la struttura, completamente rinnovata nel rispetto dell'identità originaria conserva ancora le tracce architettoniche del suo passato produttivo e ben accoglie allestimenti tecnologici multimediali all'avanguardia. Questo riutilizzo intelligente dello spazio gli conferisce non solo una valen-

za simbolica dettata dalla riconversione dell'industria in cultura, ma anche la funzione pratica di un bene comune rinnovato. Il percorso museale si sviluppa su quattro livelli, ciascuno con funzioni educative e divulgative distinte: il piano terra ospita l'area "clima ed energia" è un ambiente interattivo dove i visitatori possono sperimentare in prima persona i concetti fondamentali legati al clima, all'effetto serra, alle energie rinnovabili e ai cambiamenti atmosferici. Il primo piano è dedicato al mare e

all'inquinamento ambientale, con particolare attenzione al naufragio della petroliera Haven, avvenuto nel Golfo di Genova nel 1991. All'interno si possono vedere modelli di veicoli sottomarini, ricostruzioni in scala e banche dati consultabili raccontano uno dei più gravi disastri ambientali italiani, offrendo al pubblico uno spunto di riflessione sulle conseguenze dell'inquinamento marino. Il terzo piano comprende laboratori scientifici e biochimici, in cui vengono svolte attività educative per le scuole e percorsi



formativi per operatori e cittadini. Qui si lavora concretamente con strumenti scientifici per avvicinare giovani e adulti alla metodologia sperimentale. Il quarto piano ospita un auditorium da 130 posti adatto per conferenze, convegni, incontri pubblici e rassegne legate al mondo dell'ambiente, della scienza e della

cultura. Uno spazio aperto al territorio e alle sue energie. Una realtà dinamica, viva, come suggerisce il suo stesso nome, pensato per coinvolgere in particolare le nuove generazioni nel processo di consapevolezza ecologica che speriamo possa nuovamente aprire i battenti.

IL CAMMINO DELLA CALCE

TRA TERRA E MARE

Cogoleto, natura, arte e lavoro

di Manuela Boni

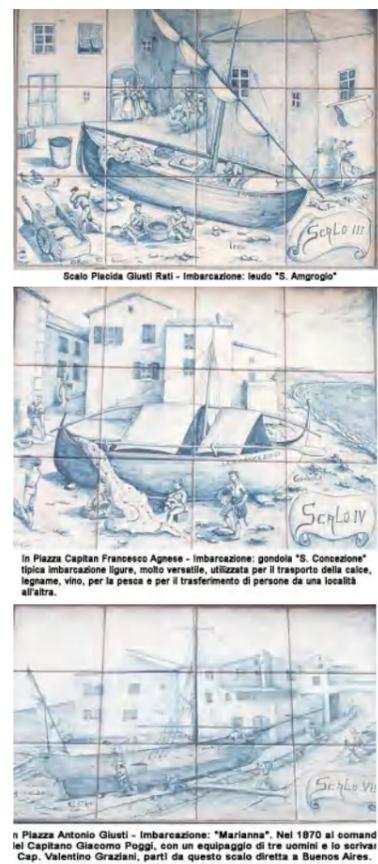
In Liguria, il dialogo tra collina e mare è da sempre profondo e vitale. A Cogoleto questo rapporto si traduce in una narrazione antica, scolpita nella natura e plasmata dal lavoro dell'uomo. La calce ne rappresenta l'essenza più autentica: deriva dalla pietra, elemento terrestre, ma si trasforma attraverso l'acqua e il fuoco, elementi celesti. È una sintesi perfetta tra materia e spirito, tra costruzione fisica e trasformazione simbolica. Per il filosofo Empedocle, la capacità dell'uomo di trasformare la materia è

espressione di armonia con la natura: un'abilità che permette di modificare il proprio destino senza alterare l'equilibrio degli elementi. In questo senso, la calce non è solo materiale da costruzione, ma simbolo di rinascita e rigenerazione. Nell'arte, la calce è protagonista da secoli. È l'elemento fondante dell'affresco, tecnica nobile utilizzata da Giotto, Masaccio, Michelangelo, che dipingevano su intonaci freschi composti da calce spenta e sabbia. Ma fu anche al centro della decorazione barocca, impiegata negli stucchi per imitare il marmo: più legge-

ra, modellabile e accessibile, ha impreziosito interni sacri e civili con eleganza e versatilità. Secondo la tradizione, il nome *Cogoleto* deriverebbe dalla locuzione latina *coquere litos*, "cuocere le pietre". Il primo documento ufficiale che attesta l'attività calcinaria risale al Quattrocento, ma l'origine della lavorazione è certamente più remota. La conformazione geografica, con cave calcaree prossime al mare e boschi ricchi di legname, ha reso per secoli questo territorio un centro produttivo attivo e strategico. In epoca antica, le fornaci si trovavano nei pressi degli scali marittimi, poiché il mare era la via di trasporto principale, erano a fuoco intermittente, e dovevano essere spente tra una cottura e l'altra ma con l'avvento dell'industrializzazione, la produzione si spostò verso

l'entroterra, vicino alle cave, dove le fornaci vennero adattate a fuoco continuo, permettendo una lavorazione costante. Possiamo trovare un po' di Cogoleto in alcune tra le più importanti architetture genovesi: Palazzo Ducale, Arsenale, Albergo dei Poveri, le fortificazioni costiere. La produzione oggi si è fermata ma "Il Percorso della Calce" che si snoda tra il centro storico e i resti delle antiche fornaci racconta attraverso una serie di formelle in ceramica artistica, tutte le fasi del ciclo produttivo: estrazione, cottura, trasporto e commercio. Una passeggiata indietro nel tempo, in cui la calce non è soltanto un ricordo, ma un esempio concreto di equilibrio tra uomo e natura.

(Nelle foto dall'alto: scali III, IV, VIII)



In Piazza Antonio Giusti - Imbarcazione: "Marianna". Nel 1870 al comando del Capitano Giacomo Poggi, con un equipaggio di tre uomini e lo sceriffo Cap. Valentino Graziani, parti da questo scalo diretta a Buenos Aires.

PAPA LEONE XIV TRA LE COLLINE LIGURI

La visita di Robert Francis Prevost a Sant'Olcese

di Davide Falteri

C'è un angolo di Liguria che resta nel cuore di chi lo visita. Lo sa bene **Robert Francis Prevost**, il nuovo Papa, che solo pochi mesi fa ha attraversato l'entroterra genovese per una visita che oggi acquista un significato speciale. Era il novembre del 2024 quando l'allora cardinale e prefetto del Dicastero per i Vescovi, giungeva in Liguria accolto dalla comunità di Sant'Olcese e Manesseno, due località sulle colline alle spalle di Genova.



L'invito era giunto da don Franc Nunez, giovane sacerdote peruviano temporaneamente in servizio nella parrocchia di San Martino di Manesseno, e da don



Edgar, stretto collaboratore di Prevost. Durante la sua breve permanenza, il futuro Papa ha officiato la messa in occasione della festa patronale di

San Martino, partecipando a una celebrazione culminata con la cresima di numerosi bambini e ragazzi della parrocchia di Sant'Olcese

Dopo la funzione religiosa, Leone XIV ha preso parte a un pranzo comunitario presso la Società operaia cattolica di Manesseno, un'istituzione storica del territorio tempo, che è stata l'occasione per conoscere la semplicità d'animo, la capacità del dialogo con tutti senza formalismi che contraddistinguono il nuovo pontefice. La visita si è conclusa con il pernottamento presso il convento degli Agostiniani della chiesa della Consolazione a Genova. Il nuovo pontefice, infatti, appartiene proprio all'Ordine di Sant'Agostino. Sant'Olcese, Manesseno, hanno avuto quindi l'onore di ospitare, seppur inconsapevolmente, colui che sarebbe

diventato guida spirituale per milioni di fedeli. È una pagina di storia che arricchisce il patrimonio immateriale della nostra regione e che conferma la Liguria del territorio tempo, che è stato l'occasione per conoscere la semplicità d'animo, la capacità del dialogo con tutti senza formalismi che contraddistinguono il nuovo pontefice. E saranno proprio quei giovani cresimati da lui, in una piccola chiesa dell'entroterra ligure, a custodire per sempre un ricordo straordinario: aver ricevuto il sacramento della Confermazione da colui che oggi è Papa. Un'esperienza destinata a segnare per la vita, a dare un senso profondo alla loro crescita nella fede, e a legare per sempre il loro cammino personale a un evento destinato a rimanere nella storia.

LE VILLE DI SAVIGNONE, salotto estivo di quella "Genova borghese" che non esiste più

di Manuela Boni

Tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento, Savignone e le sue colline furono scelte dalla borghesia e dall'aristocrazia genovese come cornice di ville signorili architettonicamente ricercate ed eleganti, come Villa Grit, residenza della famiglia Garrè disegnata da un allievo di Gino Coppè, un maestro capace di trasformare lo stile in fiaba. Queste abitazioni durante il periodo estivo



erano veri e propri poli culturali e sociali e mentre la popolazione di Savignone triplicava,



la vita di città s'intrecciava con quella paesana. Giardinieri, cuoche, sarte, stallieri,

trovavano impiego al servizio dei villeggianti diventando custodi di quelle ville che spesso

ospitavano anche incontri politici, riunioni riservate, salotti letterari. Oggi il tempo scorre diverso, come racconta **Anna Rita Cecchini**, storica figura dell'amministrazione locale e anima culturale del paese (ex vicesindaco e assessore alla cultura, per vent'anni attiva nel Comune di Savignone): "In quel tempo c'era un tessuto vivo, dinamico; in questi anni purtroppo anche Savignone sta subendo il silenzio del depopolamento: tanti giovani sono emigrati anche all'estero e le attività commerciali fanno fatica a rimanere aperte ma noi non demordiamo e continuiamo a mantenere vivo il paese offrendo bellez-

za, concerti che spaziano dalla musica classica al jazz, ma anche teatro di prosa, cabaret, incontri letterari, conferenze, presentazioni di libri. Savignone offre anche la possibilità di bellissime passeggiate sui suoi numerosi sentieri immersi nel verde e ha anche tanti spazi per i bambini". Anna Rita Cecchini ci racconta un passato che merita di essere non solo ricordato ma che attivamente viene custodito e rinnovato, un'identità fatta di lavoro, cultura, ospitalità e dignità, di una Liguria meno conosciuta, non per questo da dimenticare, ma da valorizzare.

VALBREVENNA, IL VALORE DI RESTARE

Piero Ponta: "Un piccolo comune con grandi responsabilità e con risorse umane preziose"

di Manuela Boni

Nel cuore della Valle Scrivia, Valbrevenna, un tempo sotto la signoria dei Fieschi, è uno di quei comuni con un territorio vasto da gestire, dove l'amministrazione richiede impegno, profonda conoscenza del luogo e grande dedizione, nonostante la popolazione conti meno di mille abitanti. **Piero Ponta**, consigliere comunale, racconta la realtà quotidiana: "Gestiamo una settantina di chilometri di

strade comunali e tutto ciò che questo comporta: frane, piccoli dissesti, tratti da sistemare. Ogni intervento richiede risorse che non sempre sono disponibili, ma cerchiamo sempre di garantire la percorribilità e la sicurezza." La mancanza di trasporti pubblici rappresenta un'ulteriore criticità, in particolare per i ragazzi che devono raggiungere le scuole nei comuni limitrofi. "Nonostante tutto, la nostra scuola primaria continua a esistere, le classi sono miste, for-



nendo un servizio fondamentale." Circa i servizi, mancano attività come bar o ristoranti, non è presente un presidio di sicurezza, e la connessione internet risulta spesso instabile: un problema

che scoraggia anche chi desidererebbe restare o trasferirsi per lavorare da remoto. "Se avessimo una rete più efficiente si potrebbe pensare a un ritorno di persone e di attività.

Ma per ora manca la base," osserva Ponta. Eppure, Valbrevenna è un comune virtuoso: i bilanci sono solidi con avanzi di amministrazione, e la gestione pubblica è affidata a un sindaco di lunga esperienza, affiancato da consiglieri radicati nel territorio. "Chi amministra qui lo fa per senso di responsabilità, perché ci crede. Nei piccoli comuni, fa la differenza." Le difficoltà che Valbrevenna affronta quotidianamente, dalla gestione di un territorio esteso con risorse limitate alla carenza di servizi e infrastrutture digitali, non sono un caso isolato, ma il riflesso di un mal comune diffuso tra i piccoli centri

dell'entroterra ligure. Molti di questi si confrontano con problemi simili: spopolamento, invecchiamento della popolazione, mancanza di servizi essenziali. La fragilità della connessione internet non compromette soltanto le attività quotidiane, ma ostacola le possibilità di sviluppo economico e sociale, rendendo difficile attrarre nuove famiglie o investimenti che potrebbero contribuire alla rinascita. Non resta che confidare nella resilienza tipica ligure, delle comunità locali e nella tenacia delle amministrazioni, affinché l'entroterra possa non solo resistere, ma tornare a essere una risorsa viva e desiderabile.

RAPALLO-SATEC 2025

La nautica tra industria, formazione e innovazione

di Giulia Dodaro

Si è svolta il 16 maggio a Rapallo, nella prestigiosa sede del Grand Hotel Bristol Resort & Spa, la Convention nazionale SATEC 2025, promossa da Confindustria Nautica. L'evento, dal titolo "Il valore della nautica e le politiche industriali del Paese", ha rappresentato un'importante occasione di confronto tra istituzioni, imprese e mondo della formazione, per analizzare lo stato dell'arte e le prospettive future di un comparto sempre più



strategico per l'economia nazionale. Alla convention hanno preso parte autorevoli esponenti del panora-

ma politico e industriale, tra cui il presidente della Regione Liguria Marco Bucci, la ministra del Turis-

simo Daniela Santanchè, il neo presidente di Confindustria Nautica Piero Formenti, la deputata Maria Grazia Frijia e il presidente di Federlogistica Davide Falteri. Nel corso dei lavori, è emersa con forza l'urgenza di riconoscere il valore industriale della filiera nautica, promuovendo politiche adeguate al suo consolidamento e sviluppo. Tra le priorità evidenziate: il potenziamento della formazione tecnica e l'introduzione di percorsi duali scuola-impresa, strumenti fondamentali per colmare il di-

sallineamento tra domanda e offerta di competenze. Ampio spazio è stato dedicato all'innovazione tecnologica e alla transizione sostenibile, con l'invito a costruire un quadro normativo più flessibile e moderno, capace di accompagnare le imprese nei processi di trasformazione digitale ed ecologica. Il dibattito ha toccato inoltre temi cruciali quali la semplificazione normativa, la fiscalità, la competitività del settore, la promozione del Made in Italy e il rafforzamento dei meccanismi di sorveglianza del mercato. Particolare attenzione è stata rivolta all'inclusione delle giovani generazioni, da sostenere at-

traverso lo sport e la creazione di nuove opportunità professionali, in una visione integrata di crescita e ricambio generazionale. Nel suo intervento, la ministra Daniela Santanchè ha salutato l'elezione di Piero Formenti alla guida di Confindustria Nautica con parole di sostegno chiare e incisive: "Può contare sul Ministero del Turismo. Faremo, come sempre, la nostra parte." La Convention SATEC 2025 ha confermato il ruolo centrale della nautica nella progettazione delle politiche industriali nazionali, riaffermandone il valore in termini di occupazione, innovazione e identità territoriale.

LA STORICA A.B. CHIAVARESE

Cristina Oddone e lo spirito di squadra, la vittoria nasce anche dal saper condividere



di Manuela Boni

Cristina Oddone, classe 1969, è una delle figure più rappresentative del panorama boccistico italiano. La sua storia

comincia negli anni Settanta a Borzonasca, dove trascorreva le estati giocando a bocce, un passatempo fino a quando, verso i trent'anni, arriva la

svolta: Lino Serra che da Genova andava in villeggiatura a Temossi, ne intravede il potenziale e la convince a muovere i primi passi nel mondo agonistico.

Cristina viene tesserata dalla storica Società Cristoforo Colombo di Genova, con cui partecipa alle prime competizioni ufficiali tra il 1995 e il 1996. Nel 1997 passa alla N.S. Assunta Molassana, fino al 2017, raccogliendo risultati importantissimi: 4 titoli italiani, 35 podi, 2 convocazioni in Nazionale per i Mondiali, a Saluzzo e Parigi, dove conquista un argento a coppie con Paola Mandola (Fossano) e un bronzo nel Pta (Punti e tiro alternato). Momento memorabile della carriera arriva nel 1998, quando stabilisce il record del mondo di tiro tecnico a Ronchi dei Legionari. Nel 2018 si trasferisce alla Forti Sani di Fossano

(Cuneo), società con cui disputa sei stagioni di alto livello nel campionato di Serie A a squadre, conquistando uno scudetto, un bronzo in Coppa Campioni e quattro podi ai Campionati italiani. Dal 2023 Cristina veste la maglia dell'A.B. Chiavarese, società fondata nel 1919, riferimento storico del mondo boccistico nazionale e internazionale, conosciuta come una vera e propria "università delle bocce". Oltre all'agonismo, Cristina ha intrapreso l'avventura di tutor e allenatrice del settore giovanile. Un impegno che ha già dato i suoi frutti: recentissima la qualificazione dell'Under 15 alla finalissima del Campionato

italiano a squadre il 24 maggio a Biella. «Lo spirito di squadra è fondamentale», afferma. «Il gioco collettivo mi dà grande soddisfazione, tra noi atlete si è sempre creato un ambiente familiare, abbiamo condiviso viaggi, cene, notti sui pulmini: se si vuole vincere il gruppo fa la differenza.» Forte dei successi continua a frequentare e sostenere la boccifila di Borzonasca, dove tutto è cominciato, perché oltre a essere una campionessa non ha mai dimenticato le sue origini, Cristina è un riferimento per le nuove leve e alle quali dimostra che il gioco delle bocce va fatto con passione e non conosce età.

SESTRI LEVANTE

La Torre Marconi e i "segreti" dell'Hotel dei Castelli

di Manuela Boni

Non tutto ciò che trasmette si lascia ascoltare. Non tutto ciò che si vede appartiene al visibile. A Sestri Levante, tra la Baia del Silenzio e la pineta che abbraccia il Parco dei Castelli, si erge la Torre Marconi. Da lì, nei decenni passati, onde invisibili tagliavano il cielo, attraversavano i mari, si insinuavano nei misteri della comunicazione senza fili. Ma chi ha orecchie interiori giura che non solo i messaggi militari viaggiassero tra quelle frequenze. Gu-



glielmo Marconi, genio indiscusso della radio, uomo di scienza e sperimentatore dell'impossibile, fu legato per tutta la vita a una doman-

da che va oltre la tecnica: è possibile parlare con l'invisibile? Comunicava con l'etere, ma pare che cercasse anche un modo per captare

ciò che non ha corpo: i pensieri, le anime, forse altre intelligenze. Non era solo un fisico, dove il mondo vedeva muri, Marconi vedeva porte. Si racconta che, dopo le sue ricerche più visionarie, si fosse ritirato in Liguria, in un luogo dove una torre nuova di cemento, nel pieno della modernità degli anni '30, si levava come un obelisco contemporaneo. Per molti solo un faro capovolto, o una semplice una sentinella radiofonica ma per chi sa guardare, una soglia tra i mondi. Poco più in là, come un

castello delle carte dei tarocchi, sorge l'Hotel dei Castelli. Silenzioso, elegante, appartato, un tempo dimora nobiliare, oggi è un rifugio per anime in cerca di bellezza. Le sue torri, che sembrano uscite da un sogno gotico, osservano la torre di Marconi come si guarda un fratello perduto. Tra le due strutture, si dice che scorra un filo invisibile, fatto di energie sottili e simmetrie astronomiche. C'è chi dice che in certe notti, quando la luna cala dietro le colline e il mare tace, si possano ancora percepire sussurri nei muri della Torre, residui di trasmissioni mai registrate. E qualcuno ha giurato di aver visto nel giardino dell'hotel una

figura seduta in ascolto con cuffie d'ottone e un taccuino di pelle. Un'apparizione? Forse Marconi stesso o l'ombra del suo pensiero che ancora cerca risposte tra le onde. Perché quando la scienza va oltre il limite conosciuto assomiglia alla magia e la Liguria, terra di porti e passaggi, conserva da secoli l'arte di custodire ciò che non si può spiegare. Oggi la Torre Marconi tace ma non per questo ha smesso di ascoltare e l'Hotel dei Castelli, che si trova poco distante, continua a vegliare e a parlare della magia di quei tempi perché tra l'etere e il silenzio a volte passa qualcosa di eterno.

BORZONASCA, AL VIA LA "MANGIALONGA" E IL MERCATINO AGRICOLO SPERIMENTALE

di Sara De Ferrari

Domenica 1° giugno il Comune di Borzonasca ospiterà la prima edizione della *Mangialonga*, passeggiata enogastronomica pensata per valorizzare il territorio e le sue eccellenze. L'iniziativa, promossa dalla Pro Loco con il supporto di numerosi volontari, offrirà ai partecipanti un'esperienza unica all'insegna del buon cibo, della convivialità e del contatto con la natura. Il percorso, circa 9 chilometri e di media difficoltà, si snoderà tra borghi, sentieri e mulat-



tiere, con cinque tappe gastronomiche distribuite lungo l'itinerario. La partenza dal caratteristico *caruggio* di Borzonasca, con un aperitivo di benvenuto lungo il tragitto verso Caregli. In questo suggestivo borgo, i partecipanti saranno accolti dal comitato Amici di Caregli, che offrirà la rinomata focaccia col formaggio e altre specialità locali. Il cammino proseguirà verso il Pozzo metrico dove per una sosta panoramica immersi nel verde, per poi raggiun-

gere la centrale idroelettrica di Caroso e l'omonimo borgo. Qui, all'ombra di castagni secolari, musica e intrattenimento animeranno la penultima tappa. L'evento si concluderà nel centro di Borzonasca, presso la bocciola, con l'ultima degustazione. La giornata continuerà in piazza Severino con intrattenimento musicale con la collaborazione del pub *Poker D'Assi* e della pizzeria *La Pizza a Borzo*. La *Mangialonga* non è una gara ma un evento conviviale, ideato per favorire l'incontro tra persone e la scoperta del territorio, lontano dallo stress quotidiano. Informazioni dettagliate sono disponibili sul sito della Pro Loco: plborzonasca.wixsite.com/pro-loco-borzonasca

La manifestazione è aperta a partecipanti di tutte le età e si svolgerà anche in caso di maltempo. La *Mangialonga* non è l'unica iniziativa prevista dal Comune di Borzonasca; ogni secondo mese estivi, la piazza antistante al municipio si trasformerà in un vivace punto di incontro per residenti e visitatori, grazie al nuovo Mercatino agricolo sperimentale. Questa iniziativa nasce dalla collaborazione tra il Comune, nella persona dell'assessore Maria Grazia Sbarbaro, e le realtà agricole e artigianali locali, con l'obiettivo di promuovere la cultura del kmo, la sostenibilità e la valorizzazione

delle tradizioni locali. I visitatori potranno acquistare prodotti freschi e stagionali, frutta, verdura, formaggi, salumi e confetture, tutti provenienti dalle aziende agricole del territorio. Troveranno spazio espositori di artigianato locale che presenteranno creazioni ispirate alla natura, realizzate con materiali sostenibili e tecniche tradizionali. Tra i partecipanti anche l'Istituto agrario Marsano con i suoi prodotti, le vivacità dei suoi studenti. Per ulteriori informazioni sulle date e le attività del Mercatino agricolo sperimentale, è possibile consultare il sito ufficiale del Comune di Borzonasca o seguire le pagine social dedicate all'evento.

AVETO Inaugurato "Muval", il civico museo della valle: un territorio senza confini



di Giulia Dodaro

A Chiavari, sabato 17 maggio è stato presentato, nella prestigiosa sede della Società Economica di

Chiavari, il Civico Museo Diffuso della Val d'Aveto (Muval), un progetto innovativo che trasforma l'intera vallata in un museo a cielo aper-

to. Nato ufficialmente nel novembre 2024, il Muval è ideato e progettato da Paolo Pendola, già autore del Civico Museo del Mare di

Santa Margherita Ligure, ed è frutto della sinergia tra amministrazioni locali, comunità e istituzioni.

di Chiavari, Rapallo testimoniando un forte spirito di collaborazione territoriale che mira a coniugare la valorizzazione culturale, la promozione turistica e l'identità locale.

voli informativi, accessibili ed economici, che rendono questo modello replicabile e sostenibile.

L'iniziativa è stata avviata dalla precedente amministrazione guidata da Marcello Roncoli e portata a compimento dall'attuale giunta comunale presieduta da Massimo Fontana, a dimostrazione di come la cultura possa essere un progetto condiviso e trasversale. Il Muval si afferma così come uno strumento di crescita culturale e coesione territoriale, capace di custodire la memoria e generare nuove opportunità.



Alla presentazione hanno partecipato numerosi rappresentanti delle amministrazioni comunali delle vallate dello Sturla e dell'Aveto,

Il Muval non ha confini fisici: il museo si sviluppa su un territorio che comprende ben 55 frazioni, dove ogni edificio storico, monumento, memoria orale o elemento del paesaggio diventa parte integrante di un racconto collettivo e partecipato. Non si tratta soltanto di conservare, ma di trasmettere, raccontare e far vivere le tradizioni, attraverso un sistema di segnaletica e pieghe-

VAL D'AVETO Cavalli inselvaticiti Al via un accordo di programma per affrontare l'emergenza

di Giulia Dodaro

Dalla criticità territoriale a una proposta organica e condivisa. È con questo spirito che si è avviato in Regione Liguria il percorso per la redazione di un Accordo di programma destinato a gestire il problema dei cavalli inselvaticiti nei territori della Val d'Aveto e nelle valli limitrofe. Un fenomeno complesso, che coinvolge la sicurezza stradale, la tutela am-



bientale e la dignità degli animali. A farsi promotore dell'iniziativa è stato

Davide Falteri, consigliere delegato ai nuovi insediamenti aziendali del Comune di Genova, con delega conferita anche dal presidente della Regione, Marco Bucci. La proposta è nata grazie alla forte sollecitazione del sindaco di Borzonasca Giuseppino Maschio, supportato dalla consigliera Manuela Boni e dal consigliere Michele Ramazzotto, e ha trovato immediata condivisione da parte di altri amministratori locali.

Hanno partecipato al primo tavolo tecnico anche il sindaco Massimo Fontana (Rezzoaglio), il consi-

gliere Alessandro Bardaracco (Santo Stefano d'Aveto), il sindaco Danilo Repetto (Mezzanego) e il sindaco Francesca Grimaldi (Ne) Tutti hanno espresso la volontà di lavorare insieme alla Regione Liguria, alla Città Metropolitana di Genova, all'Asl 4 Chiavarese, agli enti parco e alle associazioni competenti per definire una strategia multilivello, fondata su coordinamento, efficienza e rispetto per gli animali. «Non basta agire in emergenza: serve un modello strutturato, che tuteli i cittadini, l'ambiente e anche gli animali», spiega Davi-

de Falteri. «Stiamo lavorando alla costruzione di un accordo che consenta la tracciabilità, la cattura in sicurezza e la destinazione intelligente degli esemplari, anche attraverso attività come la pet therapy, le fattorie didattiche e i percorsi educativi per i giovani». Il testo dell'Accordo di programma sarà predisposto nelle prossime settimane e sottoposto ai vari enti coinvolti per condividerne finalità, responsabilità e strumenti. Una sfida di governance territoriale che potrebbe trasformarsi in un esempio virtuoso per l'entroterra ligure.

di Giulia Dodaro

FALTERI (FEDERLOGISTICA): “LOGISTICA È FUTURO”

SUCCESSO DI PARTECIPAZIONE E VISIONE PER L'EVENTO A PALAZZO INTERIANO PALLAVICINO

Il 9 maggio 2025 Genova ha accolto un appuntamento chiave per il futuro del sistema logistico italiano ed europeo. Nella storica cornice di Palazzo Interiano Pallavicino, si è svolto l'evento “Logistica è Futuro”, ideato e promosso da Davide Falteri, consigliere delegato ai Nuovi Insediamenti aziendali del Comune di Genova, con la partecipazione dell'assessore Lorenza Rosso. Entrambi candidati alle prossime elezioni comunali nella lista **Vince Genova**, a supporto del candidato sindaco Pietro Picciocchi.

L'iniziativa ha riunito numerosi protagonisti della filiera: imprenditori, operatori portuali, rappresentanti delle associazioni di categoria, stakeholder dei settori trasporti e infrastrutture, oltre a figure istituzionali di rilievo. Un dialogo concreto, costruttivo e orientato all'azione, che ha voluto porre la logistica al centro del dibattito politico ed economico.

Genova, snodo strategico tra Mediterraneo ed Europa

Nel cuore del dibattito, il ruolo strutturale della Liguria e in particolare di Genova come crocevia fondamentale per i flussi commerciali continentali e internazionali. La città, che ospita il primo porto del Mediterraneo e uno dei più attivi d'Europa, rappresenta oggi più che mai una “porta sull'Europa”: una piattaforma logistica naturale per il traffico di merci che viaggiano via mare, strada e ferrovia.

Genova si trova in una posizione geografica privilegiata, ma non basta. Come sottolineato da Falteri durante l'evento, “non è sufficiente avere un porto importante: è necessario trasformarlo in una leva strategica per lo sviluppo economico attraverso visione, innovazione, integrazione e governance efficace”.



Lorenza Rosso, assessore avvocatura e affari legali Comune di Genova
Davide Falteri cons. del. ai Nuovi Insediamenti aziendali Comune Genova



Da qui, l'importanza di una pianificazione che veda l'infrastruttura portuale e i servizi logistici non come elementi isolati, ma come parte di un ecosistema integrato, competitivo e sostenibile.

Integrazione e innovazione: le direttrici del cambiamento

Tre i principali temi al centro del confronto:

L'integrazione tra porti, retroporti, trasporti e terminali intermodali: un'esigenza sempre più impellente per garantire la fluidità dei traffici e migliorare la competitività del sistema Paese. Serve una logistica che non si fermi al porto, ma che si estenda lungo tutta la catena del valore, fino al cuore dell'Europa.

L'impiego dell'intelligenza artificiale e della comunicazione economica: la transizione digitale è un'opportunità irrinunciabile per ridurre i tempi, aumentare l'efficienza e rafforzare la trasparenza del settore. Le tecnologie di nuova generazione possono supportare la pianificazione, la gestione dei flussi, la manutenzione predittiva e la sicurezza delle infrastrutture.

Una visione europea della logistica: se l'Italia vuole restare competitiva, deve posizionarsi nel contesto globale con strategie di lungo termine, politiche industriali coerenti e cooperazione internazionale. L'integrazione nei corridoi europei Ten-T, l'accesso ai fondi comunitari e il rafforzamento delle alleanze logistiche sono aspetti fondamentali in questa direzione.

Un nuovo paradigma: da costo a investimento strategico

L'evento ha marcato un punto di svolta culturale: la logistica non può più essere considerata un mero costo operativo o una funzione secondaria, ma va riconosciuta come leva strategica di sviluppo. Un comparto che impatta direttamente sull'attrattività del territorio, sulla competitività delle imprese, sull'occupazione e sulla sostenibilità ambientale.

Genova, in questo senso, si propone come laboratorio nazionale di innovazione logistica: una città capace di sperimentare modelli avanzati, politiche coraggiose e sinergie pubblico-private, trasformando le sfide del presente in opportunità concrete per il futuro.

La logistica come volano di sviluppo

“Logistica è Futuro” ha dimostrato che esiste una classe dirigente, imprenditoriale e istituzionale, pronta a collaborare per costruire una nuova visione. Una visione che non riguarda solo i trasporti, ma l'economia nel suo complesso. Perché una logistica moderna significa meno sprechi, meno emissioni, più competitività e più lavoro.

L'auspicio emerso dall'incontro è che questo appuntamento non resti isolato, ma diventi il primo di una serie di tappe concrete verso un piano strategico condiviso, capace di fare di Genova e della Liguria un modello per l'intero Paese. In un mondo in cui la capacità di muovere merci in modo efficiente e sostenibile fa la differenza tra stagnazione e crescita, Genova guarda avanti. E si propone di guidare il cambiamento.



GENOVA GUARDA AL MARE GRAZIE ALLA REGATA CULTURALE NASCE UNA NUOVA COLLABORAZIONE TRA L'ITTL "NAUTICO E AERONAUTICO SAN GIORGIO E C. COLOMBO" E L'ATLANTIC CHALLENGE GENOVA

di Stefano Torre

Un nuovo progetto prende il largo nel panorama educativo e culturale genovese. L'Istituto Nautico e Aeronautico San Giorgio e C. Colombo e l'Associazione Atlantic Challenge Genova (Acg) stanno collaborando per formare un equipaggio che rappresenterà la città e la Liguria all'Atlantic Challenge International 2026, in programma a luglio 2026 in Bretagna, Francia.

Questa iniziativa, che unisce formazione, sport, cultura e tradizione marittima, si inserisce all'interno

della *Regata Culturale*, il concept strategico ideato dall'artista Manuela Boni e sviluppato con il contributo operativo del consigliere comunale Davide Falteri.

Sostenuto ufficialmente dalle istituzioni cittadine e regionali, il progetto della Regata Culturale intende rilanciare il rapporto tra Genova e il suo mare, creando nuove opportunità per i giovani e valorizzando il patrimonio culturale ligure.

L'Atlantic Challenge è una competizione internazionale che riunisce squadre gio-

vanili provenienti da tutto il mondo in una sfida di vela e canottaggio su imbarcazioni tradizionali, dette *gigs*. Parteciparvi significa non solo confrontarsi sportivamente, ma anche vivere un'esperienza formativa e interculturale unica, all'insegna dello spirito di squadra, della conoscenza marittima e della collaborazione internazionale.

Grazie al supporto della Regata Culturale, il progetto prevede la creazione di un programma di avvicinamento alla navigazione tradizionale, con attività pratiche di vela e voga, oltre a

percorsi educativi sui temi della cultura del mare, della sostenibilità e delle tradizioni marinare liguri.

L'iniziativa ha già ottenuto il sostegno del Comune di Genova e della Regione Liguria, che vedono in questo progetto una concreta applicazione degli obiettivi della Regata Culturale: rafforzare il legame dei giovani con il mare, promuovere il territorio in chiave internazionale e creare nuove sinergie tra scuole, associazioni e istituzioni.

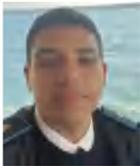
"Questa collaborazione – commentano i promotori –

rappresenta un'occasione straordinaria per i ragazzi dell'Istituto Nautico: un'esperienza di crescita personale e professionale che affonda le sue radici nella tradizione e guarda al futuro con entusiasmo e visione."

Le selezioni e gli allenamenti per la formazione dell'equipaggio inizieranno nei prossimi mesi. L'obiettivo è chiaro: portare Genova e la Liguria in Bretagna, testimoniando ancora una volta come il mare sia il cuore pulsante dell'identità e del futuro della nostra città.



di Mehdi Daldoul



I battellieri sono coloro che conducono un battello, anche chiamati *barcaioli*, conducenti di barche per il trasporto di merci e di persone.

Lavorano principalmente per scopi turistici: per esempio quando una nave da crociera è in rada perché si trova in una località che non ha un porto commerciale, come può essere nei pressi della costa di Portofino, dove le navi da crociera ovviamente non possono approdare nel porticciolo, arrivano i battelli a prendere i turisti per portarli a terra. Non operano solo per le crociere ma ad esempio ad Amalfi portano i turisti da terra fino a punti turistici raggiungibili solo via mare.

Queste attività sono meno diffuse in Italia rispetto ad altri posti, come le isole Baleari dove questo servizio è molto più attivo ed è fondamentale per il turismo. I turisti in alcuni casi possono addirittura farsi il bagno tuffandosi dal battello.

Non solo si occupano del trasporto di persone ma anche del trasporto di merci, per esempio per portare la merce presso la spiaggia di San Fruttuoso di Camogli, che viene trasportata tramite battelli, e una volta raggiunta la destinazione viene scaricata.

Questo perché è una spiaggia non facilmente raggiungibile né a piedi né con veicoli terrestri.

A operare nel porto di Genova, ad esempio, è una cooperativa attiva h24, "I Barcaioli delle Grazie", oppure Liguriaviamare, mentre per i porti di Savona e di Vado Ligure c'è "Transmare Srl".



«PROFESSIONE BATTELLIERE» MOLTO DIFFUSA IN SPAGNA SI STA AFFERMANDO ANCHE SUI NOSTRI MARI PER TRASPORTARE PERSONE E MERCI

di Martina Moriondo

SPECIALE "ACCADEMIA DELLA MARINA MERCANTILE"

«MI RACCOMANDO, MARTI, LA PROSSIMA VOLTA CHE CI VEDIAMO TI VOGLIO VEDERE CON I GRADI DA ALLIEVO UFFICIALE»

Il mio percorso come Allieva Ufficiale di Coperta è stato fin dall'inizio atipico. Nata e cresciuta a Genova, una città che vive grazie al mare e, come una buona genovese, ho sempre saputo che avrei lavorato ogni giorno a contatto con il mare, a ogni costo. La mia passione è iniziata da piccolissima, passavo più tempo a bordo delle navi di Costa Crociere che a terra a tal punto che mi sono sempre più sentita a casa sulle navi che nella mia città.

Il primo sguardo sul mondo marittimo l'ho avuto alla tenera età di 12 anni durante la scelta delle scuole superiori. Ho sempre saputo di volere ottenere un diploma nautico, ma al contempo mi è stata insegnata l'importanza della buona conoscenza delle lingue straniere e tutte le possibilità che esse possono offrire. Inizialmente volevo concludere il Liceo Linguistico per poi fare l'Istituto Nautico con un corso serale, ma grazie alla Fondazione Accademia della Marina Mercantile di Genova sono riuscita ad apprendere tutte le nozio-



ni in soli 7 mesi con un orientamento particolare all'applicazione pratica, nel corso di Allineamento.

A novembre 2022 ho deciso di compiere un'azione che sul momento ho ritenuto estremamente impulsiva, ma che con il tempo è divenuta il punto di svolta della mia vita: ho mandato il mio curriculum alla compagnia Costa Crociere per la mansione di Teen Animator - animatrice sia per

bambini che per ragazzi dai 3 ai 18 anni. L'email di risposta sarebbe arrivata inaspettatamente dopo pochi giorni, e insieme a questa anche l'ansia e lo stress di non essere all'altezza per il lavoro che per me era stato da anni solo un mero sogno.

Ricordo il mix di gioia, speranza e felicità che avevo dopo il colloquio con l'HR di terra. Il 31 dicembre mi è arrivata l'offerta di lavoro e come prima cosa ho chia-

mato mia mamma, con cui condivido questo sogno di lavorare sulle navi da una vita. Avevo tenuto questo mio tentativo segreto a tutta la mia famiglia perché ero quasi certa che non sarei mai stata presa. Al telefono abbiamo condiviso tantissime lacrime di gioia perché ciò che lei non era mai stata in grado di fare, ovvero salire a bordo come crew member [nome che racchiude tutto il personale che lavora a bordo], lo sta-

vo vivendo io per lei.

I giorni passati a bordo di Costa Favolosa sono stati i migliori (e i peggiori) della mia vita. La vita a bordo di una nave da crociera per una 19enne non è semplice, soprattutto se questo è il primo 'vero' lavoro e sei la più giovane a bordo. Da subito ho avuto moltissimo sostegno sia dalla mia superiore, che mi ha presa sotto la sua ala come se fossi sua figlia, sia da molte mie colleghe. Ma quando ho comunicato di voler intraprendere la strada come Allievo Ufficiale di Coperta il supporto più grande l'ho avuto dalle persone da cui meno me lo aspettavo: tutto il team di Macchina.

A essere sincera, il ricordo che custodisco con più gelosia è il giorno in cui una ragazza Terzo Ufficiale prima di sbarcare mi ha detto: "Mi raccomando Marti, la prossima volta che ci vediamo ti voglio con la

divisa e i gradi da Allievo Ufficiale". Sono molto fiera di dire che la volta successiva in cui ci siamo viste ero con l'uniforme dell'Accademia, in aula, e lei era nella classe accanto per ottenere la patente necessaria per diventare Secondo Ufficiale. È stato uno dei momenti in cui mi sono sentita più realizzata e fiera di me stessa, e per questo devo ringraziare l'Accademia. Sono fiera di dire che sono Allieva Ufficiale di Coperta all'Accademia della Marina Mercantile, e voglio passare quella speranza e forza a tutte le persone che vogliono intraprendere questa strada ma pensano di non essere più in grado, di non avere più le possibilità a causa dell'età o semplicemente di non conoscere ancora la propria strada. Ogni persona ha un proprio ritmo e se quello delle persone accanto va veloce non vuol dire che tu sia in ritardo sul tuo percorso, anzi: sbagliando si impara ma, soprattutto, non ci sono mai possibilità troppo impossibili da poter divenire realtà. Magari anche a voi, come a me, un semplice curriculum cambierà la vita e la carriera.

La nautica italiana si apre ai giovani con l'introduzione della patente nautica D1, una novità che consente ai sedicenni di navigare in autonomia. Questa iniziativa, resa possibile grazie al lavoro di esperti del settore come **Tommaso Boccanfuso**, rappresenta un passo significativo verso l'educazione e la responsabilizzazione dei giovani nel mondo della navigazione.

Davvero una svolta per i giovani diportisti.

La patente nautica D1, introdotta dal Decreto ministeriale del 27 novembre 2024, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 19 dicembre 2024, permette ai ragazzi dai 16 anni di condurre natanti fino a 10 metri e moto d'acqua, con alcune limitazioni:

**NAVIGAZIONE DIURNA
ENTRO 6 MIGLIA
DALLA COSTA**



Tommaso Boccanfuso, responsabile nazionale Nautica di Unasca, ha avuto un ruolo-chiave nella promozione e realizzazione di questa nuova patente

nerazione di diportisti informati e rispettosi delle normative.

STRUTTURA DEL CORSO

E DELL'ESAME

Il percorso per ottenere la patente D1 prevede:

Corso teorico: almeno 5 ore di lezioni frontali in presenza.

Esercitazioni pratiche: almeno 5 ore di navigazione e manovre a motore.

Esame finale: 15 quesiti a risposta multipla, da completare in 30 minuti, con almeno 12 risposte corrette per superare la prova.

Le scuole nautiche autorizzate organizzeranno i corsi e gli esami, in collaborazione con gli Uffici della Motorizzazione civile. In attesa della stampa ufficiale della patente D1, sarà rilasciato un attestato valido per la navigazione.

IMPATTO SUL SETTORE

UNA NUOVA PATENTE NAUTICA PER I GIOVANI IL RUOLO-CHIAVE DI TOMMASO BOCCANFUSO RESPONSABILE NAZIONALE NAUTICA "UNASCA" NELLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

DI DAVIDE FALTERI

(1 miglio per le moto d'acqua).
Motori con potenza fino a 85 kW (115,6 CV).

Obbligo di frequenza a corsi teorici e pratici presso scuole nautiche autorizzate.

Questa iniziativa mira a coinvolgere i giovani nel mondo della nautica, promuovendo una cultura della sicurezza e del rispetto delle regole fin dalla giovane età.

IL RUOLO DI TOMMASO BOCCANFUSO

Tommaso Boccanfuso, responsabile nazionale Nautica di Unasca, ha avuto un ruolo chiave nella promozione e realizzazione di questa nuova patente.

La sua intervista a *Studio Aperto* ha evidenziato l'importanza di fornire ai giovani strumenti adeguati per una navigazione sicura e consapevole.

Boccanfuso ha sottolineato come la D1 rappresenti un'opportunità per avvicinare i ragazzi al mare, responsabilizzandoli e formando una nuova ge-



Patente Nautica D1: come si può fare?



NAUTICO

L'introduzione della patente D1 rappresenta una svolta per il settore nautico italiano:

Formazione precoce: i giovani acquisiscono competenze nautiche fin da subito.

Sicurezza: una maggiore consapevolezza riduce i rischi durante la navigazione.

Crescita del settore: l'aumento degli utenti potenziali stimola l'economia legata alla nautica.

Come evidenziato da Tommaso Boccanfuso, questa iniziativa non solo forma nuovi diportisti, ma contribuisce anche a creare una cultura del mare più diffusa e responsabile. La patente nautica D1 apre nuove possibilità per i giovani italiani, permettendo loro di esplorare il mondo della navigazione in modo sicuro e regolamentato. Grazie all'impegno di professionisti come Tommaso Boccanfuso, il settore nautico si rinnova, puntando su formazione, responsabilità e passione per il mare.

Madrid, Congresso Aris 2025

Oggi Federlogistica Iberica ha avuto il piacere di partecipare al congresso "Automatización y Robótica en Intralogística", organizzato da C de Comunicación con il patrocinio di Uno (Organización Empresarial de Logística y Transporte) e il supporto di numerose aziende partner.

Per Federlogistica Iberica è stato un vero onore essere invitati a questo appuntamento così rilevante. Conoscere da vicino le innovazioni del settore e poterle condividere con i nostri associati in Italia rappresenta una delle missioni

king, illustrato da Tecnipesa per conto di Hiab,

A seguire, si è svolto un panel moderato da Rafael Aguilera Muñoz (Uno) sul tema della sostenibilità e della riduzione dei costi, con la partecipazione di Álex Domínguez Lafuente (Still), David Prior (Sislog Sga), Gonzalo García Viforcós (Cofares), Marta Gutiérrez Burón (Betsaide) e Luis Rodríguez Retuerto (Ctt Express Paquetería Urgente).

Dopo una pausa caffè che ha favorito il networking tra i partecipanti, si è ripreso con l'intervento di Diego Piñero Escribano e Luis García Palacios del Grupo Tecon, che hanno illustrato l'in-



FEDERLOGISTICA IBERICA PROTAGONISTA AL CONGRESSO "AUTOMATIZACIÓN Y ROBÓTICA EN INTRALOGISTICA" TAVOLI DI LAVORO SU INNOVAZIONE E SOSTENIBILITÀ

DI ANDREA LAZZARI, PRESIDENTE COMITES MADRID

fondamentali della nostra associazione.

La giornata si è articolata in diversi panel e interventi di grande interesse. Dopo il saluto istituzionale di Francisco Aranda Manzano, presidente di Uno, è stato il turno di Miriam Bazo, che ha presentato lo studio sulla situazione dell'automazione e della robotica in Spagna. A seguire si è entrati nel vivo del congresso con il caso di successo sul voice pic-

novazione e l'impiego delle antenne radianti – una tecnologia, con nostro piacere, di origine italiana. Kymata marca di Guglielmo.

Il panel successivo, dedicato alla Intralogistica 5.0 e moderato da Myriam Bazo Sánchez, ha visto la partecipazione di Ignacio de Lomas Salvador (Gxo Logistics, Inc.), Beñat Irazustabarrena (Smartlog Group), Pilar Río Maeztu (Telefónica), Mario Picasso

(Cainiao Group) e Alberto Domínguez Toda (bonÀrea Agrupa).

La giornata si è conclusa con tavoli di lavoro incentrati su applicazioni pratiche e, infine, un cocktail di chiusura che ha offerto a tutti i presenti l'occasione di scambiarsi contatti e approfondire le conversazioni. Complimenti agli organizzatori per l'eccellente riuscita dell'evento.



di Manuela Boni

In un contesto nazionale in cui le fragilità sociali emergono in modo sempre più trasversale, complesso e mutevole, Genova si distingue per un modello di welfare innovativo, capace di coniugare prossimità e visione sistemica. Ne parliamo con **Elisa Malagamba**, dirigente della Direzione servizi per la fragilità e la vulnerabilità sociale del Comune di Genova, che descrive le caratteristiche di un sistema integrato, universale e dinamico per persone con fragilità sociali adulti e con percorso migratorio.

Dottressa Malagamba, da dove nasce il percorso dedicato alla presa in carico sociosanitaria dei minori stranieri non accompagnati?

«Abbiamo costruito un modello strutturato, che prevede una presa in carico precoce e multidisciplinare. Grazie a un progetto sperimentale con Asl tre e Anci Liguria, nei primi giorni dall'emersione sul territorio, i minori accedono a uno screening sanitario completo presso un ambulatorio dedicato. Si tratta di un presidio importante, in grado di individuare anche problematiche meno visibili, come traumi psicologici, che richiedono interventi mirati. La nostra forza è la tempestività, unita a un approccio interculturale.»

Cosa distingue questo ambulatorio da altri servizi?

«Non si tratta solo di prestazioni sanitarie, ma di un vero e proprio sistema di accompagnamento continuo. L'elemento più innovativo è l'integrazione di figure professionali con competenze etno-antropologiche, che aiutano a leggere e mediare i gesti della cura in contesti culturali differenti. Serve un lavoro educativo e di fiducia per far comprendere che la cura sanitaria rappresenta una forma di tutela.»

GENOVA: IL WELFARE CHE RISPONDE Elisa Malagamba «Abbiamo costruito un modello strutturato, presidio territoriale d'inclusione»



Qual è la sfida principale nella gestione di queste complessità?

«La rapida evoluzione dei bisogni. Il nostro sistema deve essere in grado di adattarsi, rivedere gli interventi, cambiare strategia. Per questo negli ultimi anni abbiamo scelto lo strumento della coprogettazione con gli enti del Terzo settore come metodo strutturale. Prevista dal Codice del Terzo settore, la coprogettazione ci consente di progettare insieme, ascoltare il territorio, e costruire soluzioni che siano realmente permeate nella realtà.»



Un esempio concreto di coprogettazione attiva?

«Ne abbiamo diverse, ma senza dubbio la più innovativa il modello *Starttappe*, sui percorsi di integrazione

socio lavorativa e lavorativa, nato tre anni fa e oggi sviluppato in sei centri di prossimità sparsi per la città, che rivolge a tutti i cittadini che vivono una situazione di difficoltà. Nel 2024, il progetto ha raggiunto oltre 11.000 persone, accompagnandone più di 8.400 in percorsi attivi. Il 70% ha trovato un'occupazione.»

All'interno di Starttappe rientrano anche le "Officine della Cura".

Di cosa si tratta?

«Le Officine della Cura sono presidi territoriali di inclusione. Coinvolgono gruppi di persone con fragilità, seguiti da tutor professionali, in attività concrete come la cura del verde urbano, azioni per il decoro degli spazi pubblici o il presidio dei servizi igienici pubblici. Sono luoghi dove si sperimenta la quotidianità di quello che deve essere l'attività lavorativa...un laboratorio educativo sull'importanza del rispetto delle regole, il valore del tempo. Il solo fatto di svegliarsi

la mattina, presentarsi puntuali, svolgere un'attività di pubblica utilità è già un risultato enorme.»

Anche i servizi igienici presidiati rientrano in questa visione?

«Sì. Attualmente presidiamo circa dieci bagni pubblici, tra cui quelli a Tursi e alla Meridiana. Questi spazi non sono solo servizi per la cittadinanza, ma anche opportunità socio lavorative protette. Sono presidiati da persone che fanno parte del nostro sistema di inclusione. Ogni presidio rappresenta un segmento della filiera: a seconda del grado di fragilità, le persone vengono orientate verso percorsi diversamente strutturati.»

Un tassello recente è il centro per studenti universitari. In cosa consiste?

«Abbiamo attivato un centro di prossimità presso la Biblioteca Berio, dedicato ai giovani che cercano un primo impiego o vogliono orientarsi nel mercato del lavoro. L'obiettivo è valoriz-

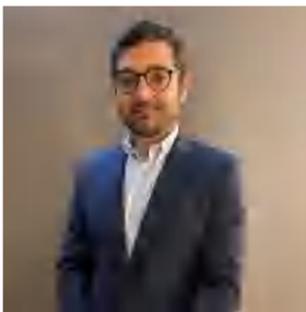
zare i talenti, contrastare il lavoro sommerso e offrire strumenti concreti per costruire una prospettiva professionale. È un progetto che nasce dal dialogo costante con gli Enti del Terzo Settore, il territorio e dall'ascolto dei nuovi bisogni.»

E per le fragilità socio lavorative più complesse?

«Accanto ai percorsi attivati con Starttappe, sono storicamente attivi, tramite l'Ufficio coordinamento Inserimenti lavorativi (Ucil), progettualità di presa in carico personalizzata con equipe multidisciplinari, dedicati a persone prese in carico dai servizi territoriali sociosanitari problematiche collegate di salute mentale, dipendenze o condizioni non facilmente classificabili ad esempio il progetto Work in Progress, avviato nel 2024, si rivolge proprio alla cosiddetta "fascia grigia". Nel 2024 abbiamo attivato 1.043 percorsi individualizzati, che dimostrano quanto sia importante un ascolto attento, una progettazione su misura e una presa in carico socioeducativa costante.»

Il sistema genovese si fonda sull'integrazione tra istituzioni, servizi e persone. Non si limita a fornire risposte assistenziali, ma offre opportunità concrete, relazioni di fiducia e strumenti di emancipazione. La finalità ultima non è semplicemente far fronte all'emergenza, ma costruire percorsi duraturi, basati sulla corresponsabilità tra chi accoglie e chi sceglie di rimettersi in cammino.

«Dobbiamo fornire alle persone gli strumenti per scegliere. Non basta garantire l'accesso ai servizi: serve accompagnare, spiegare, creare le condizioni per cui ognuno possa riconoscere e valorizzare le opportunità; queste sono le basi per fornire un sistema integrato di pari opportunità e diritti di cittadinanza.»



COSTRUIRE IL FUTURO DELLA LIGURIA: CRITICITÀ E OPPORTUNITÀ PER L'EDILIZIA REGIONALE

di Fortunato Capogreco - Presidente ANIEM di CONFAPI Liguria

ventare protagonista della rigenerazione urbana, della messa in sicurezza del territorio e della transizione ecologica. Ma perché questa trasformazione possa compiersi, servono scelte coraggiose e concrete.

CONFAPI ANIEM Liguria rappresenta molte imprese che ogni giorno

affrontano problemi strutturali noti: eccessiva frammentazione del mercato, carenza cronica di manodopera specializzata, normative complesse e disallineate tra enti, ritardi nei pagamenti e difficoltà di accesso al credito. A queste si somma la sfida dell'innovazione: digitalizzazione, sostenibilità, materiali

green, sono parole chiave che però richiedono investimenti e competenze che non possono gravare solo sulle spalle degli imprenditori.

La nostra regione, con la sua morfologia complessa e il patrimonio edilizio vetusto, rappresenta una sfida ma anche un'enorme opportunità: rigene-

rare quartieri, intervenire sui borghi dell'entroterra, realizzare opere pubbliche resilienti, migliorare l'efficienza energetica e sismica degli edifici. Ma per farlo serve una filiera coesa, valorizzata e ascoltata.

CONFAPI ANIEM Liguria chiede un tavolo permanente di confronto con la

Regione, procedure autorizzative semplificate, sostegni alla formazione professionale e all'inserimento lavorativo dei giovani. La vera sfida, infatti, è riavvicinare i giovani all'edilizia, raccontandola non più come un settore faticoso e marginale, ma come una leva moderna per lo sviluppo del territorio.

Siamo pronti a fare la nostra parte. L'edilizia non è solo costruzione: è visione, responsabilità e impegno civile. E noi, in Liguria, vogliamo costruire il futuro.

A CHIAVARI UN CONCERTO E UNA MOSTRA PER RICORDARE I 220 ANNI DELLA CAPITALE DEL DIPARTIMENTO DEGLI APPENNINI

“QUESTA CITTÀ È LA PIÙ COMODA, LA PIÙ CONVENIENTE, LA PIÙ AMICA DEI FRANCESI DI TUTTA LA RIVIERA” (NAPOLEONE)

di Giulia Dodaro

C'è una Chiavari che pochi conoscono: elegante, innovativa, europea. È la Chiavari napoleonica, capitale del Dipartimento degli Appennini dal 1805 al 1814, città strategica e laboratorio di modernità. A questa pagina straordinaria della sua storia è dedicato l'evento “Chiavari Napoleonica”, un racconto per immagini, voce e musica che intreccia testimonianze d'epoca, moda, artigianato e sonorità del primo Ottocento. Il concerto spettacolo, costruito su una selezione di musiche per chitarra e voce, rievoca il fermento culturale e sociale che animò Chiavari sotto l'in-

fluenza francese. Le note dialogano con le immagini e i testi narrativi per restituire al pubblico la vitalità di una città che, nel giro di pochi anni, vide nascere sartorie, redazioni, botteghe d'arte, feste nei salotti nobiliari e una rete moderna di comunicazioni che la collegava all'Europa. In programma, tra gli altri, anche un raro brano del compositore Pietro Parrini, La Battaglia d'Austerlitz, evocativa partitura citata persino da un giovane Giuseppe Mazzini nel suo Zibaldone. Il pezzo, probabilmente concepito per una voce recitante e strumento, si presta perfettamente a intrecciarsi con il racconto musicale dell'epoca, offrendo un af-

fresco sonoro vivido e coinvolgente. Non mancheranno riferimenti al patrimonio artigianale nato in quel periodo, come le famose sedie “chiavarine”, frutto del genio di Giuseppe Gaetano Descalzi, detto “il Campanino”, che trasformò un modello parigino in un capolavoro di leggerezza e resistenza. Ma anche alla figura della modista, figura femminile simbolo di una società che cambia e si affaccia alla modernità. Attraverso la narrazione musicale e visiva, l'evento darà voce a un tempo in cui Chiavari fu crocevia di idee e gusti, in bilico tra rivoluzione e restaurazione, tra antico e nuovo. E ricorderà a tutti che,

come scrisse Napoleone nel 1805, Il 7 giugno alle ore 21.00, presso l'Auditorium San Francesco, il concerto sarà interpretato da Manuela Boni e Marco Battaglia, con musiche di Crescentini, Giuliani, Parrini, Sor e Molino, su temi di Paisiello. Sarà eseguito su una chitarra storica del 1811 appartenuta a Giuseppe Mazzini, straordinario legame simbolico tra la cultura musicale e l'identità politica del primo Ottocento italiano. In concomitanza, dal 6 al 14 giugno a Palazzo Ravaschieri, sarà visitabile la mostra “Autografi di Napoleone Bonaparte”, a cura della dottoressa Barbara Bernabò, con traduzioni e apparati storici



7 giugno
ore 21.00
Auditorium San Francesco
Manuela Boni
Marco Battaglia
(chitarra del 1811 appartenuta a Giuseppe Mazzini)
Musiche di Crescentini, Giuliani, Parrini, Sor e Molino su temi di Paisiello

INGRESSO LIBERO

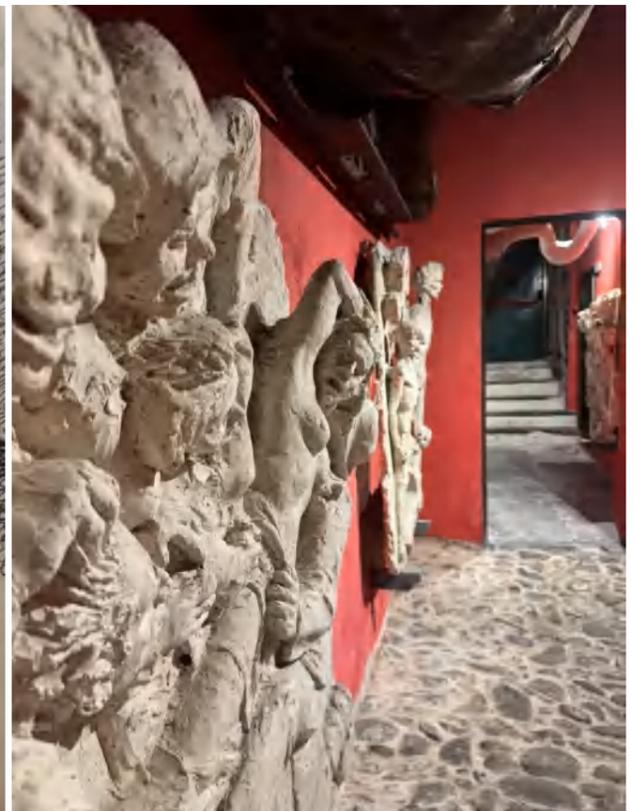
di grande valore. L'inaugurazione avverrà il 6 giugno alle ore 18.30, nell'ambito di Archivissima 2025, e sarà un'occasione uni-

ca per esplorare documenti originali e rarissimi che raccontano il volto politico e umano dell'Imperatore.

di Martina Migliazzi

Borzonasca ha voluto celebrare l'80° anniversario della Liberazione con una speciale giornata di festa, dal titolo “Radici nella Resistenza”. L'evento, organizzato dal Comune di Borzonasca, in collaborazione con il consorzio Ospitalità diffusa “Una montagna di accoglienza nel parco”, è cominciato con l'escursione guidata, molto partecipata, sul Sentiero della Resistenza “I passi della Memoria”, un itinerario ad anello con narrazione storica su luoghi e personaggi della Resistenza nel Tigullio, a cura di Stefano Linguanotto, guida ambientale escursionistica “Vadovetiportailbeo” e Mauro Groppo, attore e autore. La giornata è proseguita con la visita guidata alla mostra “Arte come Resistenza” a cura dello studioso di storia locale Giorgio ‘Getto’ Viaren-

sta della Resistenza, nativo di Borzonasca, raccontandone la vita di Partigiano e quella di Artista che usava l'arte anche come forma di lotta politica. In questa occasione Viaren-



“RADICI NELLA RESISTENZA” ESCURSIONE LUNGO I SENTIERI DELLA MEMORIA NEL RICORDO DELL'ARTISTA DI BORZONASCA NICOLA NEONATO “USAVA L'ARTE COME FORMA DI LOTTA POLITICA”

musiche popolari spaziando dall'Italia, al Cile, alla Spagna, ma l'evento è stato annullato per la proclamazione del lutto nazionale per la morte di Papa Fran-

cesco. Ma la formula è piaciuta, e a Borzonasca si pensa già di replicare nel 2026, con la volontà di ricordare la lotta partigiana e l'illustre con-

citadino, e di fare una vera festa per celebrare la Liberazione. La mostra “Arte come Resistenza” è comunque sempre visitabile nell'o-

rario di apertura dell'Ufficio (Informazioni e accoglienza turistica) di Borzonasca, in via Vittorio Veneto 13: il mar-

tedi h 9-13 e 14.30-17.30; il giovedì, sabato e domenica h 9-13. Per informazioni: unamonagnadiaccoglienza.it - tel. 3346117 354.

Staglieno-si-a[ni]ma

un progetto di



IL CIMITERO MONUMENTALE DI STAGLIENO, SPECCHIO E MEMORIA DELLA CITTÀ

Staglieno è uno dei più celebri e preziosi cimiteri monumentali d'Europa, custode di uno straordinario patrimonio di arte, storia e memoria. Dalla metà dell'Ottocento, infatti, il nostro cimitero è simbolo di identità e cultura per tutta la città, che affida a questo luogo i suoi cari e il loro ricordo eterno. Per molte famiglie Staglieno è stato - ed

è - un punto di riferimento, testimone di storie personali e collettive che hanno attraversato un'epoca di grande trasformazione urbana, sociale ed economica.

RAFFAELE RUBATTINO - L'ECONOMIA E LA LOGISTICA GLOBALE DEL PORTO DI GENOVA

Nel XIX secolo lo splendore di Genova fece grande la città e il suo Cimitero di Staglieno. Il Porto fece di Genova una capitale globale della logistica grazie a imprenditori illuminati come Raffaele Rubattino, capitano d'industria che, ben prima dell'impresa dei Mille dimostrò grande fiuto per gli affari sviluppando la navigazione commerciale italiana. Dedicatosi inizialmente al settore assicurativo, nel 1837 fondò in società con

imprenditori lombardi la Compagnia Lombarda di Assicurazio-



Raffaele Rubattino (Genova, 1810-1881) e i piroscafi Lombardo e Piemonte. Nel reportage pittorico del garibaldino Giuseppe Notari le imbarcazioni utilizzate per trasportare i Mille al comando di Giuseppe Garibaldi da Quarto verso la Sicilia

ne Marittima, che nel 1840 - quando l'Italia navigava ancora a vela - puntò sui piroscafi a vapore.

Attento all'evoluzione dei tempi, nel 1841 Rubattino istituì un pubblico servizio di tram a cavalli per collegare il polo industriale di Sampierdarena con il centro città e nel 1842 lanciò la vettura "corriera", creando per la prima

volta un collegamento quotidiano tra Genova e Milano.

Il senso del business e la profonda conoscenza del settore trasporti si esplicitano in molti, ulteriori aspetti. Pochi sanno che Rubattino fu pioniere anche nel trattamento

con il servizio postale. Nel 1851 iniziò a collegare regolarmente Genova e la Sardegna arrivando poi a Tunisi. Sostituendosi agli operatori esteri che gestivano il servizio per lo stato sardo, nel 1852 fondò la Compagnia Transatlantica in



dei passeggeri: intuendo la noia dei lunghi viaggi per mare, impose a ufficiali e marinai di intrattenere gli ospiti durante le ore di riposo e organizzò a bordo un servizio di ristorazione arruolando un maestro di casa. Seguendo il trend internazionale, Rubattino trovò poi modo di espandere l'attività

Genova per fare rotta su New York e Buenos Aires, poi fu la volta del Medioriente inaugurando nel 1868 la linea Genova-Livorno-Alessandria-Porto Said che dal 1870 arrivò a Bombay: era la prima volta che un piroscafo italiano toccava l'India. Seguirono poi la linea Tunisi-Susa-Monastir-Sfax, quella per Singapore e

nel 1880 la linea sull'Oceano Indiano Porto Said-Aden-Bombay-Calcutta-Colombo-Point-de-Galle-Penang-Singapore-Batavia.

Bibliografia: A. Codignola, "Rubattino"; G. Doria, Debiti e navi. La compagnia di R., 1839-1881; P. Piccione (a cura di), Un armatore genovese e l'Unità d'Italia Immagini: dalla rete

L'Associazione GenovaFa è capofila del progetto Staglieno sia [ni]ma, finanziato dalla Compagnia di San Paolo nell'ambito del bando *I luoghi della Cultura* per la valorizzazione del Cimitero Monumentale e del suo 'museo a cielo aperto'.

A cura di Angelica Canevari, Caterina Fasolini, Cinzia Paglia

ilCorniglianese sostiene l'iniziativa e dedica una rubrica periodica volta a valorizzare la bellezza, l'arte, la storia e la memoria che Staglieno custodisce.

IL PUGILATO È PER TUTTI Marco Demontis, l'atleta che ha trasformato la fatica in forza

di Manuela Boni

Marco Demontis ha iniziato a lottare giovanissimo affrontando un grave infortunio da cui ha saputo risalire. Oggi combatte per il *Team Magnesi*, ma resta legato alla sua palestra d'origine, la Thunder Boxing Genova. Il 17 è salito sul ring per un evento speciale, tra passione, disciplina e beneficenza.

Da quanti anni pratici la boxe?

Ho esordito nel 2010, ma prima praticavo lotta libera. Mi sono avvicinato al pugilato quasi per caso, ma è stata subito una folgorazione. Poi, nel 2016, un incidente stradale mi ha fermato per cinque lunghi anni. Cinque operazioni alla mano e la quasi certezza di non poter più combattere. Ma non mi sono arreso. Sono tornato. E oggi so che se vo-

glio davvero qualcosa, posso farcela.

La boxe come scuola di vita?

Absolutamente. È stato il mio maestro di consapevolezza. Ogni match è una prova. Magari perdo, ma intanto chi mi affronta deve lottare fino all'ultimo. Questo sport mi ha insegnato a evitare lo scontro nella vita reale. Sembra un paradosso ma il pugilato ti insegna prima di tutto il controllo.

Parliamo del tuo team.

Sono cresciuto nella palestra Thunder Boxing Genova, che è la mia casa sportiva. È lì che ho costruito il mio percorso ed è con loro che voglio raggiungere i miei obiettivi. Dopo il mio terzo match, sono stato contattato da Alessandra Branco che mi ha proposto di entrare nel Team Magnesi. È raro vedere una



donna manager in un mondo ancora fortemente maschile ma lei è una professionista eccezionale. Oggi combatto per il Team Magnesi, come da regolamento del pugilato professionistico, ma continuo a essere seguito dal mio maestro e dagli amici di Thunder Boxing.

Il 17 maggio c'è stato il tuo primo match da professionista sotto la nuova sigla.

Sì, ed è stato un evento speciale, al Mercato di corso Sardegna a Genova e per questo ringrazio i miei sponsor, senza di loro niente sarebbe possibile. Il match è finito alla pari. È stato un incontro importante anche perché ha segnato il ritorno alla mia categoria dopo un cambio peso. Sono passato dai 51 kg a una nuova classe, ma ora torno alle origini. E non è stato facile.

Immagino che la preparazione sia stata impegnativa.

Molto. Voglio ringraziare Matteo Didi e il dottor Francesco Lampredi, che mi hanno seguito ogni giorno nella fase di taglio peso. È un processo duro, sette giorni di guerra con l'acqua: prima la carichi, poi la togli del tutto. Un sacrificio vero. E poi c'è Flavio Taccone: non è solo un compagno di scuderia, è un fratello. Abbiamo iniziato insieme e oggi è stato fondamentale, anche dal punto di vista psicologico. Mi ha aiutato in un periodo personale complicato. Mi presento a questo match nella miglior condizione mentale e fisica degli ultimi anni.

Quanto conta la "testa" nella boxe?

Tantissimo. Almeno il 70%, e sto basso. In uno sport come questo, se non sei lucido, perdi. Puoi essere fortissimo fisicamente, ma se non sei centrato mentalmente, è finita.

C'è sempre un po' di mistero sulla boxe...

I dettagli della preparazione, del taglio del

peso, della strategia... non si raccontano tutti. Ma è proprio questo che rende affascinante questo mondo. Il nostro obiettivo è far appassionare la gente, riportarla nei palazzetti.

Il pugilato è cambiato negli anni?

Sì. Quando ho iniziato, non era per tutti. Era per chi "menava", se non eri portato, scappavi. Io e mio fratello spesso non andavamo a scuola il giorno dopo perché un occhio nero poteva scatenare una serie di conseguenze. Oggi è diverso. La boxe è diventata accessibile. Nella mia palestra ci sono donne, ragazzi, adulti, persone di ogni tipo. È diventata uno spazio inclusivo, educativo, aperto.

Un invito finale?

La boxe se non la si guarda dal vivo non la si può apprezzare. Il 17 maggio in più, l'evento è stato in beneficenza per il Gaslini. Una ragione in più per partecipare e per scoprire che la boxe è molto più di quello che sembra.

di Stefano Termanini

Genova: Infrastrutture strategiche per il futuro

Genova si proietta verso il futuro, sospinta da un imponente programma di investimenti infrastrutturali che ha radici – tragiche, drammatiche, purtroppo – nella tragedia del Ponte Morandi. Lo stato di avanzamento e la visione strategica di queste opere sono stati al centro dell'incontro tenutosi presso il Rotary Club Genova Ovest il 7 maggio 2025, durante il quale è intervenuto Carlo De Simone, già esperto di alto profilo nella Struttura commissariale dal dicembre 2023 e sub-commissario per la Diga e il Tunnel subportuale dal luglio 2024. Carlo De Simone ha illustrato il programma straordinario che, a seguito del Decreto Genova del 28 settembre 2018, prevede, per lo sviluppo della città, «70 grandi opere per quasi 7

miliardi di euro di investimenti». Queste opere, dopo la ricostruzione del viadotto Ponte Genova San Giorgio, includono misure urgenti per la ripresa e lo sviluppo delle attività portuali, economiche, logistiche e industriali. De Simone ha sottolineato l'eccezionalità di tali investimenti per il territorio genovese, affermando che «investimenti di questo tipo» ed entità non vi sono stati «neanche nella capitale».

Un solo tema conduttore: la «intermodalità», intesa come capacità di interconnettere efficacemente trasporto marittimo, ferroviario e stradale. Tuttavia, l'intermodalità richiede «infrastrutture abilitanti», quali un'adeguata accessibilità marittima,

un trasporto ferroviario efficiente e una rete stradale capace di smistare i flussi. Genova, con la sua «posizione strategica» nel Mediterraneo e la «migliore interconnessione possibile con il resto d'Europa», è naturalmente vocata a sfruttare queste potenzialità.

Tra le opere chiave illustrate spicca la nuova diga foranea, descritta come «un'opera dei record». La sua realizzazione – ha spiegato De Simone – è cruciale per permettere al porto di Genova di competere sui traffici marittimi globali, in particolare accogliendo le «grandi navi» dei prossimi 5-10 anni, come le «New Panamax» da 22.000-24.000 Teu, che richiedono grandi spazi di manovra e profondi pescaggi. Per que-

sto il bacino di evoluzione del porto di Genova, ha spiegato Carlo De Simone, passerà da 550 m a «800 m» di diametro, e la larghezza del canale di accesso sarà di «310 m». La diga di Genova sarà «la più profonda d'Europa», con lavorazioni che raggiungono i 50 metri di profondità. Per le colonne di stabilizzazione, inoltre, sulle quali posare i blocchi di calcestruzzo, il fondale marino dovrà essere trivellato per altri circa 12 metri. Secondo uno studio promosso da Confindustria, la nuova diga, che potrà essere inaugurata nel 2027, porterà a un aumento stimato del «25% dei traffici commerciali su Genova», con 2,5 milioni di Teu in più per il capoluogo e altri 2 milioni per i porti interconnessi. Questo si tra-

durà in circa «3000 posti di lavoro in più tra diretto indotto» e un beneficio economico di «circa 4,2 miliardi».

Un'altra opera di rilievo sulla cui illustrazione Carlo De Simone si è ampiamente soffermato è il tunnel subportuale, pur sempre legato agli indennizzi di Autostrade per l'Italia e valutato circa 1,2 miliardi di euro. Il tunnel avrà «16 m di diametro» e sarà, dunque, «il tunnel con il diametro più grande d'Europa e uno dei più grandi al mondo». Le sfide ingegneristiche per realizzarlo sono significative, poiché lo scavo avviene, per mezzo di una speciale «talpa», a «45 m sotto il mare».

Una questione dibattuta è l'interferenza con la sopraelevata. De Simone

ha chiarito che «il tunnel non è interferente con la Sopraelevata». La decisione sul suo futuro sarà oggetto di confronto. La volontà dei «tantissimi cittadini [che] la vogliono» verrà tenuta presente; la Sopraelevata – ha assicurato – non verrà toccata finché non ci saranno «idee chiare». De Simone ha concluso la sua presentazione citando il libro *Placemaker, Gli inventori dei luoghi che abiteremo*. «Noi siamo gli inventori dei luoghi che abiteremo», ha affermato, sottolineando come le opere in corso stiano «riscrivendo la storia» della città. La struttura commissariale – dice – si considera un «placemaker»: i cittadini sono invitati a contribuire con le proprie idee, poiché «niente è scritto sulla pietra» e quello che si sta costruendo «possiamo costruirlo insieme».

EDITORIA Opera prima di Maria Defeudis

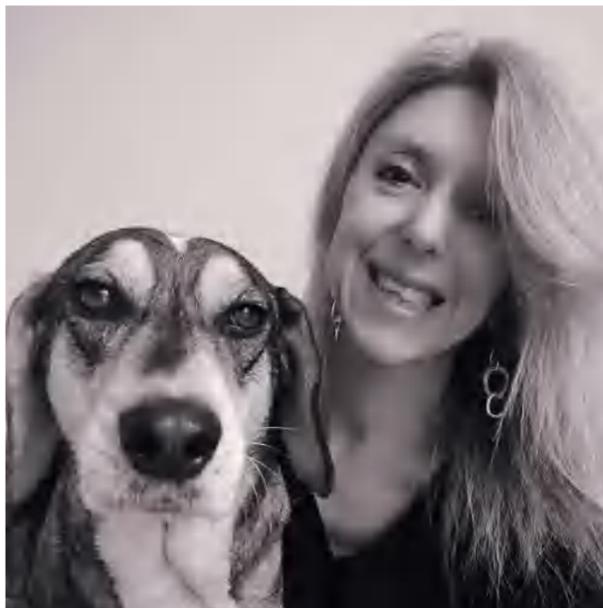
“QUATTRO ZAMPE PER SEMPRE”, IN LIBRERIA IL DIARIO “ALLEGGERENTE”

di Giulia Dodaro

È un racconto, ma anche un diario. E, pure, uno strumento per alleggerire il cuore, quando serve, se serve. Tante cose, tutte quelle che i lettori vorranno metterci, sono racchiuse in «Quattro zampe per sempre – Diario alleggerente per tutti gli animali da compagnia», l'opera prima dell'autrice Maria Defeudis, edito dalla genovese «Erga edizioni» e già disponibile in libreria e sugli scaffali digitali delle principali piattaforme online.

Il volume, dedicato agli amanti degli animali d'affezione e destinato a fornire strumenti per l'elaborazione del rapporto con gli amici a quattro zampe, è stato recentemente presentato alla libreria Feltrinelli di via Roccatagliata Ceccardi, nel centro di Genova. All'evento erano presenti Maria Defeudis, Franco Rossetti che è dirigente amministrativo di A.Se.F. Srl, l'azienda del Comune di Genova specializzata in onoranze funebri e che dal 2023 fornisce anche servizi nel «settore pet», e Silvia Mantovani, adetta al servizio «Asef for Pets». A.Se.F. insieme ad Erga ha sostenuto il progetto editoriale proposto da Maria Defeudis.

«Ho voluto dedicare il



libro ai miei animali: a chi c'è stato, a chi c'è a chi ci sarà – spiega l'autrice – Il libro contiene

in larga misura il racconto del rapporto tra gli animali che mi hanno accompagnata nel percorso della mia vita, della loro accorata compagnia, dell'infinito amore e dello scambio di sentimenti tra noi. Fino alla fine, al distacco». I capitoli sono dedicati a grandi temi come la condivisione di momenti nella vita quotidiana, la gratitudine nello scambio affettivo, riflessioni su abitudini come parlare con i propri animali, il riso ed il pianto, le coccole e la cura dell'altro. Poi il distacco. E la gestione del «dopo». L'incedere del volume è intervalla-

to da pagine bianche e qualche domanda (Ad esempio: «Descrivi qui i video dei momenti più buffi, più simpatici e commoventi del tuo animale. Dove li conservi?», «Hai mai parlato con un animale? E se sì, cosa vi siete detti?», «Ci sono dei luoghi che ti ricordano momenti di gioia con il tuo animale? Se sì, quali e perché?», «Quali erano le cose più divertenti che più spesso ti piaceva fare con lui?») che facilita l'elaborazione del pensiero e dei ricordi del lettore. «Così il volume diventa un *work in progress* – spiega l'editore Marco Merli –

Abbiamo creato una mail a cui lettori potranno inviare domande, consigli, e aprire un dialogo diretto con l'autrice, pe poter fare assieme il proprio diario alleggerente, o un calendario e chissà quante altre cose per rendere sempre vivo il rapporto quotidiano con l'amico a quattro zampe». Il volume è destinato anche alle scuole.:

I vertici di A.Se.F., Maurizio Barabino, amministratore unico e Franco Rossetti, dirigente amministrativo e gestionale, hanno voluto sostenere il progetto editoriale, persuasi che il percorso aziendale di «Asef for Pets» e quello di «Quattro zampe per sempre» si incontrino e si sovrappongano perfettamente.

«Ormai da due anni ci occupiamo di cremazione etica e personalizzata di animali d'affezione – esordiscono Barabino e Rossetti – L'approccio che abbiamo dato al nuovo ramo aziendale è quello dell'empatia, dell'etica, del rispetto, consapevoli che gli animali d'affezione sono diventati membri delle famiglie e come tali devono essere trattati, anche dopo la loro scomparsa. Vi è una evidente forte convergenza tra i nostri valori e quelli espressi in questo progetto editoriale».



Quando si parla di salute andrologica, spesso l'attenzione si concentra sull'età adulta o senile. Malattie come la disfunzione erettile, l'ipertrofia prostatica o il tumore alla prostata sono ben note, anche a livello mediatico. Tuttavia, si parla molto meno delle problematiche andrologiche che colpiscono i giovani, spesso fin dall'infanzia o dall'adolescenza. Eppure queste condizioni esistono, sono relativamente comuni, e possono avere un impatto importante non solo sulla salute fisica, ma anche sull'autostima, sullo sviluppo psicologico e sulla qualità della vita relazionale e sessuale del giovane.

Un esempio emblematico è la fimosi. La fimosi è un restringimento del prepuzio, ovvero della pelle che ricopre il glande del pene, tale da impedire o rendere difficile la sua retrazione. Va distinta dalla parafimosi, condizione in cui il prepuzio riesce a scorrere sul glande quando il pene è flaccido, ma non durante l'erezione, provocando dolore, gonfiore e, nei casi più gravi, rischio di strozzamento del glande e necessità di intervento medico urgente.

La fimosi può essere congenita – cioè presente fin dalla nascita – o acquisita, spesso in seguito a infezioni, infiammazioni o scarsa igiene. In alcuni casi, è il segnale di un'altra patologia più seria, come il diabete mellito. È noto, per esempio, che i pazienti diabetici possano sviluppare infiammazioni ricorrenti del prepuzio (balanopostiti), che nel tempo causano cicatrizzazione e restringimento.

Molti bambini nascono con un prepuzio non retraibile, ma in età pediatrica questo non è considerato patologico. Con il tempo, la maggior parte dei casi si risolve spontaneamente. Tuttavia, quando il ragazzo cresce e inizia a maturare sessualmente, se la fimosi persiste può diventare un serio ostacolo all'igiene intima, alla masturba-

LE PATOLOGIE ANDROLOGICHE NEI GIOVANI

ARGOMENTO POCO DISCUSO MA IMPORTANTE

A CURA DEL DOTT. ALDO DE ROSE

zione e ai rapporti sessuali, causando dolore, imbarazzo e frustrazione. A quel punto, si rende necessario un intervento chirurgico: la circoncisione, oppure, nei casi meno gravi, una plastica del prepuzio (prepuzioplastica).

L'intervento è in genere semplice, eseguito in anestesia locale, spesso ambulatorialmente, e con un recupero rapido.

Negli ultimi anni, in alcune regioni, anche per motivi religiosi o culturali, vi erano dei programmi per facilitare questo tipo di intervento in età pediatrica. Oggi, invece, l'accesso a questo trattamento avviene quasi esclusivamente per motivi clinici, dopo la comparsa dei sintomi.

Un'altra condizione poco nota, ma molto diffusa, è l'incurvamento del pene. Può essere congenito, e quindi presente fin dalla nascita, oppure acquisito in età adulta. Nel primo caso, il giovane può avere un pene che si incurva verso il basso, verso l'alto o lateralmente. La condizione, che può sembrare rara, in realtà interessa circa 1 su 100 maschi nati vivi. Se la curvatura è lieve, non comporta



Il dottor Aldo Franco De Rose, urologo e andrologo, con un curriculum di decenni e un'attività clinica pionieristica, è specializzato in Urologia a Genova e poi si è formato anche in Andrologia a Pisa, quando ancora esisteva una vera specializzazione universitaria

problemi. Ma quando supera i 30 gradi, può causare difficoltà nei rapporti sessuali, disagio psicologico, imbarazzo e, talvolta, dolore per il partner. In questi casi, l'intervento chirurgico correttivo – chiamato corporoplastica – permette di raddrizzare il pene e restituire una normale funzionalità.

È importante sottolineare quanto queste problematiche possano influire sulla sfera psicologica. Un ragazzo che si accorge di avere un pene visibilmente diverso da quello dei coetanei può provare vergogna, ansia, isolamento. Può evitare situazioni intime, rinunciare ai

primi approcci affettivi e sviluppare un'immagine distorta di sé. Per questo è fondamentale promuovere una cultura della consapevolezza e della comunicazione: i ragazzi devono sapere che possono – e devono – parlarne, prima con i genitori, poi con il medico, meglio ancora con un androlo-

go.

Negli adulti, l'incurvamento può invece essere la conseguenza della malattia di La Peyronie, un'infiammazione cronica della tunica albuginea del pene che porta alla formazione di placche fibrotiche. L'esordio è spesso improvviso: un giorno ci si accorge che il pene, in erezione, è curvo, senza sintomi precedenti. Nei casi più gravi, l'incurvamento può causare dolore, difficoltà nei rapporti e perfino disturbi minzionali. Anche qui, la chirurgia può risolvere il problema.

Un'altra patologia congenita, più rara ma significativa, è l'ipospadia: si tratta di un'anomalia del meato uretrale, cioè l'apertura da cui fuoriesce l'urina. Nei soggetti con ipospadia, il meato non si trova all'estremità del glande, ma in una posizione più bassa: sul corpo del pene, sulla base o perfino nello scroto. Le forme più gravi vengono corrette in età infantile dal chirurgo pediatrico, ma forme più lievi – come quelle con meato leggermente sottocoronale – possono passare inosservate e diventare motivo di disagio estetico o funzionale solo in adolescenza o età adulta. Anche in questo caso, un intervento di ricostruzione uretrale (uretroplastica) può correggere il difetto.

Conclusioni

Parlare di salute andrologica nei giovani è ancora oggi, in molti contesti, un tabù. Ma è proprio nell'età dello sviluppo che la prevenzione, la diagnosi precoce e l'intervento tempestivo possono fare la differenza. Non solo per evitare complicazioni future, ma per tutelare la crescita serena dell'individuo, la sua sessualità e la sua salute mentale. Educare i giovani – e le famiglie – ad affrontare questi temi con naturalezza e competenza è una responsabilità che appartiene a tutti: medici, insegnanti, genitori, istituzioni. E forse è proprio da qui che dovremmo iniziare.



ASSAGENTI
PORTI • NAVI • PERSONE

ASSOCIAZIONE AGENTI RACCOMANDATARI MEDIATORI MARITTIMI AGENTI AEREI • GENOVA

SHIPBROKERS: Sale & Purchase
Dry Cargo
Tankers
Yacht Brokers

SHIPAGENTS: Liner Agents
Tramp Agents
General Agents
Inland Agents

Manning Agents
Yacht Agents

tel 010 . 591595
fax 010 . 590883
info@assagenti.it
www.assagenti.it

MARTA PASTANELLA, NUOVA VOCE DEL "CORNIGLIANESE" PER I LIONS

di Giulia Dodaro

Con questo numero, *ilCorniglianese* inaugura una preziosa collaborazione con Marta Pastanella, che curerà d'ora in avanti la sezione dedicata alle attività dei Lions sul territorio.

Figura di riferimento nel mondo lionistico, Marta fa parte del Lions Club Genova Sampierdarena, una realtà da sempre impegnata nel servizio alla comunità attraverso progetti di solidarietà, cultura, salute e formazione.

ilCorniglianese, distribuito mediamente in 3.500 copie cartacee e inviato in formato digitale a oltre 10.000 stakeholder, tra istituzioni, imprese, operatori del terzo settore e



del mondo culturale, si fa così strumento per raccontare il valore sociale delle attività lionistiche, spesso silenziose ma profondamente incisive.

Tra i primi articoli, Marta ci parlerà dell'impegno a sostegno della comunità educativa "Il Sentiero" e delle tante iniziative solidali in cui i Lions si

distinguono per concretezza e umanità. Il suo contributo sarà volto a far emergere non solo le azioni, ma anche lo spirito che anima ogni progetto Lions: servire, ascoltare, sostenere.

Il Lions Club Genova San Pier d'Arena, attivo dal 1974, ha recentemente promosso un'importante missio-

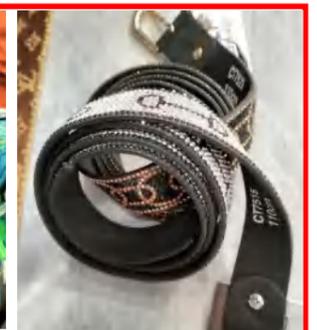


ne umanitaria in Ucraina per consegnare aiuti alla popolazione colpita dalla guerra. Il 26 aprile ha fatto rientro a Sampierdarena la missione umanitaria partita una settimana prima, organizzata proprio dal club sampierdarenese in sinergia con il Distretto Lions. Quattro furgoni, guidati da volontari come Riccardo

Repetto, presidente Club Sampierdarena e Davide Minervini, hanno trasportato generi di prima necessità fino a Zaporizzja, città strategica della parte sud-orientale dell'Ucraina, tristemente nota per ospitare la più grande centrale nucleare del Paese, oggi sotto occupazione russa. Un viaggio rischioso, ma animato

da profonda determinazione e solidarietà. In ambito locale, il club ha valorizzato personalità come il prof. Carlo Castellano, premiato nel 2024 per il suo impegno nell'innovazione e nella formazione.

I Lions operano secondo principi fondanti che vanno oltre il volontariato: promuovono la pace, l'etica nel servizio pubblico e privato, la cooperazione internazionale e la crescita civica delle comunità. Il motto "We Serve" sintetizza un agire concreto e senza protagonismi, fatto di amicizia, discrezione e dedizione. Attraverso la rubrica curata da Marta Pastanella, *ilCorniglianese* vuole offrire uno spazio stabile a questo straordinario mondo, affinché valori e storie possano ispirare nuove energie e nuovi volontari, con la certezza che servire insieme è il primo passo per migliorare davvero la società in cui viviamo.



Oggi parliamo degli accessori.

Gli accessori sono elementi decorativi e funzionali che completano e arricchiscono il nostro abbigliamento. Sono considerati accessori: la **borsa**, i **gioielli**, i **guanti**, le **cinture**, la **bigiotteria**, i **foulard**, e così via. Ma anche il **trucco** e il **taglio di capelli** possono essere considerati accessori, perché contribuiscono a definire lo stile personale.

Infatti, gli accessori aggiungono quel tocco finale che può trasformare un look semplice in uno stile che ci rappresenta e ci distingue. Come diceva Coco Chanel: «La moda passa, lo stile resta».

Nello specifico, oltre alla borsa, fondamentali sono le **scarpe**: possono avere il tacco alto o basso. Il tacco alto non è sempre consigliabile, sia per comodità che per la salute, mentre il tacco basso va scelto con attenzione in base al tipo di outfit.

I **capelli** oggi si usano meno. In inverno possono essere utili, mentre in estate diven-

"Consigli di moda" a cura di Tiziana Banal Proprietaria di "Tiziana Banal Outlet" presso il Centro Commerciale Le Piane a Busalla

tano un accessorio più particolare, spesso utilizzato al mare. Anche in questo caso, è importante scegliere il cappello in base alla forma del proprio viso.

Un altro accessorio molto in voga sono gli

occhiali, che oggi sono diventati veri e propri oggetti di moda. C'è chi li indossa per necessità, ma anche chi li usa solo per completare il look, perché danno un'aria interessante, quasi aristocratica.

La **cintura** è un altro elemento utile e decorativo: su un pantalone colorato (giallo, rosso, verde), una cintura in tinta o a contrasto può davvero valorizzarlo.

Poi ci sono le **scarpe** e i **foulard**: d'inverno

proteggono dal freddo, ma in primavera diventano un accessorio vivace e sbarazzino, grazie anche ai tanti modi in cui oggi si possono indossare.

Non dimentichiamo la **bigiotteria** e i **gioiel-**

li: vanno scelti in base al proprio stile e con attenzione, perché troppi accessori insieme rischiano di creare l'effetto "albero di Natale".

Le **calze** oggi si usano meno, ma restano un'opzione importante. Chi ha gambe belle o abbronzate può anche farne a meno, mentre chi ha qualche imperfezione o qualche chilo in più può optare per calze scure, che snelliscono e uniformano. I **calzini**, poi, sono da scegliere con cura: potrebbero rivelarsi poco attraenti...

Infine, due aspetti fondamentali: il **trucco** e i **capelli**. Il trucco non deve mai essere eccessivo, a meno che non si tratti di un'occasione serale. Anche un trucco leggero può valorizzare ed esprimere la femminilità. I capelli, invece, devono sempre essere curati: sia nel **taglio** che nel **colore**. Se non si ha il tempo di fare la tinta, meglio lasciarli naturali, con un taglio pratico che si possa gestire anche da sole a casa. È inutile fare tagli complicati se poi non si riesce a mantenerli.



L'arte di esserci. Sempre



Al servizio della città, dal 1909

O zenéize

di Lorenzo Bisio, studioso de stôia de l'arte

O sotesto o poeiva ëse..



A trasmiscion do patri-
mònio culturale da unna
generaçion à l'atra, o repre-
senta un fattò che o garan-
tisce a continuitæ into tempo do
benstâ de unna soçietæ, l'insemme
de seu regole e costummanse.

Questo processo o l'â da fâ ascì co-o
lou, inteiso comme elemento fonda-
mentale da vitta soçiale, econòmica
ma ascì da costruccion de l'identità
individuale e collettiva; donde cono-
scensa, competense, valò e pratiche
mantègnan un dialògo costante tra
tradiçion e innovaçion, pe unna sta-
bilitæ soçiale ch'a l'arrièsce ascì à
innovâse e à stabilì comme orientâ
ste innovaçion

Fin da-i arboî, pöi, e communitæ
umañe an applicou de

distinçion pe garantì o
sviluppo de mansciòin
de lou a-i fin da sopra-
vivensa, pe-o quæ un-
na divixon do lou a l'é
sempre existia storica-
mente: distinguendo
tra quelle attivitæ pen-
sæ de competensa di
mascci ò feminin, pe
no parlâ de quelle divi-
se in sciâ base de varie
etæ de persoñe.

Però, se voemmo
conçentrâse in sciâ
spartiçion sessuale do
travaggio, l'é neçessâio
mette in luxe ascì come
inte soçietæ preindu-
striale gh'é di com-
piti che son da responsabilitæ segge
di òmmi che de dònne inta mæxima
perçentuale, à segonda anche di con-
testi culturali differenti, comme l'ar-
recuggeita, l'alleità, o trasportò de
carreghi ecc... Comme misso in luxe
da-i antropòloghi Murdoch e Prevost
into seu studio do 1973 in sciâ spar-
tiçion sessuale do travaggio, donde
an analizzou 185 soçietæ preindu-
striale.

Ciù into detaggio, rispetto a-a di-
mension universâ culturale de sti
proçesci e mettendo a-o çentro l'am-
bito ligure, a manscion feminîña do
trasportò de carreghi a representa un
quarcòsa ancon vivo inta memòia de
persoñe e ligou à de generaçion pe-a
veità no tròppo lontâne.

Pe mensunâ quarche exempio e no
solo quelli ligæ a-i dafæ domesteghi,
comme a bugâ ò i dafæ de stagion do
mondo contadin comme l'arrecuggeita
de oive, de l'uga, de legne, do fen e
de feugge di castagni pe tegnì e bestie
ò l'arrecuggeita do liamme, into Le-
vante inte zòne de d'ato à Lavagna
(comme o Monte Capenartela)
gh'ean e portee de ciappe,conosciue
ascì comme lavagnîne ò camalle.

'Ste dònne chi portavan in sciâ testa
di carreghi de ciappe da-i 50 a-i 70
kg de peiso da-e cave de l'entrotæra
longo di sentè comme a "via dell'ar-
desia" pe exempio, che da San Sar-
vatò de Cogorno a va sciù pe-o Monte
San Giacomo e se fermavan inte di
pòsti stabilii consciui comme
"pòse", fin à arrivâ a-a còsta, à Lava-
gna donde o materiale vegniva carre-
gou in scì leudi diretti à Camoggi e a
Zena.

Dòppo avei razzonto a seu desti-

naçion co-o materiale, e dònne vegni-
van pagæ con de "fiches" che vegni-
van cangiæ in contanti a-a seia.

Questo tipo de trasportò o l'ea
neçessâio dæto sci che l'occorriva
preservâ l'integritæ de ciappe, un lou
senza dubio de duo giamin, ma no
l'ea solo o trasportò de matèie prim-
me ch'o vegniva fæto inte sta mainea,
ma ascì de alimenti da scangiâ ò ven-
de inti territò traversæ comme o
lardo, o salamme, i formaggi, e euve
e di atri prodotti da tæra.

Pròpio comme e dònne de Carro into
spezzin pe exempio, che anavan a-e
Manie co-o "panè" de castagno in
sciâ testa, mentre into Ponente, à
Sanremmo pe exempio, e dònne por-
tavan di cavagnin rettangolari pin de

ganeufani ò de reuse, à
Dian o pescio e à Vari-
gotti o læte inte
"lamme" proçedendo
da-e campagne fin a o
païse.

Un attresso indispen-
sabile pe ste dònne che
trasportavan peixi in-
genti in equilibrio in
sciâ testa – quæ ch'o
fise o fin e o contesto -
ea o coscì dito
"sotesto", consciuo in
italian comme cêrcine
o cêrcino (da-o latin
circinus, "compasso,
cerchio" da-o voca-
bolâio Treccani); ò sæ
un "ravvolto di panno a
foggia di cerchio usato



da chi porta pesi in capo" (un ingu-
geito de panno à forma de çercio ad-
deuviou da chi o pòrta peixi in sciâ
testa), comme reportou into Voca-
bolâio domestegò Zeneise – Italian
do P. Angelo Paganini do 1857, men-
tre inte atre parte da Liguria comme
Impèia sto attresso o l'é consciuo
ascì comme cêrcello, paiasso o paias-
son.

Graçie à sto attresso, de vòtte visto
ascì comme un accessòio inte quelle
representaçion de costummi tra-
diçionali liguri, l'ea poscibile rende
ciù façile o trasportò di carreghi am-
mermando e mantegnindo in equili-
brio in sciâ testa cavagni, bollacchi,
banastre, conche co-a bugâ, legne,
fen ò feugge secche contegnue inte
gagge, fin à l'arrivo à destinaçion.

O "sotesto" o poeiva ëse ascì un scial-
lo, un gròsso mandillo de coton ò un
scòsâ che unna vòtta abbiguelou e
formou un çercio, abbiguelando o
panno, o vegniva desteiso in sciâ te-
sta de dònne pe portâ donca peixi
inte unna mainea ciù còmmoda.

Oggetti che contan stòie donca, de
loei e de giamin che no son ciù parte
da nòstra vitta de tutti i giornì, ma
sto passou però beseugna à tutti i
mòddi conoscilo, preservâlo e di-
vurgâlo pe mandâlo avanti verso l'av-
vegnì graçie a-a consapevolèssa de
seu reixe.

Un graçie Marco del Soldato de
www.archeominosapiens.it e à Jean
Maillard pe-a revixon do testo in ze-
neise - Referensa: conseggio-
ligure.org

Referensa: conseggio-ligure.org

Occhio al museo

di Liliana Gatto Longhi

Chi ha dipinto il Salvator mundi?

Ben lontani dalla cifra record d'asta
tenutasi da Christie per 400 milioni
di dollari con cui nel 2017 un sog-
getto privato si è aggiudicato un olio
su tavola datato tra il 1505- 1515 raf-
figurante un *Salvator mundi* della
dimensione di 65,6 x 45,4 cm attri-
buito a Leonardo da Vinci (o alla
sua scuola, a seconda delle opinioni
degli addetti ai lavori) anche nella
nostra città lo scorso mese è stato
registrato un buon rialzo di base
d'asta (partita da una stima di 2-
3.000 euro) per un *Salvator mundi*
seicentesco, un olio su tela dalle di-
mensioni di 132,5 x 98 cm dall'a-
spetto caravaggesco e forse qualcosa
di più.

Il leonardesco *Salvator mundi* d'ol-
treoceano viene esposto al grande
pubblico nel 2011 alla National Gal-
lery di Londra (la mostra è
"Leonardo da Vinci: Painter at the
Court of Milan") dopo essere stato
restaurato con cura, eliminando
tracce di precedenti ripristini, vec-
chi ritocchi che ne avevano alterato
il tratto genuino, facendo emergere
i tratti della mano di Leonardo, con-
fermata dai pareri di quattro studio-
si internazionali, e permettendogli
alcuni anni dopo di scalare la vetta
del record in dollari da Christie.

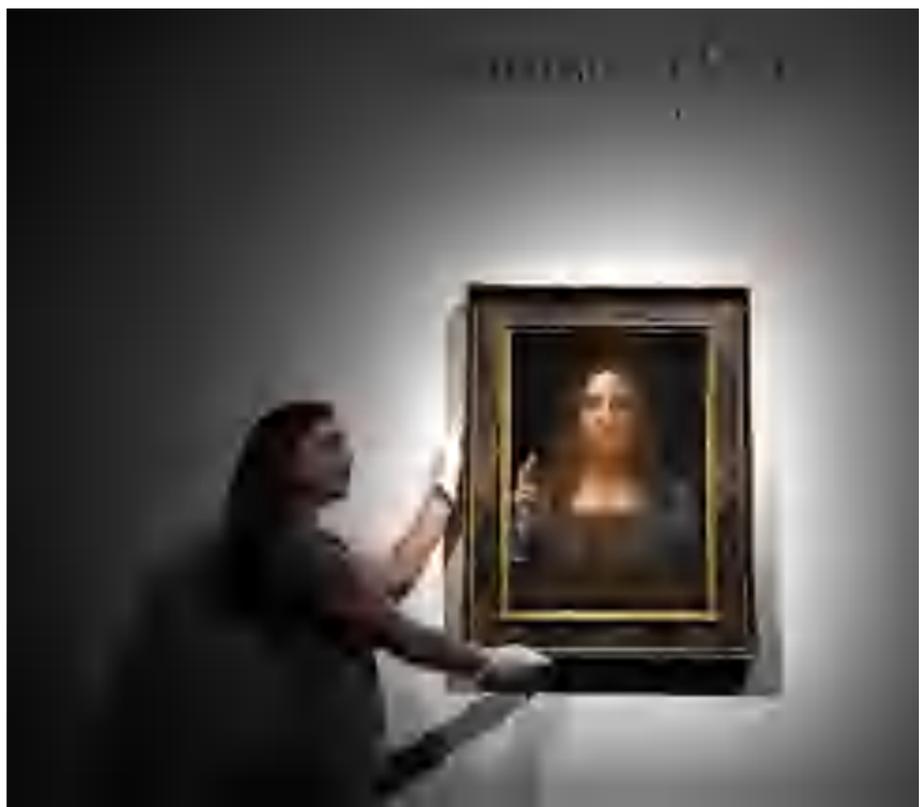
Il *Salvator mundi* in asta a Genova
proveniente da una raccolta privata
emesso a catalogo con un'attribuzio-
ne generica di pittore caravaggesco

del XVII secolo è stato ag-
giudicato per più di
200.000 euro, cifra che
apre a scenari di attribu-
zioni molto più interessanti di un
vago pittore caravaggesco.

Datato 1615 circa il pittore/autore
della tela viene assimilato alla cor-
rente del Merisi presente in Roma
considerata l'immagine nei suoi det-
tagli si riscontrano interessanti pa-
rallelismi di modi e tratti di esecu-
zione con Giuseppe Ribera, lo Spa-
gnoletto.

Jusepe de Ribera, nato in Spagna
nel 1591, fu molto attivo in Italia
(morirà a Napoli nel 1652 e verrà
sepolto a Mergellina nella chiesa di
Santa Maria del Parto) potrebbe es-
sere sbarcato a Genova proveniente
da Alicante, per poi spostarsi prima
a nord, Parma Milano, poi a sud,
Roma e Napoli ma in assenza di
fonti certificate potrebbe aver segui-
to la rotta diretta Alicante-Napoli,
anche se più pericolosa per via degli
assalti di pirati saraceni presenti in
mare aperto.

Certo è che nel 1611 lo troviamo a
Cremona, Milano, Parma, luoghi del
Correggio e del Parmigianino, nel
1613 è a Roma, città di artisti come
Guido Reni, Annibale Carracci e Ca-
ravaggio. Quest'ultimo nel 1616 è a
Napoli dove nel decennio 1630-1649
è molto prolifico... e chissà se avrà
dipinto anche il *Salvator mundi*.



«3,70 milioni... [l'offerta] torna al cliente di François», esclama il banditore. Un
uomo borbotta per telefono e poi esclama: «400 milioni!». Un «Ooooooh!» di sor-
presa invade la sala, subito seguito da applausi e da qualche secondo di silenzio
drammatico. Il banditore si riprende dallo stupore: «Quattrocento milioni... Alex
Rotter offre quattrocento milioni... L'offerta per il Salvator Mundi è di 400 milioni
di dollari. François è fuori? Quattrocento milioni, allora... *Salvator Mundi*, all'asta
qui da Christie's, ha ricevuto un'offerta di quattrocento milioni di dollari. Il pezzo è
stato 'cloc!' [colpisce la scrivania con un martello]... Venduto!». Questi sono gli
ultimi secondi di un'asta frenetica avvenuta nella sala d'aste Christie's di New
York il 15 novembre 2017. Un compratore anonimo aveva deciso di pagare 400
milioni di dollari (e altri 50 in concetto di commissioni), per l'opera attribuita a
Leonardo da Vinci, un Gesù Cristo in posizione frontale che benedice con la ma-
no destra mentre con la sinistra sostiene una sfera di cristallo.

5XMille Dona il tuo 5X1.000 a questo giornale C.F.01951360997



CHIMAMANDA ADICHIE

Chimamanda Adichie è nata il 15 settembre 1977 a Enugu e cresciuta a Nsukka, una cittadina universitaria nel sud della Nigeria. Quinta di sei figli, appartiene a una famiglia di etnia Igbo. Il padre, James Nwoye Adichie, è professore di statistica presso l'Università della Nigeria; la madre, Grace Ifeoma, è stata la prima donna a diventare direttrice della stessa università. Chimamanda ha studiato medicina all'Università della Nigeria. A 19 anni vince una borsa di studio per frequentare Comunicazione all'Università di Drexel, Filadelfia. Si trasferisce in Connecticut. Nel 2001 si laurea a pieni voti e inizia un master in scrittura creativa alla Università Hopkins, Baltimora. Il suo esordio avviene nel 1997 con una raccolta di poesie, *Decisions*. L'anno dopo scrive un'opera teatrale, *For Love of Biafra*, che narra la vita di una giovane donna Igbo, Adaobi, e della sua famiglia, al tempo della guerra civile nigeriana.

di Enrico Cirone

Chiamaka, una scrittrice di viaggio romantica; Zikora, un'avvocata di successo; Omelogor, un'esperta di finanza; Kadiatou, un'immigrata piena di speranze in fronte: quattro donne diverse ma tutte ugualmente in cerca – di giustizia, di riscatto, d'amore, delle infinite declinazioni del sogno. Attraverso le loro storie intrecciate, il nuovo attesissimo romanzo di Adichie ci conduce alle radici dell'amore, del potere, della felicità, e ci interroga sul prezzo che accettiamo di pagare per ottenerli. L'empatia di Adichie rende *L'inventario dei sogni* straordinariamente coinvolgente: nessuna storia è mai un'unica storia. Chiamaka si porta appresso il nomignolo di *Latteburro*: ricca, bellissima, di mestiere viaggia comodamente da un posto all'altro scrivendo re-

**AMORE, POTERE, FELICITÀ
QUATTRO DONNE, UN INVENTARIO**

portage leggeri sulla vita quotidiana nei luoghi del mondo. Ma che stia riferendo di un rave party a Budapest, delle rovine antiche e dei gabinetti moderni di Gede, o dei ristoranti rustici e un po' razzisti di Skopje, l'obiettivo della sua ricerca rimane altrove: un essere umano che la conosca fino in fondo e per sempre. E allora il catalogo degli uomini della sua vita si va dilatando anno dopo anno: Darnell, Chuka, l'inglese, Luuk, Johan, uomini adoranti, uomini sprezzanti, un graal comunque

irraggiungibile. Aneliti che la sua amata cugina Omelogor tratta con bonaria canzonatura. Maga della finanza nigeriana, capace di far lievitare fortune come di azzerarle, o ridistribuirle, Omelogor è volitiva, spigliata, caustica, critica del modello americano di esistenza e dell'approccio maschile alla sessualità, al quale dedica un blog ironico dal titolo "Per soli uomini". Anche Zikora sembrerebbe non aver bisogno di nulla. Organizzata, scostante, ambiziosa, affermata avvocatessa, non è avvezza alla

sconfitta in nessun campo. Senonché un imprevedibile abbandono rischia di annientare ogni sua certezza. La quarta donna, Kadiatou, non ha nulla a che spartire con le altre: non è bella, non è ricca, non è colta; non può contare su una famiglia presente. È un'immigrata francofona giunta negli Stati Uniti dalla nativa Guinea nel tentativo di offrire riscatto e futuro alla figlia Binta.

L'inventario dei sogni esce in libreria il 27 maggio per Einaudi.

"Never Flinch" di Stephen King (Sperling & Kupfer)

Dal maestro del thriller arriva a fine maggio in contemporanea con gli Usa un nuovo straordinario romanzo con due storie intrecciate. Una su un assassino in missione di vendetta diabolica, e un'altra su un vigilante che prende di mira un'attivista femminista. Quando il dipartimento di polizia di Buckeye City riceve una lettera inquietante da una persona che minaccia di 'uccidere tredici innocenti e un colpevole' in un atto di espiazione per la morte inutile di un uomo innocente, il detective Izzy Jaynes non ha idea di cosa pensare. Quattordici cittadini stanno per essere massacrati in uno sfrenato atto di vendetta? Mentre le indagini sono in corso, Izzy si rende conto che chi scrive la lettera è mortalmente serio e chiede aiuto alla sua

amica Holly Gibney. Nel frattempo, la controversa attivista per i diritti delle donne Kate McKay si sta imbarcando in un tour di conferenze in più Stati, attirando nelle location previste folle di fan, ma anche di detrattori. Qualcuno che si oppone con veemenza al messaggio di emancipazione femminile di Kate la sta prendendo di mira boicottando i suoi eventi. Lo stalker diventa sempre più audace, e Holly viene assunta come la guardia del corpo di Kate: un compito impegnativo con una datrice di lavoro testarda e un avversario determinato guidato dall'ira e dalla fede nella propria giustizia. Alla fine, le narrazioni gemelle convergeranno dando vita a un climax spettacolare e agghiacciante. Con personaggi vecchi e nuovi, tra cui la amata Holly Gibney, King costruisce la sua trama al solito avvincente. Terrificante. Spettacolare.



"Il ragazzo del secolo", la rivoluzione perduta nell'Italia degli anni Sessanta segna il debutto di Castaldo nella narrativa

"Quello che so di te" di Nadia Terranova (Guanda)

È tra i romanzi italiani più attesi e narra di una famiglia siciliana e della paura della follia. Questa follia ha il nome della bisnonna, Venera. Ma chi era? Qual è stato l'evento che l'ha portata a varcare la soglia del



Mandalari, il manicomio di Messina, in un giorno di marzo? Sono le domande che si fa la protagonista che ha appena avuto una bambina. Venera è presente nei suoi sogni e allora inizia il suo viaggio alla ricerca della verità nei racconti familiari, nei resoconti psichiatrici e fra le mura dove Venera era stata internata.

"Il ragazzo del secolo" di Gino Castaldo (Harper Collins) Debutta nella narrativa Gino Castaldo, una delle firme musicali più importanti. La storia? È quella di Luigi, nato nel 1950, che da Napoli si trasferisce a Roma. E lì lo sorprendono gli anni Sessanta, con la loro musica, le band che arrivano da altri



paesi e sembrano parlare del futuro. Con le prime grandi amicizie, il primo amore, le promesse di libertà. E di rivoluzione. Ma un'ondata di violenza e di droga spazzerà via quei sogni. C'è la musica, c'è l'Italia degli anni Sessanta e Settanta. Ci sono i sogni e le disillusioni. Ed è un po' la sua storia. EC

**Genova
Mostra-
mercato
dei prodotti
liguri**



“I Sapori al Ducale” è un grande evento enogastronomico, un'interessante mostra-mercato dell'eccellenza dei prodotti liguri e dei territori vicini - ma anche di altre regioni italiane - che ha luogo nella suggestiva cornice di piazza Matteotti, nel cuore di Genova. Si respira un'aria pittoresca e speciale nei giorni in cui la magnifica piazza

ospita il meglio del cibo made in Italy, con i suoi produttori - di piccoli e grandi aziende - impegnati a promuovere il cibo italiano grazie alla vendita diretta. La manifestazione è curata dall'Associazione Nazionale La Compagnia dei Sapori. Il 14 e 15 giugno a Palazzo Ducale e dintorni.

di Rita Nello Marchetti

C'è tempo fino al 13 luglio per visitare la bella mostra "Gli eredi dei Macchiaioli - da Silvestro Lega a Plinio Nomellini", allestita a Genova, Palazzo della Meridiana, dal 28 marzo scorso. L'esposizione, organizzata dagli Amici della Meridiana in occasione dell'evento culturale "Genova nell'Ottocento" e curata da Simona Bartolena, in collaborazione con Armando Fettolini, coniuga opportunamente l'intento didattico con un percorso temporale, che prende le mosse dalle tarde opere di Giovanni Fattori, Silvestro Lega e Telemaco Signorini, cui si sono ispirate le nuove generazioni artistiche. Gli oltre 50 dipinti, accuratamente selezionati e provenienti sia da collezioni private, sia da istituzioni pubbliche, mettono in risalto l'importante eredità dei maestri della pittura macchiaiola, che si protrae negli anni, fino a sconfinare nel Divisionismo di Plinio Nomellini.

Il percorso si snoda nelle cinque sale collocate al piano nobile dello splendido palazzo che fu dimora cinquecentesca dei Grimaldi, uno dei 42 Palazzi dei Rolli, dichiarati Patrimonio Unesco nel 2006.



**“GLI EREDI DEI MACCHIAIOLI”
A PALAZZO DELLA MERIDIANA UN OMAGGIO
ALLA LIGURIA E AL PONENTE GENOVESE**

Attraverso le varie sezioni, viene descritta con chiarezza la transizione del gusto pittorico dalla tradizione macchiaiola alle nuove tendenze artistiche di fine Ottocento. Viene messa giustamente in risalto l'evoluzione di un'epoca che tocca più di una regione, oltre a diversi generi, dalla pittura alla musica.

Il percorso espositivo parte con alcuni esempi della *pittura di macchia*, con particolare riguardo ai tre maestri che hanno traghettato la prima fase del movimento verso i suoi eredi, cui è dedicata la seconda sezione: da Francesco Gioli ai tre Tommasi, fino a Ruggero Panerai. La terza sezione decreta il passaggio da Firenze, dove è nata

la pittura macchiaiola, a Livorno, nuovo centro culturale, la cui portata artistica arriva a superare per vitalità quella fiorentina. La quarta sezione collega la ricerca pittorica all'espressione musicale, presentando il Circolo di Torre del Lago, animato da Giacomo Puccini, che riunì attorno a sé un importante gruppo di artisti, la cui ricerca si

apre al Divisionismo, al Simbolismo e all'Art Nouveau. Tra gli artisti apprezzati dal compositore, emerge in questa sezione Plinio Nomellini, che riesce a creare un valido intreccio tra Livorno e Genova, città fondamentale per la sua formazione. A proposito di quest'ultimo, ricordiamo che visse alcuni anni a Genova e dipinse suggestivi

vi paesaggi della Riviera, esposti in mostra. Fu anche nel ponente genovese, come dimostra il quadro "Cantiere" (v. foto), chiaramente ispirato al fervore lavorativo che caratterizzava in campo navale la zona tra Sampierdarena e Sestri. Proprio al rapporto tra pittura post-macchiaiola e paesaggi liguri viene tributata in mostra una speciale attenzione.

La Liguria fu molto amata anche da Telemaco Signorini, il quale dedicò alcuni suoi capolavori alle Cinque Terre, in particolare a Riomaggiore, la cui gente ritrasse in straordinari quadri qui esposti. Ma la nostra regione fu frequentata da altri pittori forse meno conosciuti, presenti nell'esposizione, tra cui Adolfo Tommasi e Giorgio Kienerk.

Figli del proprio tempo, ma legati ancora alla lezione dei vecchi maestri della macchia, gli artisti proposti esprimono una visione nuova, più libera e personale, che l'evento espositivo mette in risalto. Di qui l'originalità e la freschezza della mostra ospitata alla Meridiana, di cui diamo qui di seguito l'orario di apertura: lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì dalle 10 alle 18; sabato e domenica dalle 10 alle 19; martedì chiuso.



**Genova
Lucio
Corsi
all'Arena
del mare**



Lucio Corsi, l'artista rivelazione del Festival di Sanremo sarà in concerto quest'estate a Genova. La data è sabato 28 giugno 2025 al Porto Antico di Genova. Il concerto, che aprirà la stagione musicale all'Arena del Mare, fa parte di Altraonda Festival, il nuovo festival alla sua prima edizione che animerà l'estate genovese. Dopo aver partecipato alla 75° edizione del Festival di Sanremo,

classificandosi secondo e vincendo il premio della Critica Mia Martini con "Volevo essere un duro", Lucio Corsi si esibirà anche a Genova. Un concerto in cui sarà possibile ascoltare il brano che ha affascinato il pubblico nella città dei fiori e le tracce del nuovo omonimo album "Volevo essere un duro". «Un disco che parla d'infanzia, amicizia e amore – racconta il cantautore toscano –».

Un evento unico, emozionante, che unisce fede, cultura e senso di comunità. Il *Giubileo delle Pro Loco* si propone come un grande momento di incontro e celebrazione, dedicato a tutti i volontari che ogni giorno, con impegno e passione, custodiscono e tramandano il patrimonio culturale, storico e spirituale delle nostre comunità. Un'occasione preziosa per ritrovarsi, condividere esperienze e rinnovare quel senso di appartenenza a una rete – quella delle Pro Loco italiane – che rappresenta un baluardo di identità e coesione sociale. Il Giubileo diventa così anche un invito

GIUBILEO DELLE PRO LOCO: INNO ALL'IDENTITÀ DEI TERRITORI E ALLA BELLEZZA DELLE TRADIZIONI POPOLARI

ai pellegrini e ai visitatori a scoprire la bellezza nascosta dei territori italiani, immergendosi nell'accoglienza genuina, nei cammini spirituali e nelle tradizioni popolari che ne costituiscono l'anima. Il punto più alto delle celebrazioni sarà, ancora una volta, l'**Infiorta delle Pro Loco d'Italia**, in programma il **29 giugno**, in occasione della festa patronale di Roma. Di fronte alla maestosa Basilica di San Pietro, **via della Conciliazione e piazza Pio XII** si trasfor-

meranno in una straordinaria galleria a cielo aperto, grazie alle sapienti mani degli infioratori provenienti da ogni angolo del Paese. Trucoli, petali, semi, sabbia, zucchero e perfino frutta daranno vita a oltre **700 metri quadrati di quadri floreali**, autentici capolavori effimeri che rappresentano le tradizioni delle diverse regioni italiane. L'iniziativa, realizzata accanto all'**Infiorta storica di Roma** – promossa dalla Pro Loco Roma Capitale – è nata dalla

volontà dell'**Unione nazionale delle Pro Loco d'Italia (Unpli)** di dare visibilità al Patrimonio culturale immateriale e alle mille sfumature dell'identità locale. Le Infiorte sono riti profondamente radicati nel tessuto popolare italiano, legati alle celebrazioni del *Corpus Domini* o al solstizio d'estate, e si sono trasformate in appuntamenti di grande richiamo turistico. La prima edizione dell'Infiorta delle Pro Loco d'Italia, nel 2018, venne inserita tra

gli eventi del Mibact per l'Anno europeo del Patrimonio culturale. L'entusiasmo e la partecipazione riscosse da pubblico e istituzioni spinsero a ripetere l'esperienza anche nel 2019, con numeri ancora più rilevanti: sedici quadri floreali, dieci regioni coinvolte, 800 metri quadrati di emozione e creatività. Anche quest'anno, i volontari delle Pro Loco lavoreranno per tutta la notte del 28 giugno, tra profumi e colori, per regalare ai visitatori uno spettacolo straordi-



nario visibile fin dalle prime luci dell'alba. Una festa della bellezza, del lavoro volontario e della cultura condivisa, che ben rappresenta lo spirito del Giubileo: un cammino di crescita collettiva, radicato nelle tradizioni, ma proiettato verso il futuro. P.P.



Il Collegio provinciale geometri e geometri laureati di Genova, con il patrocinio di Unpli regionale (Unione nazionale delle Pro Loco d'Italia) e dell'Ente Parco dell'Antola, ha premiato giovedì 15 maggio a Palazzo Tursi alcune scuole secondarie di primo grado del genovese durante la 16ª edizione del Concorso che ha come soggetto il proprio territorio.

"I MONUMENTI STORICI E LE VILLE ANTICHE" NELL'EPOCA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE PREMIATI I RAGAZZI DEL VOLTA DI CORNIGLIANO

accoglienti per tutti.

Viviamo in un mondo in cui la tecnologia fa parte della nostra vita ogni giorno: a scuola, a casa, nel tempo li-

bero. Ma anche i monumenti e le ville storiche hanno qual-

cosa di molto prezioso da offrirci: ci raccontano chi siamo, da dove veniamo, e cosa possiamo imparare dal pas-

sato. In quest'ambito, l'Istituto comprensivo di Cornigliano "A. Volta", con i suoi due progetti Escape Ville e Vol-

taBombrini, si è aggiudicato il premio per l'originalità dell'elaborato. L'utilizzo della tecnologia Nfc per coinvolgere i giovani in un percorso interattivo che parte dalla scuola e arriva fino a Villa Bombrini ha creato un'esperienza interattiva e immersiva.

Il gioco in stile *Escape Room* permette di vivere un'esperienza coinvolgente dove i giocatori devono risolvere enigmi e scoprire indizi all'interno delle ville storiche. Questo formato rende la cultura divertente e accessibile, rompendo la barriera tra apprendimento passivo e attivo. La modalità virtuale e il supporto multiplatforma (console, dispositivi mobili, realtà aumentata) permettono di raggiungere un pubblico vasto, inclusi i giovani più inclini a usare queste tecnologie. Inoltre l'idea di vivere l'esperienza nei luoghi storici è un modo fantastico per unire digitale e fisico, trasformando la visita in un'immaginifica avventura.

L'interrogativo di questa edizione è stato comprendere come integrare il territorio con il tema dell'innovazione, da qui il titolo: *I monumenti storici e le ville antiche nell'epoca dell'Intelligenza artificiale*. Come vorreste trasformarle ed utilizzarle nell'era della digitalizzazione del terzo millennio per renderle un luogo di aggregazione per la comunità. Il titolo fa capire quanto sia importante il compito dato ai ragazzi: come si possa usare la tecnologia moderna – come l'Intelligenza artificiale – per far rivivere i luoghi antichi, quelli pieni di storia e bellezza, e trasformarli in spazi vivi, utili, e

Villa Duchessa di Galliera



Residenza sanitaria assistenziale e Centro diurno
La ASL3 partecipa alle spese della famiglia
Via Nino Cervetto 38 B
16152 Genova Cornigliano – Parco del Calasanzio
villa.duchessa@virgilio.it - www.villaduchessa.it

Luciana Crosetti

di Luciana Crosetti

Venere come la Luna, e come la donna... ha delle fasi, e Venere è un pianeta molto legato al femminile, infatti mentre la Luna si mette in relazione con la donna in generale ma anche con la moglie e la madre, Venere rappresenta nella donna la parte più seducente, le fanciulle giovani, le fidanzate, le amanti, le cortigiane, le artiste, le innamorate molto sentimentali. Da subito Venere ci appare come il pianeta simbolo della bellezza e della seduzione e influenza l'amore e i piaceri mondani. È Venere il pianeta che permette agli esseri umani di avere fra loro rapporti piacevoli: se Venere improvvisamente sparisse dall'universo, sarebbe un danno irreparabile per tutta l'umanità, perché con essa sparirebbero le forze che generano l'armonia, l'equilibrio e la benefica attrazione. Tutto ciò che rende la nostra vita piacevole o almeno sopportabile, ogni piacere, gioia, bellezza, dolcezza, amore sarebbero perduti per sempre e ci resterebbe soltanto la prospettiva di una vita attiva ma severa, aspra e crudele, di lotte incessanti e senza alcuna soddisfazione. Solo Giove potrebbe darci qualche gratificazione per lo



AMORE, BELLEZZA, ARMONIA VENERE REGALA SENTIMENTI INTENSI

spirito, ma dal punto di vista materiale non se ne avrebbero più. Ben misera la vita degli uomini senza il dolce languore di Venere che stende il suo velo di fiori su di noi! Teniamo sempre presente che è Venere che fa scattare la scintilla fra due persone ed è grazie a lei che due persone trovano il piacere di stare insieme, di unirsi, di amarsi. Venere è anche il pianeta dell'armonia, i suoi effetti sui nostri sensi sono quelli che ci fanno apprezzare la bellezza con tutte le nostre facoltà sensoriali: purezza delle forme e dei colori, melodia dei suoni, dolcezza di un tocco, piacevolezza di un profumo, gradevolezza di un cibo. È Venere che determina il gradiente del nostro gusto del bello e che ci fa riconoscere il valore delle manifestazioni artistiche; è sempre lei che ci spinge a fare in modo che noi siamo più che presentabili agli occhi degli altri, a non trascurare il nostro aspetto esteriore ma anzi ad abbellirci. Si può dire che Venere e Marte siano due pianeti complementari: così come Marte genera energia, forza,



La *Venere italica* (1804-1812) è un'opera in marmo di Carrara realizzata da Antonio Canova. Il gesso di quest'opera viene conservata presso la Gipsoteca canoviana di Possagno. Lo scultore stese un impasto morbido e rosato per esaltare meglio la bellezza del corpo della dea, nell'atto di nascondersi dietro a un telo, probabilmente sorpresa dall'arrivo di qualcuno, secondo il tema classico della *Venus pudica*. Galleria palatina, Firenze.

movimento, lotta e guerra all'opposto Venere inclina alla calma, al rilassamento, alla stabilità, ai piaceri della vita. Vuole rendere la vita più facile e felice e favorisce l'idealismo e la pace. Il tipo venusiano è la personificazione della grazia: corpo ben proporzionato, statura media, viso ovale e pelle chiara. L'espressione del viso e del corpo è sempre seducente, gli occhi sono languidi con taglio a mandorla, le ciglia lunghe e folte, il naso è diritto, elegante e carnoso. Il mento ha la fossetta, i capelli sono fini e setosi, spesso ondulati e la voce è melodiosa. Questi tratti negli uomini danno una parvenza molto effeminata ma con uno charme che non si osserva in nessun altro. Il tipo venusiano ha un temperamento voluttuoso e il suo istinto sensuale lo spinge alla ricerca della felicità nei piaceri nell'amore e nel godimento terreno. I sentimenti e le sensazioni hanno il sopravvento sulla ragione. A loro piace piacere, incantare, sedurre. Sono persone molto sensibili e capaci di sentimenti intensi.

La loro attrazione verso il sesso opposto avviene molto precocemente ed esercita su di loro una specie di malia, non riescono a concepire una vita senza amore. I venusiani, come si è detto, essendo l'opposto dei marziani, non sono particolarmente attivi, anzi piuttosto pigri. Nello zodiaco Venere governa due segni, il Toro e la Bilancia. Nel Toro Venere regge tutte le manifestazioni della bellezza nella sua forma più concreta, tutte le arti, il lusso, gli oggetti di design. Nella Bilancia esprime sentimenti delicati, idealistici, raffinati, il desiderio di pace e l'intesa positiva con il prossimo, la tendenza all'unione, agli accordi, alla vita mondana. Fa amare la musica e la letteratura e dona il buon gusto e l'eleganza. Una Venere negativa può portare a tendenze immorali e fomentare disordini nell'etica sociale ma senza Venere nel bene e nel male non si potrebbe vivere perché mancherebbe proprio la vita stessa. Per approfondire: Lidia Fassio - *Simbologia di Venere* - SpazioInteriore

di Fabio Morelli, astrofilo

Il mese scorso ho scritto della nuova corsa alla Luna e delle relative recenti missioni di aziende private. Ma ovviamente anche le grandi potenze, Usa e Cina in testa, si stanno muovendo con decisione. Sono trascorsi più di 50 anni dall'ultimo sbarco con Apollo 17, quali sono le ragioni per questo rinnovato interesse?



I piani non si limitano a un nuovo allunaggio ma prevedono la progressiva costruzione di vere e proprie basi con una presenza umana permanente. Questo permetterà l'acquisizione del know-how necessario per tutta una serie di attività. Estrazione in loco di materie prime indispensabili per la sopravvivenza a lungo termine di tali basi, come acqua, ossigeno, energia, materiali. Sfruttamento minerario di risorse utili alla Terra, come ad esempio

elio-3; tecnicamente un isotopo dell'elemento elio con un solo neutrone all'interno del nucleo, esso è un gas non presente in natura sul nostro pianeta, ma si ritiene incluso in quantità piccole ma economicamente sfruttabili nello strato superiore del suolo lunare, la *regolite*. Potrebbe essere impiegato nei reattori a fusione in studio e costruzione in tutto il mondo, sostituendo con diversi vantaggi un altro elemento attualmente usato, il trizio.

Tecnologie utili anche per future missioni minerarie su asteroidi, alcuni dei quali contengono elementi e metalli rari per un valore di migliaia di miliardi di dollari. Le basi lunari sarebbero anche un trampolino di lancio per la colonizzazione del sistema solare, a partire da Marte.

Gli interessi economici e scientifici sono dunque enormi e intrecciati con quelli geopolitici, con potenziale acquisizione e lottizzazione di proprietà private e nazionali nelle



USA E CINA: LE GRANDI POTENZE VERSO LA LUNA

aree più promettenti, per accaparrarsi i posti in prima fila...

Con potenziali possibili conflitti, freddi o caldi, se la Storia ci ha insegnato qualcosa.

Vediamo in dettaglio le attuali iniziative: negli Usa la Nasa ha in corso il programma Artemis, composto dal grande razzo vettore

Sls, la capsula Orion (vedi immagine) per il trasporto degli astronauti, la (prevista) stazione Lunar Gateway, che a regime dovrebbe essere costruita e posta in orbita lunare per gestire il traffico di materiali e personale da/per le basi; uno dei componenti principali di Gateway, il modulo Halo,

è già stato assemblato proprio in Italia presso Thales Alenia Space e spedito via mare negli Stati Uniti.

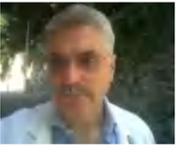
La prima missione, Artemis 1 senza equipaggio, si è conclusa con successo a dicembre 2022. Artemis 2 dovrebbe riportare nel 2026 astronauti in orbita lunare, Artemis 3

tenterà il nuovo allunaggio umano nel 2027 (rinvii permettendo, ce ne sono già stati diversi). In parallelo procedono sviluppo e test dei razzi Starship di SpaceX, per costituire il futuro dei vettori statunitensi in joint-venture con la Nasa (collaborazione peraltro non esente da attriti politici).

La Cina mantiene invece un forte riserbo sui suoi progetti; le indiscrezioni parlano di un possibile sbarco umano presso il polo sud lunare per il 2029 tramite razzi Lunga marcia 10 e, successivamente, la creazione di una rete di stazioni abitabili entro il 2050.

La situazione resta molto fluida: ai primi di maggio è emersa la possibilità che l'amministrazione Trump riduca e riallochi il budget, tagliando la stazione Gateway, cancellando il programma Artemis dopo la 3ª missione per dare massima priorità a SpaceX e puntare più rapidamente a Marte. Si vedrà.

Che cos'è la tiroide? (Tiroide dal greco Thireoeides, thireos =scudo



+ eidos= forma). La tiroide è una ghiandola endocri-

na, un insieme di cellule specializzate a produrre sostanze specifiche che vengono rilasciate direttamente nel sistema circolatorio e che influenzano il metabolismo e altri processi del corpo: è una ghiandola che secerne ormoni. Gli ormoni sono sostanze che funzionano da "messaggeri chimici" con uno specifico effetto regolatore sull'attività di un determinato organo, vengono trasportati nella corrente sanguigna fino all'organo bersaglio sul quale si producono i loro effetti. È formata da due lobi laterali collegati tra loro da una parte mediana (istmo) che è situato davanti alla trachea, occupa la superficie anteriore del collo. È situata esattamente sotto e sui lati della laringe.

In condizioni normali ha una forma variabile. In una sezione trasversale può assomigliare a un ferro di cavallo, anteriormente presenta una forma paragonabile a un'H maiuscola. Misura all'incirca da 6 a 7 cm di larghezza e 3 cm di altezza. In condizioni normali ha un peso che oscilla da 20 a 40 g.

Contrae stretti rapporti con le ghiandole paratiroidee che sono situate a contatto con la faccia posteriore di ogni lobo.

È avvolta da una propria capsula fibrosa che emana setti di tessuto connettivo che la suddividono in aree di forma e di-

mensioni diverse e, impropriamente definite, lobuli.

I setti più fini continuano con il delicato stroma che circonda i singoli follicoli tiroidei e dove è contenuta una ricca rete vascolare.

I follicoli sono di diverse dimensioni, di forma grossolanamente sferica

riversare in circolo gli ormoni tiroidei o a immettere la sostanza colloidale all'interno dei follicoli.

Questi ormoni agiscono sulle cellule di tutto l'organismo regolando alcuni geni. Sono necessari per il normale sviluppo del tessuto cerebrale e del corpo, sia del feto che

Alcune cellule della tiroide, definite cellule C, secernono l'ormone calcitonina che viene rilasciato in risposta a un aumento del calcio in circolo, abbassando così i livelli plasmatici del calcio stesso. Per sintetizzare gli ormoni tiroidei è necessario lo iodio che viene assimilato con

tiroidei legati. Esistono poi altre proteine "leganti" tipo la prealbumina che lega la T4 e l'albumina con alta capacità di legare la T3. Affinché si verifichino le reazioni necessarie per la formazione e il rilascio di T3 e T4 occorre il controllo dell'ormone tireostimolante che viene se-

zione della guaina mielinica. Regolano la temperatura corporea, il metabolismo glucidico (sinonimo di saccaridi), il metabolismo basale che rappresenta la quantità di energia in condizioni di neutralità termica nel soggetto sveglio, in uno stato di totale rilassamento fisico e psichico da almeno 12 ore; il metabolismo basale rappresenta circa il 60-75% del dispendio energetico totale.

Agiscono sulla mobilitazione delle riserve energetiche, intervenendo nella sintesi e nella degradazione di glicidi, lipidi e proteine, intervengono nella glicogenolisi (produzione di glucosio) con un effetto iperglicemizzante.

Stimolano la sintesi proteica. Favoriscono la contrattilità e contribuiscono all'eccitabilità miocardica; aumentano la frequenza cardiaca, dilatano le piccole arterie periferiche contribuendo al ritorno venoso.

Aumentano la motilità intestinale, favoriscono l'assorbimento della vitamina B12 e del ferro, influenzano lo sviluppo dei testicoli e delle ovaie. Assicurano la regolarità del ciclo mestruale e il mantenimento della gravidanza nella donna.

Stimolano la produzione di altri ormoni, tra cui l'ormone della crescita o GH. Aumentano la filtrazione glomerulare nei reni. Determinano un aumento della frequenza respiratoria, aumento della gittata cardiaca (il cuore pompa di più) per garantire ai tessuti l'apporto di ossigeno necessario con un aumento della funzione renale.



TIROIDE, COS'È E COME FUNZIONA ORMONI E ORGANI BERSAGLIO

di Mario Mortara, medico neurofisiopatologo

od ovale. La sostanza colloidale contenuta al loro interno è di natura glicoproteica. È possibile distinguere i follicoli tiroidei in: macrofollicoli microfollicoli. I macrofollicoli: sono di grosse dimensioni, sono poco funzionanti, la sostanza colloidale, viene utilizzata in caso di necessità da parte dell'organismo.

I microfollicoli hanno la parete formata da cellule cubiche contenenti quantità variabili di sostanza. Sono cellule altamente funzionanti e attivamente impegnate o a

del neonato e, in tutte le età regolano il metabolismo delle proteine, glicidico e lipidico.

L'ormone T3 è quello più attivo perché meglio si lega a certi siti delle cellule, mentre il T4 ha soltanto una minima attività ormonale ma può essere convertita in T3 nella maggior parte dei tessuti. Esiste una terza forma di ormone tiroideo, un contrario di T3 definito come rT3 che non possiede alcuna attività ormonale ma che aumenta in alcune malattie.

La più importante è la globulina legante la tiroxina (TBG) che trasporta circa il 75% degli ormoni

creto dalle cellule dell'ipofisi (una ghiandola situata alla base del cervello in una formazione ossea detta sella turcica). Gli ormoni tiroidei sono responsabili del corretto funzionamento di molti organi e tessuti corporei. Le loro azioni sono estremamente ampie e vanno dallo sviluppo del sistema nervoso centrale e di altre funzioni metaboliche. Rientrano nello sviluppo cerebrale del feto e del lattante. Assicurano una normale crescita delle strutture della cellula nervosa e la forma-

POCHI GRASSI E NIENTE ALCOL PER EVITARE IL FEGATO GRASSO: COSA METTERE IN TAVOLA

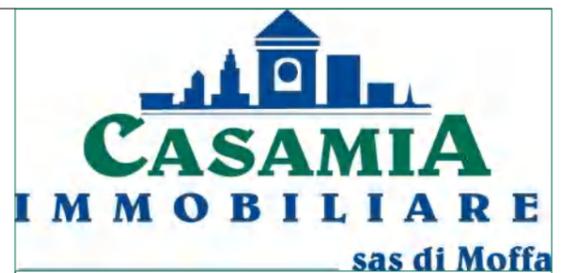
Il fegato grasso riguarda all'incirca il 70-90% delle persone over-size, ma non è escluso che possa interessare il restante della popolazione con punte del 35% anche nel caso in cui l'ago della bilancia si conservi nei ranghi. Il fegato grasso è causato da un'alterazione del metabolismo lipidico che porta a un accumulo eccessivo di grasso nelle cellule del fegato che non viene smaltito nella maniera adeguata. La malattia inizialmente non ha particolari conseguenze, ma in taluni casi, può causare un cattivo funzionamento del fegato fino all'insuffi-



cienza epatica o alla cirrosi. È però reversibile: con una dieta adeguata e la perdita di peso o con la sospensione del consumo di 'bevande ebbre' nella seconda. Fondamentale resta la 'buona' tavola. In linea generale scegliere cibi a elevato contenu-

to di fibre e a basso contenuto di grassi saturi a favore di quelli monoinsaturi e polinsaturi. Vanno privilegiati anche alimenti a basso tenore in zuccheri semplici. Cucinare senza grassi aggiunti, preferendo cotture al vapore, al microonde, alla griglia, alla

piastra o con la pentola a pressione, piuttosto che la frittura, la cottura in padella o i bolliti di carne. Pesce: di tutti i tipi e in particolare quello azzurro per il loro contenuto di omega 3, consumandolo almeno tre volte alla settimana. Va ricordato però che molluschi e crostacei sono ricchi in grassi. Assumere regolarmente frutta, non abusando però dei frutti più zuccherini tipo uva, fichi, cachi, e verdura. Evitare periodi di digiuno prolungato e consumare pasti regolari (tre pasti principali e due spuntini, una mela, yogurt) per meglio controllare il senso di fame/sazietà e ridurre i picchi glicemici. Ma.Mo.



**COMPRAVENDITE
LOCAZIONI
PERIZIE E VALUTAZIONI**

SEDI

Via Nizza, 50r-16145 Genova

Tel. 010.3106282

Via Cornigliano, 88r-16152 Genova

Tel. 010.6001998

Corso Colombo, 6-17019 Varazze (Sv)

Tel. 019.7704328

www.immobiliarecasamia.net
info@immobiliarecasamia.net

**Associato Fiaip
Aderente al Consorzio**





VOGLIA DI CALDO È... TANTA VOGLIA DI INSALATONE

di Riccardo Collu, esploratore del gusto

La natura è ciclica e anche i desideri delle persone a volte rispettano le stagioni. Ogni mese ha i suoi profumi e sui sapori, bene lo dovrebbero sapere i cuochi, anche se oggi la disponibilità di molti prodotti si ha per tutto l'anno.

Con il caldo s'iniziano ad avere dagli orti i primi prodotti, fra essi i pomodori precoci che sono la base per panini estivi e insalate. E proprio di queste pietanze, perlopiù fredde, il consumo stagionale ha una notevole impennata.

In Liguria, alcune insalate miste sono anche definite "condicci" o "condiggiun" la più famosa e nota è la "capponadda" diffusa maggiormente nel levante e la più sontuosa indubbiamente è il Cappon magro.

Nulla di paragonabile alle insalate che aveva codificato Pellaprat e delle quali abbiamo già parlato, ma solamente piatti unici da consumare anche nel giardino o sul terrazzo di casa. In questa stagione di mezzo, i *condicci*, hanno ingredienti sia cotti che crudi. Vengono difatti uniti fagiolini, patate e uova sode assieme ai primi *pomi d'oro*, cipolletta, ciuffi di mi-

sticanza e tonno in scatola secondo i gusti di chi prepara. Nulla di codificato come dicevo, i desideri varia-

Slow Fish, ho usato come ingrediente principale il polpo, il mollusco tentacolare noto a tutti. Dopo

Gli ingredienti sono proprio un ponte fra le stagioni e il condimento l'unione degli elementi. Per dare fre-

Prima di versare il condimento, sono stati aggiunti sale e pepe verde macinati al momento direttamente sugli ingredienti, mescolati e aspettato un paio di minuti che venissero assorbiti. Nel frattempo, la citronette è stata mescolata con la frusta per ottenere omogeneità, poi usata per condire, non affogare. Dopo qualche altro minuto di riposo il nostro piatto unico è stato spolverato con buccia di limone grattugiata, origano e servito.

I profumi e la sensazione di freschezza della portata invitavano anche al bis, ma ricordiamo i consigli dei nutrizionisti: le insalate estive sono generalmente un piatto completo dal punto di vista nutrizionale e nutraceutico soprattutto se accompagnato ad una fetta di pane ed hanno un corretto apporto calorico. Chiaramente questo dipende dagli ingredienti utilizzati e dalle loro quantità. La cosa certa, è che il piacere del piatto può essere amplificato da un buon bicchiere di vino e per giocare in casa, un Coronata potrebbe essere il giusto accompagnamento. Provare per credere.

Foto dell'Autore



no e anche io mi sono cimentato nella preparazione di una insalatona primaverile.

Subendo inconsapevolmente l'influenza dell'appena concluso

averlo cotto è stato guarnito con piselli, carote sbollentate, funghi champignon, frutti del capper, olive taggiasche denocciolate e pomodori ciliegini.

schezza al tutto, un trito di aglio di Vessalico e prezzemolo che è andato a insaporire l'olio extra vergine addizionato da limone per ricavare una citronette.

Il caldo e il sole stanno iniziando a dare i primi prodotti. Anche le piccole coltivazioni del terrazzo stanno iniziando a dare apprezzabili risultati. Le insalate da taglio sono ormai rigogliose e bisogna pensare l'alternarsi del piccolo raccolto o la semina di una nuova tavola per avere una raccolta costante in attesa della ricrescita. I primi pomodori, soprattutto i ciliegini sono già spuntati e li abbiamo usati per l'insalata col polpo. Nei posti più soleggiati a fine giugno saranno disponibili i primi peperoni e le

L'ORTO DI GIUGNO ORA RACCOGLIAMO POMODORI, PEPERONI E FRAGOLE



melanzane saranno in crescita. Pronte le fragole e per apprezzarne il vero sapore non affogatele nello zucchero. Sempre per fine mese rispunteranno le bietole per le torte salate, il sedano, il prezzemolo e il basilico per il profumatissimo pesto. Finalmente si potrà raccogliere l'aglio, in tempo per intrecciare le reste da portare alla fiera di Vessalico del 2 Luglio. Importantissimo in questo periodo l'annaffiamento costante ma mai eccessivo in caso di piogge per evitare muffe e marciumi radicali. RC

Il tempo che ha fatto APRILE 2025 DATI RILEVATI A CORNIGLIANO

1		11		21	
2		12		22	
3		13		23	
4		14		24	
5		15		25	
6		16		26	
7		17		27	
8		18		28	
9		19		29	
10		20		30	

Giorni di pioggia: 20
Temporali: 1
Temp. Min.: 11,5°C
Max.: 17,9°C

GIUGNO, ANTICIPO D'ESTATE

Secondo i modelli matematici l'estate 2025 potrebbe partire molto forte, le temperature potrebbero risultare fortemente sopra media, con scostamenti rispetto ai valori di riferimento addirittura di +3°C su buona parte dell'Europa centro-occidentale, Italia compresa. La causa va ricercata nella particolare disposizione delle zone di alta e bassa pressione: molto probabilmente dovremo già fare i conti con il temibile anticiclone africano.

IN LIGURIA

Anche la nostra regione sarà interessata da temperature tipicamente estive, il mare ancora fresco però consentirà di limitare le temperature massime che saranno localmente oltre i 30 gradi solo distante nell'entroterra. Sarà probabile la creazione di temporali anche intensi in special modo nel comprensorio Avetano e nelle Prealpi Liguri a causa del forte contrasto termico tra l'aria umida e fresca sul mare e l'aria calda e asciutta nel catino padano, non si escludono episodi di grandine anche di medie dimensioni.

A cura di
Nicolò Scibetta
Previsioni meteo Liguria
sul sito
meteoliguria.it

5XMille Dona il tuo 5X1.000 a questo giornale C.F.01951360997



Quarantina, prugnona, cabannese, cannellina Furono i preti a spiegare ai contadini liguri tutte le notevoli potenzialità della patata

di Mauro Salucci, storico

La Liguria è un baluardo mondiale della biodiversità agricola. Lo ha dimostrato con la gelosa conservazione di un tipo di patata dalle pregevoli caratteristiche nutritive e gastronomiche. Le più importanti patate liguri sono, oltre alla quarantina, la prugnona, la cabannese e la cannellina nera del Tigullio. Del 2001 è un bellissimo volume di uno studioso di storia locale, Massimo Angelini, che ha scritto di questo tubero e della sua permanenza oltreché del suo arrivo in terra ligure.

Una ricetta del 1792 attribuita al reverendo Michele Dondero ci scrive delle tagliatelle di patate "preso delle patate crude in una data quantità, le ho gratate alla maniera delle zucche preparate per far torte: successivamente rimescolandole con farina di qualunque specie le ho impastate per l'uso suddetto di

tagliatelli. Son questi riusciti a principio alquanto mollicci, ma nel cuocere han preso la desiderabile consistenza" (dagli *Avvisi di Genova*. 1795, n.5., pag. 35). Saranno proprio i preti a "salvare" i contadini liguri, gli unici che a cavallo fra il Sette e l'Ottocento non patirono la fame, a spiegare loro che la patata non era un tubero malefico, ma commestibile e dai valori nutritivi notevoli. Nella *Encyclopaedie*, in *Dè pomi di terra* (ossia patate) del 1793 p. 34 si trova scritto un segreto per fare il caffè di patate: "Dopo averle fatte bollire si mondano, si tagliano in piccoli pezzetti cubici e si seccano. In seguito si fanno abbronzare e si macinano preparandole come il caffè. Altri v'impiegano la sola pelle staccata dopo (averle) lavate nella spessezza di una



linea circa e tagliata essa pure in pezzetti e seccata. Si vuole che la pelle abbia più gusto. Comunque sia, è sicuro che chi vorrà provare

questa nuova sorta di caffè colla crema di latte avrà una saporosa e sana colazione."

In una missiva ai

"reverendissimi parrochi rurali" nell'anno 1793 la Serenissima Repubblica di Genova scriveva a proposito della patata, che fino ad allora era utilizzata come foraggio per bestiame o come piantina ornamentale. "Vorrete certamente cooperare da canto vostro alla importante circolazione nel distretto a Voi affidato di quelle nozioni agrarie che qui vedrete raccolte: a fine di render familiare tra Noi un prodotto che la generosa Natura sembra aver diretto a beneficiare i poveri campagnoli...". A tale lettera di comunicazione era accluso un manualetto a stampa che spiegava la coltivazione del *Solanum tuberosum* (nella foto una stampa antica), gli attrezzi necessari, i modi di conservazione e di cucina, sottolineando di intendere che procura-

re al popolo la temporale felicità a nulla si oppone ad istradarlo per la spirituale ed eterna". I pionieri furono due parroci che intrapresero la semina: don Michele Dodero di San Lorenzo Roccatagliata (Genova) e don Pietro Quilico di Marola (Spezia). Eppure furono proprio i Carmelitani scalzi che per primi edificarono a Genova il primo convento nel 1584, a fare conoscere la patata in Italia, già portata in Continente dagli Spagnoli alla fine del 1500 (faceva parte integrante della dieta degli Incas) e sir Francis Drake giunto il 28 novembre 1577 in Cile, nell'isola di Mocha, scrisse sul suo taccuino di bordo "Gli abitanti ci vennero incontro sulla spiaggia dimostrandoci amicizia e pergondoci patate, radici e due grasse pecore."



Non sono un segreto le ricette di "Blanca" di Leda Buti

Maria Chiara Gionnetta (Foggia, 20 maggio 1992). Ha consolidato la sua notorietà con l'interpretazione di *Blanca Ferrando* (Blanca) un ruolo che le è valso un Nastro d'argento per le grandi serie. All'età di 10 anni prende parte ai primi spettacoli teatrali, comincia a studiare recitazione al Teatro dei limoni di Foggia e a 19 anni entra al Centro sperimentale di cinematografia di Roma. Si laurea in Lettere presso l'Università foggiana. La notorietà arriva nel 2018 quando entra nel cast di *Don Matteo* in-

terpretando il capitano dei Carabinieri (Anna Olivieri) ricopre il ruolo per due stagioni. È al cinema con *Ricordi?* e *Tafanos*. È Elena in *Mollami*. Nel 2020 un video musicale di Max Pezzali. *Blanca 3* ambientata a Genova, ma anche a Camogli dove vive la protagonista: le riprese coinvolgono via Garibaldi, arenile, terrazza depuratore-Fantasie Marine, terrazza la Rotonda e in via al Porto. *Blanca 3* potrebbe debuttare nell'autunno del 2025.

Bagnun (zuppa di acciughe del levante)



Nato nel 1800, era il piatto principale preparato a bordo dei *leudi* che lasciavano la baia di Sestri Levante per approdare nei porti del Mediterraneo. Ing. x 4p. 1 kg acciughe, un barattolo pomodoro da 400 g o polpa, salsa 100 g, aglio, cipolla,

prezzemolo, 15 g vino bianco, 60 g olio evo, sale, 4 gallette del marinaio. Asportiamo testa, interiora, lisca e coda alle acciughe, sciacquiamo i pesci e mettiamoli a scolare in un colapasta. Tritiamo la cipolla con l'aglio e il prezzemolo, rosoliamo il trito nell'olio senza farlo colorire. Intanto prepariamo i pomodori che devono essere molto maturi. Togliamo la pelle e i semi e tritiamoli grossolanamente; uniamo al soffritto con il vino bianco e mezzo bicchiere di acqua. Saliamo e copriamo facendo cuocere per 15', aggiungiamo le acciughe e insaporiamo, cuociamo per altri 15'. Per servire spezziamo le gallette nelle fondine: aspettiamo alcuni minuti per permettere alle gallette di inzupparsi e assorbire il liquido della zuppa e serviamo.

Giuseppe Zeno (Napoli, 8 maggio 1976). Attore, si diploma presso l'istituto tecnico nautico di Pizzo Calabro. Frequenta l'Accademia d'Arte drammatica della Calabria e successivamente

l'Accademia d'Arte drammatica di Varsavia. Dopo qualche piccolo ruolo, nel 1997 esordisce in teatro con le *Troiane* di Euripide. Tra il 1998 e il 2000 è in tournée teatrali in Argentina e altri paesi del Sud America. Tornato in Italia continua ad alternare al lavoro teatrale quello cinematografico e televisivo. Il suo primo ruolo importante è quello di Alberto Fusaro (*Incantesimo 5 e 6*) segue la soap opera *Un posto al sole* e *Gente di mare*. Nel 2005 lavora nella miniserie *L'onore e il rispetto*. Ed ecco che inizia il percorso con *Blanca* a fianco di Maria Chiara Gionnetta. Le nuove riprese a Genova sono iniziate il 17 febbraio e coinvolgeranno il Museo del Mare. Con loro ci sarà anche Enzo Paci. Confermate le storiche location come il commissariato di polizia di Calata Gadda, l'area riparazioni navali e la cremagliera Principe-Granarolo, ma tante saranno le vie e zone coinvolte compresi alcuni palazzi dei Rolli come Palazzo Spinola e Palazzo Giò Carlo Brigole, il tribunale, il

porto commerciale, alcune ville di corso Italia, Boccadasse e Camogli dove si trova la casa della protagonista.

Triglie alle olive

Ing. x 2 p. 4 triglie, 100 g olive taggiasche snocciolate, prezzemolo, mezzo bicchiere vino bianco secco, farina, origano, olio evo, sale. Puliamo le triglie dalle squame, tritiamo il prezzemolo, mettiamo il pesce a rosolare in una padella con l'olio, sfumiamo con il vino e aggiustiamo di sale, aggiungiamo il prezzemo-



lo e le olive durante la cottura. In una tazza versiamo poca acqua e poca farina e origano sbattiamo affinché si sciolga la farina, versiamo sulle triglie mescoliamo piano fino a che non si rapprenda la salsa, cuociamo ancora per 10 minuti.



4 GIUGNO 1815 GENOVA E IL REGNO DI SARDEGNA: LA FINE DI UNA REPUBBLICA

di Rosanna Robiglio

A giugno 2025, l'evento storico più significativo a Genova è l'anniversario dell'**annessione della Repubblica di Genova al Regno di Sardegna, avvenuta il 4 giugno 1815**. Questo evento segnò la fine della lunga storia di Genova come repubblica indipendente e l'inizio di un nuovo capitolo all'interno di un'entità statale più ampia, che poi avrebbe portato all'Unità d'Italia. Sebbene non ci siano celebrazioni su larga scala, la sua importanza storica è innegabile. L'annessione fu un momento cruciale che plasmò il futuro di Genova e del suo territorio.

Il contesto storico:

La Repubblica di Genova Fondata nel Medioevo, la Repubblica di Genova fu per secoli una potente talassocrazia, dominando i mari e sviluppando una fiorente attività commerciale e finanziaria. Conobbe periodi di grande splendore e periodi di declino, ma mantenne sempre una forte identità e autonomia.

L'epoca napoleonica L'arrivo di Napoleone Bonaparte alla fine del XVIII secolo sconvolse l'assetto politico europeo. Genova fu occupata dai francesi e trasformata prima in Repubblica Ligure (1797-1805) e poi annessa direttamente all'Impero Francese (1805-1814).

Il Congresso di Vienna Dopo la sconfitta di Napoleone, le potenze europee si riunirono nel Congresso di Vienna (1814-1815) per ridisegnare la mappa del continente. In questo contesto si decise il destino di molti territori, tra cui l'antica Repubblica di Genova.

Le decisioni del Congresso di Vienna Le potenze vincitrici, in particolare la Gran Bretagna, sostennero l'annessione del territorio genovese al Regno di Sardegna governato dalla dinastia dei Savoia. Questa decisione fu presa principalmente per rafforzare il Regno di Sardegna come stato cuscinetto tra la Francia e gli altri

stati italiani, e per limitare l'influenza francese nella regione. Nonostante le richieste di autonomia e la forte identità storica della Repubblica di Genova, le potenze del Congresso non tennero in grande considerazione la volontà della popolazione genovese.

Il 4 giugno 1815 Il decreto formale che sanciva l'annessione della Repubblica di Genova al Regno di Sardegna fu firmato il **4 giugno 1815**. Questo atto pose fine all'esistenza dello stato genovese indipendente. L'annessione non fu accolta unanimemente dalla popolazione. Molti nutrivano un forte attaccamento alla loro antica repubblica e vedevano l'unione con il Piemonte come una perdita di autonomia e di identità.

Le conseguenze dell'annessione: Integrazione nel Regno di Sardegna Genova divenne parte di un regno più ampio, con un'amministrazione e leggi sabaude. Questo portò a cambiamenti significativi nelle istituzioni, nell'economia e nella società genovese.

Aspettative e delusioni Alcuni settori della società genovese speravano in benefici economici e in un ruolo di maggiore rilievo all'interno del nuovo regno. Tuttavia, spesso si scontrarono con le politiche centraliste del governo sabaudo e con una percezione di marginalizzazione.

Il Risorgimento Genova e molti genovesi giocarono un ruolo importante nel processo di unificazione italiana (Risorgimento) nella seconda metà del XIX secolo. Figure come Giuseppe Mazzini e Giuseppe Garibaldi ebbero un forte legame con la città. L'annessione del 1815 rappresenta un momento di svolta, segnando la fine di un'epoca e l'inizio di un percorso che avrebbe portato la città a essere parte integrante del Regno d'Italia. La memoria di questa antica indipendenza e l'identità culturale genovese rimasero comunque forti e continuarono a influenzare la storia successiva della città.

Foto: dipinto di Antonio de Pereda

A CHE GIOCO GIOCHIAMO

ARKHAM HORROR LCG: LA CITTÀ SOMMERSA



Arkham Horror LCG – La Città Sommersa – Investigatori ti immerge in un mondo di mistero e terrore, dove i confini tra realtà e incubo si dissolvono. Gli abitanti di Arkham hanno affrontato orrori indicibili e ora, un nuovo male minaccia di inghiottire tutto. Sarà compito degli investigatori salvare ciò che resta della realtà, affrontando culti oscuri e forze esoteriche.

Come si gioca

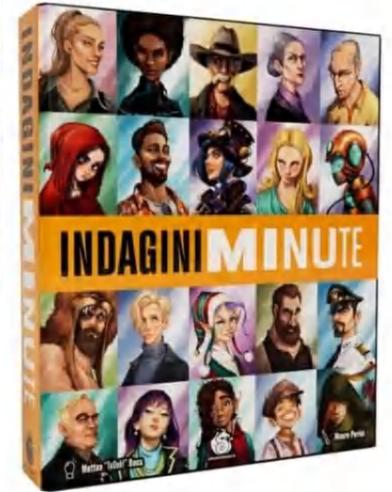
Con questa espansione avrai la possibilità di scegliere tra sei nuovi investigatori, ognuno con abilità uniche e strategie differenti. Le carte "specialista" evidenziano le peculiarità di ogni personaggio, permettendo una personalizzazione profonda del tuo mazzo. Che tu stia creando nuovi mazzi o potenziando quelli esistenti, questa espansione offre una varietà di carte giocatore per arricchire le tue strategie. È compatibile con tutte le campagne, rendendola una scelta versatile per ogni scenario di Arkham Horror.

INDAGINI MINUTE

Preparati a esplorare un universo di misteri e deduzioni, dove ogni caso rappresenta una sfida intrigante. All'inter-

no, troverai la prima espansione dal titolo Indagini Minute: crimini in città, composta da quattro libretti che offrono un totale di 24 casi da risolvere.

Come si gioca



In Indagini Minute, avrete a disposizione una serie di ritratti dei colpevoli e la descrizione delle indagini correlate. Il vostro compito sarà quello di scoprire cosa sia successo, identificare il colpevole e collegare il volto e il nome alla persona giusta.

Le modalità di gioco includono opzioni in solitario, cooperativa e competitiva, offrendo una varietà di esperienze per ogni tipo di giocatore.

REALITY THE ISLAND

Preparati a vivere un'avventura unica con Reality – The Island, un librogioco che ti catapulterà in un reality show come mai prima d'ora. Insieme ad altri sei concorrenti, ti ritroverai su un'isola selvaggia, dove ogni tua decisione potrebbe avvicinarti alla vittoria del montepremi. Dovrai sopravvivere alle eliminazioni, creare alleanze strategiche e scatenare il caos sui social con gli hashtag. **B&B**



GIUGNO 2025

Il 7 sorge alle 5:39 tramonta alle 21:05
Il 14 sorge alle 5:37 tramonta alle 21:09
Il 21 sorge alle 5:38 tramonta alle 21:11
Il 28 sorge alle 5:40 tramonta alle 21:12



Acrostico d'autore

L'acrostico (dal greco *akróstichon*, composto di *ákros*, «estremo» e *stíchos*, «verso») è un componimento poetico all'interno del quale le sillabe o le lettere iniziali di ciascun verso formano in verticale una parola, una frase, un nome.

Ma questo mese la vita del nostro Alfonso Palo è stata travolta da una terribile, imprevedibile, tragedia. Ecco perché il caro Alfonso ha voluto dedicare a Lei che non c'è più l'unico acrostico di maggio.

A lui l'abbraccio di tutta la Redazione.

Splende
Il
Lucente
Volto
Ai
Nuovi
Angeli



Alfred Sisley, "Estate a Bougival", 1876, olio su tela, cm 47 x 62



Tutti i sensi del gatto Ecco perché "siamo" super

Il gatto non ha solo cinque sensi, ne ha sette. Sì, cari umani, fatevene una ragione: noi siamo oltre. I vostri banali cinque sensi, che tanto apprezzate, li abbiamo anche noi, ma sviluppati all'ennesima potenza. Il nostro olfatto è straordinario: abbiamo

200 milioni di recettori olfattivi contro i vostri miseri 5 milioni. Noi annusando capiamo tutto, soprattutto se la pappa che ci fornite è buona e fresca. Pensate forse che noi non ci accorgiamo che ci riciclate allegramente le crocchine avanzate nella ciotola? Che se ce ne aggiungete altre, oppure fate la furbata di cambiare contenitore, noi, tonti, le prendiamo per nuove? Se le mangiamo, è giusto per farvi un piacere, perché le crocchine e tutte le no-

stre pappe dovrebbero essere al minimo gourmet. Ma andiamo avanti: cosa vogliamo dire della vista? Intanto noi siamo predatori, prevalentemente notturni. Voi, invece, siete molliccioni da divano... La nostra visione periferica, cioè la capacità di guardare ai limiti del campo visivo senza muovere la testa, è di 30 gradi. La vostra è di 20. Sì, voi percepite meglio i colori, così potete attaccare bottone parlando di sfumature e di altre sciocchezze, e

e cogliere un croco sperduto in mezzo a un polveroso prato (Montale sì che era un grande poeta). Ma noi con i nostri occhi cogliamo ogni più piccolo movimento, anche quello di un solo filo d'erba in un prato. E che dire poi della visione notturna? Grazie al *tapetum lucidum* noi vediamo benissimo la notte anche con pochissima luce. Veniamo all'udito: voi poveri umani sentite frequenze sonore fino a 17.000 hertz, noi fino a 100.000 hertz. Imparagonabili! E poi le nostre impagabili orecchie hanno ciascuna 32 muscoli che rendono possibile rotazioni di 180 gradi e movimenti indipendenti l'una dall'altra. Noi riusciamo a sentire e filtrare il suono proveniente da più sorgenti. Spero che questa spiegazione sul nostro udito vi abbia fatto capire quale terribile tortura sia per noi il campanellino che alcuni di voi sogliono attaccarci al collo: toglietecelo! È come se voi foste costretti a sentire

tutto il giorno nelle vostre orecchie hard rock a volume altissimo. Ora il gusto. Ecco, lì forse siete meglio voi. Ma solo perché a noi non serve, noi siamo carnivori obbligati, non dobbiamo rimpinzarci di Sachertorte e dolcetti come fate voi. Tatò: noi siamo animali molto tattili che percepiamo tutto il corpo. E abbiamo le vibrisse, che ci danno molte ma molte marce in più. Passiamo al *famigerato* sesto senso. No, non il film con Bruce Willis. Il sesto senso in aggiunta ai cinque tradizionali. Occorre subito dire che gli scienziati, che hanno le manie di etichettare tutto, l'hanno definito come la capacità di percepire il campo elettromagnetico terrestre, insomma quello che consente ad esempio agli uccelli migratori di orientarsi. E quello anche noi gatti l'abbiamo. Ora passiamo al settimo, il più importante, il più sottile. Quello di cui a volte anche voi umani riuscite a percepire l'esistenza. Vi è mai capi-

tato di dover fare su di noi qualche cosa che noi non gradiamo? Ad esempio, io odio essere spazzolato. Non è che scappo quando vedo la mia umana con la spazzola in mano. No, io scappo molto prima, quando si alza da tavola per prendere la spazzola. E solo quando si alza per quel motivo, non tutte le volte che si alza. Ma perché? Direte voi. Perché noi con il nostro settimo senso percepiamo delle variazioni energetiche che voi nemmeno vi sognate. È così: noi percepiamo le vostre intenzioni, è tutto molto più semplice: leggiamo nella vostra mente l'intenzione di farci qualcosa che, in questo caso, non ci piace. Poi comunque ci arrendiamo anche alla spazzola, perché... siamo molto vanitosi, e avere un bel pelo forte e lucido ci fa solo che piacere!

Vuoi saperne di più su quello che pensano di loro stessi e del mondo questi meravigliosi felini? Scrivi a: lapostadi-pancho@gmail.com



Un cane al fianco

Dal primo giorno nel quale un cane, anche cucciolo, entra in casa, inizia un lungo percorso di educazione. Nel quale la cosa fondamentale, proprio come con i bambini, è mantenere la barra dritta. Ovvero essere fermi, costanti, autorevoli, e non affastellare comandi contraddittori. Nel frattempo, ricordate che qualsiasi abitudine con il cane può avere un peso per la sua educazione. Non è necessario tirare e stringere troppo il guinzaglio quando è in passeggiata,

piuttosto fatelo camminare accanto a voi. E guai se prende l'abitudine ad avere cibo mentre siete a tavola. Lo chiederà sempre. Ricordatevi però che è altrettanto fondamentale giocare con il vostro amico a quattro zampe. Dunque, con il cane non bisogna sprecare la propria reputazione e non bisogna sprecare l'affetto che riceviamo diventando troppo remissivi. Loro sono intelligenti e sanno cogliere bene le nostre debolezze. La palestra nella quale si consuma l'educazione del cane è la nostra casa, alla quale dobbiamo aggiungere tutte le zone

nelle quali lo portiamo a passeggio (e anche in questo caso l'educazione è molto importante: un cane maleducato diventa malvisto e inviccinabile). Vediamo i primi consigli fondamentali per educare bene un cane, con la giusta dose di leggerezza, senza farvi prendere dal panico, senza picchiarlo, e pronti a raccogliere i risultati sperati.
L'arrivo in casa
Le buone abitudini vanno fissate dal primo giorno in casa. Educarlo, per esempio, a fare i propri bisogni con regolarità, agli orari stabiliti e poi, mano a mano,

all'esterno della casa. In una prima fase è bene osservare il cane, in modo anche da conoscervi meglio reciprocamente. Se il cane, a proposito di bisogni, si agita e annusa in modo nervoso ogni angolo dove circola, il messaggio è chiaro: dovete portarlo fuori se non volete che sporchi la casa. Allo stesso tempo evitate di lasciare in giro, alla sua portata, oggetti fragili e piccoli, che potrebbe facilmente distruggere. Non fatelo cadere in tentazione.
Gli spazi giusti
In poco tempo il cane avrà la sua cuccia. E non solo intesa come

piccolo spazio dove riposare, ma come luogo privilegiato e personale della sua vita domestica. Una zona tutta sua. Il cane tenderà sempre a privilegiare una stanza dove potrà stare in compagnia con il suo padrone, l'integrazione avviene fin da cuccioli. Quanto allo spazio per dormire può essere la classica cuccia, o anche una cesta o una cassetta dai bordi alti (con un materassino e un panno lavabile), o semplicemente un comodo tappeto. L'importante è che sia alla giusta distanza da potenziali spifferi di aria fredda.
Come si sgrida un cane
Il cane deve imparare ad ascoltarvi. Il suo atteggiamento ricorda quello dei bambini: non sempre sono disponibili a fare quanto chiedete. E qualche volta è necessario sgridarli. Fatelo quando è necessario, e senza esagerare. Per esempio: quando abbaia troppo e senza alcun motivo. Questo è un atteggiamento da scoraggiare dall'inizio, per evitare che il cane prenda poi l'abitudine ad abbaiare magari solo per ricevere attenzione.
Premiarlo rapidamente
Dal momento in cui il

cane compie l'azione per la quale merita un premio all'attimo nel quale lo premiate, non devono trascorrere più di tre secondi. Il motivo è ovvio: se il tempo si dilata, il cane non assocerà il premio all'azione svolta, e quindi avrete sprecato un tassello del vostro puzzle educativo. Le ricompense possono essere diverse. Lodi, carezze, apprezzamenti. Ma anche un bocconcino di cibo è sempre gradito.
Giocate spesso
Il gioco, nelle diverse forme possibili, ha almeno tre funzioni importanti per il cane. Innanzitutto lo diverte, lo rilassa, lo mette di buon umore. E dunque lo rende una compagnia ancora più piacevole del solito. In secondo luogo, l'istinto del gioco (presente già dalla terza settimana di vita) è uno sfogo per le tensioni del cane. Ecco il motivo per il quale bisogna, per esempio, farlo correre all'inseguimento e alla ricerca di uno dei suoi oggetti preferiti. Infine, il gioco è un canale privilegiato di rafforzamento del rapporto tra cane e padrone. Entrambi ne hanno tutto da guadagnare.
Myrna M.

**Campionissimi dello sport
Kimi Räikkönen**



Il Gran Premio di Monaco (22 maggio 2005) è stata una gara affascinante, ricca di eventi e con un finale inaspettato. Vinse il finlandese Kimi Räikkönen alla guida della sua McLaren-Mercedes. Quella fu la sua quarta vittoria in Formula 1 e la sua prima vittoria nel prestigioso circuito di Monaco. Le qualifiche videro Ralf Schumacher su Toyota conquistare la pole position. Tuttavia, fu retrocesso di dieci posizioni in griglia per un cambio di motore, por-

tando Kimi Räikkönen in prima fila accanto a Fernando Alonso su Renault. La gara fu caratterizzata da diversi incidenti e colpi di scena. Già al primo giro, un incidente alla salita del Beau Rivage coinvolse Juan Pablo Montoya (McLaren), Jacques Villeneuve (Sauber), David Coulthard (Red Bull) e Ralf Schumacher. Räikkönen mantenne la testa della corsa fin dal via, dimostrando un ritmo incredibile e gestendo la gara in modo impeccabile.

**CELANO BOXE ASSOCIAZIONE SPORTIVA...
MA MOLTO SOCIALE**



Il mese scorso su questa pagina si è parlato dei grandi risultati sportivi raggiunti da questa associazione che annovera nei propri iscritti molti giovani di ambo i sessi che seguono la nobile arte come insegnamento di vita.

Gli istruttori Enzo e Paolo Celano vivono il territorio e seguono tut-

te le attività sociali che vengono create a Cornigliano e in ambito sociale non sono secondi a nessuno: amano i giovani e l'obiettivo che si prefiggono è insegnare loro i giusti comportamenti da praticare nella vita quotidiana.

A certificare questa attività sociale il fatto che a loro vengono affidati dall'autorità giudiziaria

giovani che devono scontare pene alternative tipo lavori socialmente utili. Nel tempo questa loro vocazione è diventata un marchio di fabbrica e tutti i gli istruttori che appartengono alla Celano Boxe hanno come obiettivo l'educazione in primis dei ragazzi per prepararli alla vita vera. Con orgoglio presenta-

no la loro squadra di giovanissimi, che hanno anche ambizioni sportive e molti abitano a Cornigliano:

Nella prima foto i ragazzini della Celano Boxe imbattuti nel torneo Liguria Toscana: Tony, Matteo, Giuse, Elena Gabriele

Dalla seconda foto da sinistra: Viola Baruzzi, 15 08 2010, Waala Kamal 29 12 2010 e Giada Piovesan nata a Genova il 7 12 2011 e residente a Coronata. Queste tre ragazze sono le promes-

se di Cornigliano per i futuri campionati italiani a Cattolica ma comunque, vada come vada, hanno già vinto per il coraggio e la serenità che dimostrano.



**DA GIUGNO A LUGLIO IN USA I MONDIALI DI CALCIO PER CLUB
ECCO LE SQUADRE CHE SI DIVIDERANNO 1 MILIARDO DI DOLLARI**

di Roberto Bruzzone

La grande abbuffata di partite di calcio sembra non avere fine in quanto, oltre a Campionato, Coppa Italia, Coppe europee di ogni tipo, Nazionale maggiore maschile e femminile under compresi, siamo invitati ad assistere in Tv, su Dazn e Mediaset, a una nuova competizione che prende il nome di *Mondiali per club Fifa 2025*. Gli incontri verranno disputati dal 15 giugno al 13 luglio negli Stati Uniti d'America e riguarderanno le migliori squadre vincitrici e le migliori per rendimento delle varie competizioni continentali degli ultimi anni. In totale verranno formati 8 gironi composti da 4 squadre che si sfideranno nei vari stadi allestiti dalla East alla West Coast. Per le europee parteciperanno Real Madrid, Manchester City, Bayern Monaco, Paris Saint Germain, Chelsea, Porto,

Atletico Madrid, Benfica, Borussia Dortmund, oltre alle italiane Inter e Juventus. Per il Sudamerica le brasiliane Palmeiras, Flamengo, Fluminense, Botafogo e le argentine Boca Juniors e River Plate. Per l'Africa l'egiziana Al Ahly, la marocchina Wydad, la tunisina Esperance, la sudafricana Mameladi. Per l'Asia le arabe Al Hilal e Al Ain, la giapponese Urawa, la coreana Ulsan. Il Centro America sarà presente con le messicane Monterrey, Club Leon, Pachuca. Gli Usa con Seattle Sounders e Inter Miami, L'Oceania con la neozelandese Auckland City. Così è completo il quadro di 32 società tra le più rappresentative del calcio mondiale, anche se, a mio avviso, qualche posticino in più poteva essere trovato per Liverpool, Ajax, Barcellona, Santos, Penarol e Milan che hanno veramente scritto la storia del calcio nel mondo, al di là delle regole di qualificazione.



In effetti sarà una bellissima vetrina per ammirare nuovi campioni: la maggiore curiosità potranno arrivare oltre che dalle squadre sudamericane anche dalle africane e asiatiche che, negli ultimi anni, grazie alla formazione di tecnici europei maestri di tattica, stanno compiendo notevoli miglioramenti nelle graduatorie internazionali. Favoriti? In assoluto per chi scrive il Real Madrid, squadra che vanta il maggior numero di trofei dai tempi

dei leggendari Di Stefano e Puskas che vinsero la prima coppa dei Campioni d'Europa nel 1955 ben 70 anni fa. I blancos o merengues o galacticos come vengono chiamati vantano un palmares ineguagliabile anche perché rinnovano di continuo il parco giocatori con le migliori stelle mondiali: da lì sono passati Raul, Roberto Carlos, Butragueno, Hugo Sanchez, Zidane, Luis Nazario Ronaldo, Cristiano Ronaldo, Beckham, Benzema, Modric, Vinicius

junior, Mbappè e centinaia di altri campioni. In ogni caso, come lo dimostrano le prestigiose competizioni dei Mondiali per Nazioni, non sempre vince la squadra migliore: nel calcio tutto è possibile: ne sanno qualcosa il Brasile che perse la finale mondiale al Maracanà contro l'Uruguay e l'Ungheria che perse in Svizzera contro la Germania. Prima di concludere un piccolo particolare, una banale domanda. Ma quant'è importante il

piatto intorno al quale si presentano i 32 club? Diciamo che Stati Uniti, sarà la competizione per club più ricca di sempre. La Fifa ha messo sul piatto un montepremi da 1 miliardo di dollari (circa 930 milioni di euro) che verrà distribuito tra le 32 squadre partecipanti. Il meccanismo di distribuzione dei premi segue una doppia logica: premi garantiti per la partecipazione (488 milioni di euro totali). Bonus legati ai risultati sportivi (442 milioni di euro totali). Le due squadre italiane che prenderanno parte al torneo, Inter e Juventus, partono da cifre diverse per quanto riguarda il gettone di partecipazione: l'Inter, settima nel ranking europeo, dovrebbe percepire circa 24 milioni. La Juventus, in nona/decima posizione, potrebbe riceverne tra 18 e 20 milioni. Del resto l'importante è partecipare, o no?

5X Mille Dona il tuo 5X1.000 a questo giornale C.F.01951360997



ORA GENOVA È (SOLO) ROSSOBLÙ

DI ROBERTO BRUZZONE



Il 13 maggio alle 22,40 la Sampdoria sprofonda in serie C e diventa la quarta squadra della Liguria essendo lo Spezia in lotta ai play off per salire in A e la Virtus Entella promossa in serie B. Domenica 18 maggio alle 15,30 si apprende che la Lega di serie B rinvia i play out tra Salernitana e Frosinone per una possibile penalizzazione del Brescia per irregolarità amministrative risalenti al febbraio scorso: da qui l'eventualità di una modifica alla classifica a favore della Sampdoria. Ferma restando questa situazione di confusione in mancanza di una sentenza del tribunale calcistico e di ulteriori sfide play out, inizia una nuova era, soprattutto dal punto di vista mediatico perché le maggiori attenzioni saranno rivolte a chi calca i palcoscenici più prestigiosi che danno una elevata visibilità televisiva, radiofonica, cartacea e social. E questo per il "mondo Genoa" potrebbe essere un bene e dovrebbe costituire uno stimolo per migliorare le performance del campo e strutturali.

Ben consci delle difficoltà della pregressa gestione economica che ha portato a un improvviso cambio di proprietà a dicembre scorso, ci dobbiamo attestare verso un profilo lineare e concreto per il consolidamento della categoria e questo la società ce lo ha già comunicato non andando a richiedere la licenza Uefa per il prossimo anno. Di fatto credo che nessuno si aspetti una campagna acquisti con il botto, ma un razionale rinnovamento degli organici nei ruoli che, per vari motivi, risulteranno scoperti. Seguendo le voci giornalistiche più ricorrenti sembrano vicini all'addio il capitano Milan Badelj, il centravanti Andrea Pinamonti e il centrale Koni De Winter mentre andrà in scadenza di contratto Junior Messias.

Partenze importanti che potrebbero essere colmate con gli innesti di giovani calciatori alcuni provenienti dal vivaio che ben si stanno comportan-

do in questo ultimo scampolo di stagione e ci riferiamo ad Honest Hahnor, Sebastian Otoa, Lorenzo Venturino, Seydou Fini, Brooke Norton Cuffy. Confidiamo nella conferma di Maxwell Cornet nella speranza che possa godere di buona salute; stesso discorso per Ruslan Malinovski e per Caleb Ekuban. Attendiamo con curiosità il capitano della nazionale rumena Nicolae Stanciu e l'esterno di fascia islandese Ellertsson.

Occorrerà individuare sicuramente un nuovo bomber e sarà questa la chiave per valutare definitivamente il programma del prossimo anno. Sono attesi poi gli ulteriori sfortimenti della rosa che tanto hanno pesato nei bilanci economici: via definitivamente Favilli, Aramu, Portanova, Czyborra e altri che non hanno reso secondo le aspettative.

Comunque, al di là di un gioco di squadra piuttosto sparagnino e poco spettacolare, abbiamo assistito a un buon campionato con partite sempre combattute anche nelle sconfitte, con risultati sempre in bilico fino alla fine. Tornando indietro gli incontri con le squadre di prima fascia che ci hanno visto soccombere, si è perso da un'Inter che ha schierato Lautaro Martinez che doveva essere squalificato per bestemmia, da una Juventus che ha segnato per una veloce rimesa laterale irregolare grazie alla benevolenza arbitrale, da una Lazio in 11 contro 10 per un'espulsione dubbia, da un Milan che ha vinto per 2 autoreticoli nel finale, per arrivare ad un prestigioso pareggio al Maradona contro la prima in classifica andando a schierare una formazione imbottita di riserve e giovani speranze.

Spiace che alcuni tifosi vesuviani abbiano male interpretato il pareggio come tradimento di un gemellaggio nato per un presunto aiuto ricevuto dal Genoa nel 1981 con il gol di Faccenda nato da una incredibile patera del portiere Castellini, ma non è che lo 0-6 al tempo del Covid e lo 0-3 per spedirci in B siano stati altrettanto piacevoli per noi.



LA SAMP NEL BARATRO DELLA C MA POTREBBE ESSERE RIPESCATO

DI MARIA GRAZIA BARILE



Tanto tuonò che piovve: la Sampdoria precipita in serie C senza passare nemmeno dai play out. Un tonfo diretto, un crollo, un disastro sportivo. La caduta era inevitabile.

Troppi errori, troppi allenatori, troppi giocatori, troppi segnali sfavorevoli. Troppo di tutto, tranne che di personalità e orgoglio sul campo, di voglia e di capacità di calarsi nei panni giusti quando c'era ancora tempo. Retrocede la Primavera, retrocedono le Women, ed ecco servito il triplete. L'ultima partita a Castellamare di Stabia, uno sbiadito e inutile 0-0, poi la fuga nella notte senza tornare a Genova.

Lombardo ha pianto, Evani aveva la solita espressione contrita, chissà intanto cosa stavano provando gli altri tecnici della brutta stagione: Pirlo, Sotttil e Semplici. Roberto Mancini si è espresso subito sui social riportando una frase di Paolo Mantovani: "Finché i tifosi della Sampdoria canteranno, non ci saranno problemi per il futuro".

Il pensiero della società è arrivato invece 21 ore dopo la disfatta, affidato a un comunicato stampa delle 19.28 del 14 maggio.

La retrocessione maturata ieri rappresenta uno dei momenti più dolorosi e significativi nella storia dell'U.C. Sampdoria. Un epilogo amaro che impone un'assunzione di responsabilità piena, collettiva e non differibile. Nel corso della stagione la proprietà ha sostenuto il progetto con investimenti significativi tanto sul piano organizzativo quanto su quello tecnico, puntando in ogni ambito su professionisti di primo livello, con l'ambizione di riportare la Sampdoria ai vertici.

Il primo pensiero va ai nostri tifosi. A chi, in casa e in trasferta, ha continuato a sostenere questi colori con passione e appartenenza. Deluderli è ciò che fa più male. A loro vanno le nostre scuse più sincere.

L'U.C. Sampdoria ha una storia e un'identità che la proprietà, la dirigenza e la squadra sono chiamati a rispettare e a proteggere.

Ora è tempo di riflettere con lucidità, di riorganizzarsi con rigore e di lavorare con ancora maggiore determinazione per restituire al club la dignità che merita.

Rialzarsi non sarà semplice. Ma è l'unica direzione possibile. Lo dobbiamo alla nostra storia, alla nostra città e a ogni persona che ama questa maglia.

In calce nessuna firma e, per molti, assenza completa di sentimento.

Quello che invece ci hanno messo i tifosi, sempre vicini alla squadra. Un

pubblico da Champions che non retrocede e considera il comunicato di scuse una mancanza di rispetto, mettendo nel mirino il presidente Manfredi, i suoi collaboratori Fiorella e Messina, l'ex ds Accardi, Pirlo, Sotttil, Semplici e i giocatori. Tutti considerati responsabili della retrocessione.

In un volantino diffuso sui social si legge: "Chiudiamo questa stagione nella maniera più drammatica possibile; questa retrocessione rappresenta non uno dei momenti ma il momento più doloroso e significativo nella storia dell'U.C. Sampdoria. Per non ripetere gli orrori del passato è necessaria chiarezza. Ora più che mai è il momento di continuare a stare uniti e pronti a scendere in strada a difesa dell'Unione Calcio Sampdoria. Noi, che ci siamo presi l'onere e l'onore di rappresentare la tifoseria, come sempre fatto ci metteremo la faccia".

Oltre ai gruppi della Sud, è intervenuta anche la Federclub: "La Sampdoria retrocede nonostante una tifoseria unica che ha sempre saputo mostrare il proprio sostegno alla maglia, soprattutto nei momenti più difficili, con la media spettatori più alta in serie B. I tifosi purtroppo non vanno in campo, ma ora spetta soprattutto a noi crescere le nuove leve di Sampdoriani, che vedranno la propria squadra ai margini, lontano da stadi blasonati e notizie tv, con la speranza di ripartire al più presto per tornare dove ci compete. In quanto alla proprietà, alla dirigenza, ai giocatori, non dimenticheremo mai quello che avete fatto alla nostra amata. La realtà è che le vostre mani, di tutti voi, sono insanguinate e ogni sampdoriano vi ricorderà questa colpa, in ogni occasione". Parole pesanti per un boccone amarissimo da digerire. Dopo aver collezionato uno scudetto e tanti trofei negli anni Novanta, i tifosi dovranno assaggiare per la prima volta la serie C.

Ma mentre andiamo in stampa un terremoto sta per abbattersi sulla Serie B, con ripercussioni su alcuni dei verdetti decretati dal campo. È in arrivo una penalizzazione (probabilmente di 4 punti) per il Brescia, reo di aver pagato stipendi e contributi del mese di febbraio coprendo la parte relativa alle tasse con crediti d'imposta che in realtà si sono rivelati inesistenti. In caso di -4 in classifica il club lombardo diventerebbe terzultimo e quindi automaticamente retrocesso in Serie C insieme a Cittadella e Cosenza. Il Frosinone, la Salernitana e la Sampdoria, invece, guadagnerebbero una posizione, con i blucerchiati che verrebbero così ripescati dalla retrocessione e ammessi al play out da giocare contro i campani.

ENOTECA E VINI SFUSI

CONSEGNE
GRATUITE
PER IL MESE DI
APRILE
PER ORDINI
SUPERIORI
A 25 EURO



SERATE
CON
MUSICA
DAL VIVO
E
DEGUSTAZIONI

Cantina Morino

www.cantinamorino.it
@: info@cantinamorino.it
Tel: 010 6457221

di Irene Amato

26 giugno 1965. Ricordo che Genova che ribolliva in un'attesa febbrile che si tagliava con il coltello. Avevo diciassette anni, un'età in cui ogni emozione è amplificata, ogni battito del cuore risuona come un tuono. E i Beatles... beh, i Beatles erano il tuono e il fulmine, la tempesta perfetta che si abbatteva sulle nostre adolescenze, portando con sé un'onda di cambiamento, di libertà, di pura, incontenibile gioia. I capelli lunghi! Già nelle settimane precedenti, l'aria della city (posso?) era satura di eccitazione come se dovessimo a qualcosa di... proibito. Sui muri, come graffiti sacri, comparivano i nomi dei Fab Four. Le edicole espongono copertine di riviste patinate con i loro volti sorridenti e un po' sfrontati. Le radio, le nostre fedeli compagne, trasmettevano sì i loro successi, ma con parsimonia. Scoprii molto tempo che la Rai di Milano non volle neanche mandare un giornalista al Vigorelli per il loro concerto meneghino... Le loro canzoni, quelle melodie nuove, inimmaginabili prima, ci facevano sognare, ballare nel salotto di casa, immaginare un mondo diverso. A scuola, tra un compito di matematica e un'interrogazione di storia, non si parlava d'altro. Chi aveva il biglietto, chi sperava di trovarne uno all'ultimo minuto, chi fantasticava di poterli avvicinare, magari solo per un istante, per sfiorare quella magia che emanavano. Per tutti l'appuntamento era aspettarli al Colombia davanti a Principe. Io e le mie inseparabili amiche, Anna e Giulia, avevamo messo da parte ogni singola lira. Sacrifici su sacrifici, rinunce a qualche gelato, a qualche nuovo disco di Rita Pavone. Ma per i Beatles, questo e altro. Era un investimento per l'anima, un'esperienza che sapevamo ci avrebbe segnato per sempre. Non importava quanto costassero quei preziosi tagliandi di carta, erano il lasciapassare per un'altra dimensione, un mondo diverso, fatto di musica, di parole che sembravano scritte apposta per noi (giovani). Ricordo ancora il gior-



Il 26 giugno 1965 i Beatles tennero due concerti al Palazzetto dello Sport di Genova. Il primo spettacolo nel pomeriggio con 5.000 spettatori e il secondo la sera con 15.000 persone. Il biglietto costava 2.000 lire



Fu Paul McCartney a convincere il loro produttore a scegliere il capoluogo ligure "molto più simile - gli disse - a Liverpool di altre città italiane"

26 GIUGNO 1964 I BEATLES A GENOVA

«ERA LA RIVOLUZIONE E NOI C'ERAVAMO CREDEVAMO IN UN FUTURO DIVERSO 'SHE LOVES YOU' LA PORTO NEL CUORE»



Le fan nella foto sono ritratte in abiti accollati, gonne appena sopra il ginocchio e frangette "perbene", con gli sguardi incollati ai Beatles che si esibiscono in abito nero, camicia bianca e cravatta

no prima, quando sui giornali locali era apparsa la notizia del loro concerto al Vigorelli di Milano. E quella strana nota che Peppino di Capri, un artista un po' troppo melodico che comunque ammiravamo anche se apparteneva a un'altra "scuola", li aveva ripresi con la sua telecamera. Ci sembrava incredibile che fossero già in Italia, così vicini. L'attesa per il giorno dopo, per il loro arrivo nella nostra Genova, si fece quasi insopportabile. La mattina del 26 giugno si svegliò caldissima, quasi a voler celebrare l'evento. Io, Anna e Giulia ci eravamo date appuntamento di pomeriggio a Brignole. Sapevamo che la folla sarebbe stata immensa e volevamo vederli arrivare e poi assicurarci un buon posto, anche

se questo significava molta attesa. Arrivammo che c'era un fermento incredibile. Un fiume di ragazzi confluiva da ogni angolo della città, tanti accompagnati dai genitori in un'onda colorata di vestiti leggeri, di capelli al vento, di occhi che brillavano di eccitazione. C'erano i ragazzi con le giacche un po' troppo grandi, i primi accenni di basette, e noi ragazze, con le nostre gonne a trapezio, senza calze, e quel tocco di matita nera sugli occhi che ci faceva sentire grandi, moderne, parte di qualcosa di nuovo. L'attesa fuori dal palazzetto sembrava non finire. Ogni tanto, un'eco proveniva dall'interno, forse durante il soundcheck, e quel suono ci faceva sussultare, strincerci l'una all'altra, impazienti di varcare

quelle soglie e far parte di quel delirio collettivo. Finalmente le porte si spalancarono contemporaneamente al loro arrivo su una camionetta scortata. Spinte, urla, risate, un'energia primordiale che ci trascinava con sé. Io, Anna e Giulia ci tenemmo strette cercando di farci largo in quel mare di corpi, con un unico obiettivo: conquistare un posto il più vicino possibile al palco. Il palazzetto era un alveare, un'esplosione di colori e di suoni. L'aria vibrava di un'attesa quasi sacrale. All'improvviso, il brusio si fece più intenso, le luci (sovrastate da quelle del sole del pomeriggio) sia accesero creando un'atmosfera magica, surreale. Un silenzio carico di aspettativa piombò sul palazzetto,

un silenzio che sembrava trattenere il respiro del mondo intero. E poi... il boato. Un urlo assordante, liberatorio, che squarciò il silenzio e fece tremare le pareti. Un'onda sonora così potente che mi sembrò di sentirla vibrare fin dentro le ossa. Ed eccoli. Quattro figure inconfondibili (coi capelli lunghissimi) fecero la loro apparizione sul palco. John, con la sua aria un po' ironica, lo sguardo penetrante e la Rickenbacker che sembrava un'estensione del suo corpo. Paul, con quel suo sorriso aperto, contagioso, e il suo basso Hofner, leggero come una piuma. George, il più enigmatico, con la sua aria seria e concentrata, e la sua chitarra. E Ringo su una pedana, dietro la batteria Lud-

completa dei sentimenti umani. C'era l'energia rock di *I Wanna be your man*, la melodia accattivante di *She Loves You*, il ritmo contagioso di *Long Tall Sally*, l'ultima. E in ogni nota, in ogni parola, sentivamo la loro autenticità, la loro voglia di comunicare, di connettersi con noi. Paul era un vero e proprio incantatore, con la sua voce melodiosa, lo sguardo che sembrava incrociare il nostro, facendoci sentire uniche, speciali. George, con i suoi assoli di chitarra precisi e carichi di feeling, creava delle vere e proprie magie sonore, delle pennellate di colore in quella sinfonia di emozioni. E Ringo, con il suo sorriso bonario e il suo drumming impeccabile, teneva insieme quel miracolo musicale, dando il battito al nostro entusiasmo. Tra una canzone e l'altra, le urla del pubblico non si placavano. Il tempo volò via in un lampo, come un sogno troppo bello che svanisce troppo in fretta. Ogni canzone sembrava durare un istante, ogni istante sembrava durare un tempo infinito. Quando, dopo un'ora che era sembrata un battito di ciglia, i Beatles salutarono il pubblico, inchinandosi di fronte a quell'ovazione fragorosa, provai una strana sensazione. Un misto di gioia incontenibile per aver vissuto quel momento magico e di una leggera malinconia per qualcosa di irripetibile che era già finito. USCIMMO dal palazzetto stordite, con le orecchie che fischiavano per il volume e le voci rauche per aver cantato e urlato tanto. Nei nostri occhi brillava una luce speciale, quella di chi aveva vissuto un'esperienza che avrebbe custodito per sempre. Ci stringemmo forte, io, Anna e Giulia, consapevoli di aver condiviso qualcosa di unico, un ricordo che ci avrebbe legate per la vita. Ci avevano aperto nuove prospettive, ci avevano fatto credere nella forza dei sogni, nella possibilità di un futuro diverso. Un'emozione che ancor oggi, quando ripenso a quel pomeriggio magico, mi scalda il cuore e mi apre sulle labbra un sorriso dolce, tenero, vero, irrequieto come la nostra adolescenza.

wig Oyster Black Pearl, custode del ritmo, anima pulsante di quella macchina musicale perfetta. Erano lì, la rivoluzione era a pochi metri da noi, i Beatles! I ragazzi di Liverpool, che avevano conquistato il mondo con la loro musica, che ci facevano sognare con le loro canzoni piene di vita, di amore, di ribellione gentile. Il primo accordo di *Twist and Shout* fu una scarica elettrica che attraversò tutta la folla. Un'energia incontenibile si sprigionò nel palazzetto. Tutti ci alzammo in piedi, ballando, urlando, cantando a squarciagola quel ritornello che conoscevamo a memoria. Io non riuscivo a smettere di sorridere, di muovermi a ritmo di quella musica travolgente. Era un'ebbrezza collettiva, un senso di appartenenza, di libertà assoluta. Ricordo la voce graffiante e potente di John in *Can't Buy Me Love*, un inno alla gioia di vivere, al valore dei sentimenti veri. Il ritmo incalzante di *A Hard Day's Night*, con quell'accordo iniziale inconfondibile che ci catapultava in un vortice di emozioni. Ogni canzone era un'emozione diversa, un viaggio attraverso la gamma

CONCLAVE E SPIRITO SANTO

Caro giornale, nel 1997 un giornalista della tv bavarese chiese al cardinale Joseph Ratzinger di spiegare in che modo lo Spirito Santo guidava il Conclave



nella scelta del successore di Pietro. Il futuro Benedetto XVI rispose: "Non direi così, nel senso che sia lo Spirito Santo a sceglierlo. Direi che lo Spirito Santo non prende esattamente il controllo della questione, ma piuttosto, da quel buon educatore che è, ci lascia molto spazio, molta libertà, senza pienamente abbandonarci. Così che il ruolo dello Spirito dovrebbe essere inteso in un senso molto più elastico, non che egli detti il candidato per il quale uno debba votare. Probabilmente l'unica sicurezza che egli offre è che la cosa non possa essere totalmente rovinata. Probabilmente l'unica garanzia che Egli offre è che la cosa non possa andare completamente a rotoli". Passo e chiudo.

Giuseppe S. gmail.com

MA... IL REFERENDUM?

Caro giornale, Non se ne parla, eppure riguarda



vari aspetti legati al lavoro. Non ultimo la sicurezza, anche ieri un altro morto, affinché anche le ditte che appaltano abbiano le responsabilità in caso di incidenti, appunto, sul lavoro. Ci vuole una spiegazione precisa e tranquilla, senza scordare che Non Andando a Votare, non si raggiungerebbe il Quorum e quindi

non se ne farebbe nulla. Ricordiamoci che se per le elezioni politiche, il Non Andare, significa un basso flusso, in auge per i commentatori, qui se non andremo non si farà nulla e il Lavoro, nelle varie sfaccettature dei 5 punti del Referendum sarà buttato nel cestino, nulla cambierà. Facciamo qualcosa, certo non siamo più quelli della legge Baslini - Fortuna sul divorzio, ma ci siamo ancora, facciamo in modo che anche il Lavoro non sia un incubo. I Referendum sono Per la Gente, che conta più della Politica.

Silvia G. gmail.com

SIAMO TUTTI VATICANISTI

Buongiorno giornale, In teoria il vaticanista dovrebbe essere un esperto di cose vaticane. Lo dice il ragionamento stesso. In pratica abbiamo visto essere una via di mezzo tra un fisico quantistico con la fede e un commentatore del festival di Sanremo dal linguaggio oscuro.

Tutti i giornali e talk show ne hanno avuto uno. E non si sa se sia uno spreco o una risorsa.

Enzo F. gmail.com

CLASSIFICA DELLE PEGGIORI PUBBLICITÀ IN TV

Buona sera giornale, al primo posto metto quella dell'acqua minerale con la bottiglia rossa. Su un prato decine di persone scuotono la bottiglia poi quando si è ben caricata la stappano e la adoperano come propulsore per elevarsi dal



suolo. Un gigantesco spreco di un bene prezioso. Poi la Hunziker: più antipatica e indisponente non l'hanno trovata? Ci metto pure l'altro: Sinner: ma chi ha inventato lo slogan: *siamo fatti della stessa pasta?* Ma per favore! Chi è il geniale creativo? Lo pagano?

Silvia N. gmail.com

"NON CI POSSO CREDERE"

Fateci caso. Sempre più accoltella-

menti con morti per futilissimi motivi ("mi aveva sporcato le Nike nuove", "mi aveva spinto davanti alla fidanzata", "mi aveva negato una sigaretta"), femminicidi, risse, poi se si intervistano i sindaci e/o i familiari o vicini dei luoghi scenari di tali fatti sono tutti stupiti perché "non immaginavano che potesse accadere".

Insaputismo peloso
Fiorenzo M. gmail.com

USA-RUSSIA GUERRA FREDDA, FREDDISSIMA, ANZI, GELATA

Caro giornale, sempre più visibile è l'importanza geologica della regione artica.



Gli Stati Uniti che già dispongono di una base in Groenlandia stanno rivendicando l'utilizzo, nonché la proprietà, dell'intero territorio dell'isola che, allo stato degli atti, appartiene alla Danimarca. Ma anche la Russia è impegnata nello sviluppo della sua zona artica, che è un quarto dell'intero suo territorio. Nelle mie letture riferite all'Artico ho scoperto che ci sono tre isole russe con i seguenti nomi: isola Bolscevic, isola Rivoluzione d'ottobre, isola Komsomolec. Anche qui, durante la Seconda guerra mondiale soldati e marinai russi si spesero eroicamente per respingere dal cielo e dal mare l'aggressione nazista. È che gran parte dei russi non può dimenticare che un esteso pezzo della terra artica, l'Alaska, da sempre russo, fu venduto nel 1868 da uno zar Romanov, Alessandro II, agli Stati Uniti d'America per... un pugno di dollari.

Giovanna L. gmail.com

BRONZI DI RIACE, "MISTERO"... SI FA PER DIRE

Buon giorno, Ho ricostruito la storia della scoperta delle statue della metà del V secolo, ufficialmente trovate in un basso fondale di circa 10 metri di Riace Marina il 16 agosto 1972 dal subacqueo Stefano Mariottini. Sembra

che tre giorni prima alcuni turisti si volessero portare via con un motoscafo le statue che in realtà sarebbe-



ro state addirittura sette: cinque uomini e due leoni. Un altro denunciò di aver visto alcuni sub portare via lungo la battigia uno scudo e una lancia. Una mezza maniglia di uno scudo appartenuto ai bronzi fu ritrovato dopo un anno e in un'area lontana dalla zona di ritrovamento. Insomma, i bronzi sono l'ennesimo mistero, si fa per dire, italiano che spiega al mondo quanto ci facciamo depredare delle nostre ricchezze. Mentre qualche privato in salotto si gode le altre statue trafugate, gli investigatori da mezzo secolo fanno finta di non saper nulla di questa ennesima triste vicenda di ladri di opere d'arte.

Vanni M. B. gmail.com

CARI SINDACATI, NON TROVO RISPOSTA

Spettabile giornale, Anche ammettendo che il governo esageri nell'attribuirsi i record dell'occupazione (l'Italia resta tutto-



ra in fondo alla classifica europea nonostante i telegiornali di Stato ci dicano quotidianamente il contrario), siamo però in un paese in cui il 97 per cento dei lavoratori dipendenti è "coperto" da un contratto sottoscritto da Cgil, Cisl e Uil. Quindi pensavo: non dovrebbero essere Landini & Bombardieri a rendere conto tranquillamente/serenamente del perché i salari "italiani" sono così bassi? Grazie.

Giuliano F. gmail.com

P.A. CROCE BIANCA
GENOVA-CORNIGLIANO
Tel. 010 6512760

FARMACIA SAN GIACOMO

- Omeopatia
- Alimentazione speciale infanzia
- Dermocosmesi
- Veterinaria

Via Cornigliano 67 r.
010 651 20 85
010 651 29 24
sangiacomofarmaservice.org

5XMille

Dona il tuo 5X1.000 a questo giornale. Contribuisci per una stampa libera che non riceve contributi pubblici

Sulla tua scelta per il 5X1.000

Scrivi e fai scrivere C.F.01951360997

Per questa pubblicità

349.7835595

5XMille Dona il tuo 5X1.000 a questo giornale C.F.01951360997

FOGLIO ELETTORALE PER IL CANDIDATO **DAVIDE FALTERI** **INSIEME PER UNA GENOVA CHE CRESCE**



**SCHEDA AZZURRA
ELEZIONE CONSIGLIO COMUNALE**

COME SI VOTA ✎
Barra il simbolo **VINCE GENOVA**
Scrivi **FALTERI**

QUANDO SI VOTA
Domenica 25 maggio dalle 7 alle 23
Lunedì 26 maggio dalle 7 alle 15

FAC-SIMILE

Pietro PICIOCCHI
(CANDIDATO ALLA CARICA DI SINDACO)

FALTERI

Mattia CRUCIOLI
(CANDIDATO ALLA CARICA DI SINDACO)

Cinzia RONZITTI
(CANDIDATO ALLA CARICA DI SINDACO)



Scansiona il QR Code
per visitare il sito ufficiale
del candidato



Guarda il video su
come votare
correttamente